

Europa

7

La visita di papa Francesco a Cipro e in Grecia



A gli inizi di dicembre. Un viaggio per un Mediterraneo che sia confini.

Chiesa locale

14

Si è aperto l'Anno scalabriniano

Due appuntamenti in città hanno dato il via alle celebrazioni.



Como

15

Emergenza freddo: riapre via Borgovico

Il 15 novembre riparte il servizio di accoglienza presso l'ex caserma.



Sondrio e Bormio

26

2026: Valtellina protagonista ai giochi olimpici

Il tour di presentazione ha fatto tappa, la scorsa settimana, nelle due località.



EDITORIALE

Chiesa convalescente

di don Angelo Riva

La botta è stata forte e l'osso ha fatto crac. L'ingessatura l'hanno fatta bene, ma, ahimè, una volta tolto il gesso - senza contare la muscolatura intorpidita dalla prolungata inattività - si è presentata l'amara verità: l'apertura alare del braccio non è più quella di prima, più di tanto non riesco a tirarlo su. Non è più come prima...

Diciamo la verità: col Covid sta andando un po' così. Ci sono danni permanenti. Non è stata una burrasca estiva, che poi se ne va, e ci restituisce il mondo esattamente com'era prima, solo un po' più lindo e terso per il gran sciacquone subito. Le chiese ad esempio - dopo l'infarto partecipativo dettato dalle misure igienico-sanitarie - sono tornate un po' a riempirsi, ma qualcuno proprio non si è più rivisto: perso per sempre? Il danno è evidente soprattutto sul versante di giovani e bambini, che già erano piuttosto in crisi sulla partecipazione alla messa (l'austero linguaggio del rito non lega facilmente con la *forma mentis* dei «nativi digitali», abituati ai linguaggi immediati e pirotecnici della rete): adesso, dopo l'interruzione della catena in qualche modo virtuosa dell'abitudine, ricominciare appare ancor più faticoso. E infatti a messa se ne vedono pochi. A questo punto un «tagliando» (possibilmente «sinodale») su come stanno andando i nostri cammini di iniziazione cristiana appare quanto mai urgente.

C'è poi un altro danno permanente, forse più sottotraccia, ma che proprio questo mese di novembre (dedicato ai defunti) potrebbe far emergere: i funerali. Prima del Covid, anche nel clima di secolarizzazione più galoppante, ben pochi se ne privavano, alla morte di una persona cara (come papà o mamma). Anche quelli normalmente distanti da una pratica religiosa abituale. Sarà ancora così? Il timore è che anche qui il Covid possa aver tranciato un filo, per quanto esile. Pagheremo dazio per quel tragico spettacolo di molti anziani morti senza funerale, senza una preghiera, con al massimo una frettolosa tumulazione? La reazione di molte persone e famiglie, a cui il Covid ha negato le esequie dei loro cari, potrebbe tradursi in ulteriore disaffezione alla Chiesa e distacco dalla comunità. E magari campo aperto a una totale laicizzazione e secolarizzazione del commiato. Un po' come nei matrimoni (dove spesso il *wedding planner* rimpiazza il prete e la comunità), non vorremmo che le «imprese del commiato», che già ora fanno da tramite fra il parroco e la famiglia, si mettessero in proprio. Magari con un'offerta «tutto compreso» che prevede anche l'elevazione di una prece all'«energia cosmica del mondo» con qualche bel testo poetico ben affilato. Per i famigliari tutto più spiccio, meno grane (non meno soldi...), condoglianze rapide da pochi intimi, e soprattutto nessuna esposizione a fastidiosi momenti pubblici e comunitari...

La Chiesa post-Covid è una Chiesa convalescente. Non si tratta però semplicemente di ripartire, di ripristinare l'antico, magari semplicemente con qualche ritocco cosmetico (vedi l'uso del web: sarebbe assurdo trasferire in rete, tale e quale, ciò che prima facevamo in presenza, per es. una catechesi). Si tratta di innovare, con intelligenza e creatività. Vedi appunto il finire della vita. Non basta riprendere a fare i funerali a raffica. Il Covid ha svelato tutto un mondo da evangelizzare a tappeto: il soffrire, il morire, il distacco, l'ingiustizia del dolore, la ruvidità dell'esistenza umana. Ganci di vangelo per una Chiesa convalescente.



I poveri li avete sempre con voi

Come tradizione, per la Diocesi di Como la seconda domenica di novembre è dedicata alla diffusione, sensibilizzazione e lettura del nostro Settimanale. Esortiamo tutte le comunità cristiane a farne opera di conoscenza, ricordandone il ruolo di informazione e di formazione, uno strumento prezioso di tutta la Diocesi. Dal 2017 la stessa data è stata scelta da papa Francesco per la ricorrenza della Giornata mondiale dei Poveri. Una concomitanza interessante che, come operatori dell'informazione, ci sollecita all'attenzione alle fragilità e a dare voce a chi non ha voce. Quest'anno, per celebrare congiuntamente i due eventi, la nostra testata organizza due serate, l'11 e il 15 novembre, rispettivamente a Sondrio e a Como, con la presentazione del libro scritto dal giornalista Eugenio Arcidiacono e dedicato alla figura di don Roberto Malgesini ("Asciugava lacrime con mitezza", edizioni San Paolo).

RINNOVI ABBONAMENTI 2022

Di seguito riportiamo le modalità di pagamento per il rinnovo dell'abbonamento 2022:

- **c/c postale** numero 20059226 intestato a EDITRICE DE IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

- **bonifico su conto corrente bancario** su Credito Valtellinese: IBAN IT13T0521610901000000052054

- **tramite PayPal** sulla piattaforma di pagamento online presente sul sito del Settimanale.

La Giornata del Settimanale 2021

Un'informazione sempre vicina

Il *Settimanale* è una piccola voce nel gran frastuono odierno della comunicazione mediatica, che ogni giorno ci sommerge da ogni parte. Un'alluvione di messaggi nella quale è fin troppo facile fare naufragio, lasciando campo a messaggi distorti, se non a vere e proprie mistificazioni della realtà. Lo stiamo vedendo, purtroppo, a proposito della pandemia, ma anche di tanti meta-messaggi che invadono il nostro quotidiano e talvolta lo appestano. Per esempio è di questi giorni la grande discussione su *Squid Game*, la serie televisiva sudcoreana distribuita in tutto il mondo dalla piattaforma Netflix, che sta riscuotendo un enorme fenomeno di emulazione da parte di adolescenti e bambini (con grande incremento di atti di bullismo e violenza fra minori). Senza dire, poi, delle immense praterie delle discussioni etiche e politiche, nelle quali impazza spesso la superficialità, la disinformazione, l'approssimazione dei giudizi su base prevalentemente sensazionalistica ed emozionale. Ebbene, in questo caleidoscopio frenetico e spesso impazzito della comunicazione mediale anche noi del *Settimanale* siamo ben felici di esserci. Con un voce piccola e per molti versi marginale, ma anche chiara e affidabile, e desiderosa di contribuire alla formazione di una retta coscienza, umana e cristiana. Come tradizione, per la Diocesi di Como la seconda domenica di novembre è dedicata alla diffusione, sensibilizzazione e lettura del *Settimanale*. Dal 2017 la stessa data è stata scelta dal papa Francesco per la

ricorrenza della Giornata mondiale dei Poveri. Una concomitanza interessante, che, come operatori dell'informazione, ci sollecita all'attenzione alle fragilità e a dare voce a chi non ha voce. Quest'anno, per celebrare congiuntamente i due eventi, la nostra testata diocesana organizza due serate, **l'11 e il 15 novembre, rispettivamente a Sondrio (al Cinetatro Excelsior dalle ore 20.45) e a Como (chiesa di San Rocco, dalle ore 20.30)**, con la presentazione del libro scritto dal giornalista di *Famiglia Cristiana* **Eugenio Arcidiacono** e dedicato alla figura di don Roberto Malgesini (Asciugava lacrime con mitezza, edito dai tipi della San Paolo). All'incontro di Sondrio saranno presenti, per una testimonianza, alcuni compagni di messa di don Roberto e persone che lo hanno conosciuto, mentre l'incontro di Como vedrà la partecipazione del nostro vescovo monsignor Oscar Cantoni, accanto ad altre testimonianze significative. Solitamente, negli anni precedenti alla pandemia, la Giornata diocesana del *Settimanale* prevedeva anche un invio straordinario a tutte le parrocchie di alcune copie in più del giornale, come azione promozionale e



di sensibilizzazione nei confronti di questo importante strumento della comunicazione diocesana. Iniziativa che, come già lo scorso anno, tenuto conto della diminuita affluenza dei fedeli nelle chiese parrocchiali (causa Covid), anche nel 2021 verrà realizzata con modalità differenti. Un invio straordinario sarà invece effettuato, come lo scorso anno, a tutte le parrocchie della Diocesi in concomitanza con le festività natalizie. Invitiamo in ogni caso tutte le comunità cristiane a fare opera di sensibilizzazione dei propri fedeli, ricordando il ruolo di informazione e di formazione che viene realizzato con la pubblicazione del *Settimanale*, ed esponendo in luogo visibile la locandina con le diverse possibilità di abbonamento (locandina inviata attraverso la Newsletter diocesana ed eventualmente ritagliabile a pagina 3 di questo numero del *Settimanale*, qui accanto). Dal 14 novembre, infatti, si apre ufficialmente la campagna abbonamenti che proseguirà secondo le modalità usuali.

don ANGELO RIVA

«Asciugava lacrime con mitezza»...

«**A**sciugava lacrime con mitezza» è una frase ripresa dalla Sacra Scrittura e utilizzata da papa Francesco per ricordare don Roberto Malgesini. Questa stessa frase è stata scelta dalle edizioni San Paolo

per titolare il libro che tratteggia la figura proprio di don Roberto. L'autore, il giornalista di «Famiglia Cristiana» **Eugenio Arcidiacono**, sarà ospite a Sondrio e a Como in occasione dei due momenti di incontro pensati, nel



solco della *Giornata del Settimanale* e della Giornata Mondiale dei poveri, per presentare la pubblicazione. Abbiamo rivolto alcune domande ad Eugenio in vista delle due serate.

Perché hai scritto questo libro?

«L'ho scritto per raccontare la storia di don Roberto. Ha fatto del bene a moltissime persone, ma, fedele al suo carattere schivo e riservato, ha lasciato pochissime testimonianze o documenti scritti. E così, attraverso le persone che lo hanno conosciuto, ho provato a raccontare quello che ha fatto nella sua vita».

Don Roberto tu non lo conoscevi. Come ti sei approcciato alla sua storia e come hai fatto in modo di ricostruirla, da estraneo, grazie a chi ti ha aperto il proprio cuore?

«Ho cercato di fare tutto in punta di piedi: era l'unico modo possibile, anche perché, come don Roberto, chi lo conosceva e, insieme a lui, stava e continua a stare accanto ai poveri, è di carattere mite, silenzioso e riservato. Non è stato semplice incontrare le persone e parlare con loro. Soprattutto i familiari. Con la famiglia è stato difficilissimo, perché prima ancora che il prete, hanno perso un figlio, un fratello e il loro dolore è immenso. Ripensando al percorso fatto, mi colpisce che in tante occasioni non abbiamo usato il passato ma il presente, perché don Roberto è percepito come ancora ben presente fra le persone che lo hanno conosciuto... e tutto questo è testimoniato dalle preghiere, dai fiori,

dai ricordi che si trovano sul luogo del suo omicidio. Ho scritto il libro con rispetto, pudore, perché don Roberto era così e non potevo fare altrimenti».

Personalmente, cosa ha portato la scrittura di questo libro?

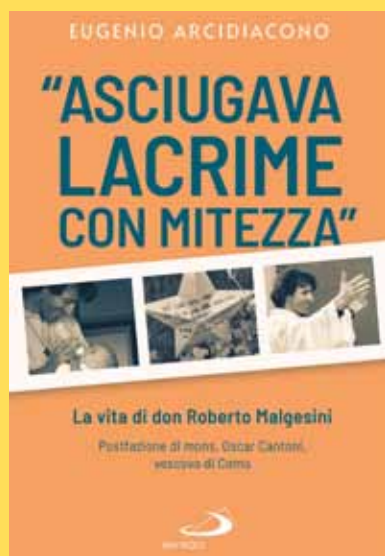
«Scrivere questo libro mi ha dato una grande emozione e, soprattutto, mi ha portato il rimpianto di non averlo conosciuto. Con il mio lavoro mi capita spesso di parlare di qualcuno che non c'è più. Mano a mano che ho incontrato le persone che mi parlavano di don Roberto mi sono detto: "che peccato non averlo conosciuto". Mi è dispiaciuto aver finito il libro, perché attraverso la raccolta delle interviste e la scrittura mi sono sentito vicino a lui. Scrivendo, insomma, ho imparato a volergli bene».

Perché è importante ricordare figure come quella di don Roberto Malgesini?

Don Roberto va ricordato soprattutto in quanto prete. La Chiesa sta vivendo un momento difficile: si parla di sacerdoti che tradiscono la loro missione e di fedeli che si allontanano. Don Roberto è un esempio credibile di sacerdote. Lui non faceva l'assistente sociale e non stava con i poveri, le prostitute, i carcerati per filantropia. Lui è stato un sacerdote innamorato di Gesù, non cercava di convertire, ma stava accanto alle persone perché sapeva riconoscere in loro la presenza di Gesù... così me lo hanno descritto, così l'ho conosciuto e mi sembra un modo bello di essere prete».

ENRICA LATTANZI

"I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI" (MC 14,7)



In occasione della Giornata de

il Settimanale

nel contesto della Giornata Mondiale dei Poveri

presentazione del libro dedicato a don Roberto Malgesini

SONDRIO - GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE, ORE 20.45: CINEMA EXCELSIOR (CON GREEN PASS)

Intervengono l'autore, i compagni di ordinazione di don Roberto e chi lo ha conosciuto

COMO - LUNEDÌ 15 NOVEMBRE, CHIESA DI SAN ROCCO ORE 20.30 ROSARIO; ORE 21.00 PRESENTAZIONE

Intervengono l'autore e il vescovo mons. Oscar Cantoni

In collaborazione con:

Comunità pastorale di Sondrio; Libreria San Paolo - Sondrio

Comunità pastorale Beato Giovanni Battista Scalabrini di Como; Libreria Paoline - Como

DELLA DIOCESI DI COMO

il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

il Settimanale

41

Anno XLV - 4 novembre 2021 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.p.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, Comm. 1, Dch. Como

Europa 6

Bucarest: don Pedrana racconta la pandemia

Como 14

Covid: non abbassiamo la guardia

Sondrio 25

Educare all'ecologia integrale

EDITORIALE

Maestra pandemia

di don Angelo Riva

Un pianeta da salvare

Quella in corso a Glasgow, fino al 12 novembre, si preannuncia come una conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di portata storica. Un appuntamento che potrebbe decidere il futuro del nostro pianeta. In Scozia sono presenti oltre 190 leader mondiali. Quattro gli obiettivi della COP26: azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a limitare l'aumento della temperatura a 1,5°, adattarsi per la salvaguardia delle comunità e degli habitat naturali; mobilitare i finanziamenti; collaborare, perché solo lavorando tutti assieme potremo affrontare le sfide della crisi climatica.

Chiesa Locale 8

Il Vescovo nel pontificale del 1° novembre

Chiesa Locale 11

Famiglie: il percorso verso l'incontro mondiale 2022

Villa Guardia 22

"Casa di Ale": uno spazio di vita senza barriere

Sondrio 28

"Progetto scuola" accanto ai pellegrini a Lourdes

L'APERTURA DELL'ANNO SCALABRINIANO NEL 25° DELLA BEATIFICAZIONE

ABBONAMENTI 2022

Rinnovo

€ 60

Nuovo

€ 50

Nuovo + rinnovo

€ 100

Sostenitore

€ 70

Edizione digitale

€ 45

pagamenti

c/c postale numero 20059226 intestato a
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como
bonifico bancario su Credito Valtellinese
IBAN IT13T05216109010000000052054
direttamente on-line attraverso il sito
www.settimanalediocesidicomo.it/digitale

INFO

031-263533
settimanalediocesi@libero.it

14 NOVEMBRE

Ad Assisi l'incontro del Papa con 500 poveri provenienti da tutta Europa. In Diocesi la celebrazione nelle comunità

Giornata Mondiale dei Poveri

Il mandato ai volontari parrocchiali

Papa Francesco ha scelto ancora una volta Assisi, la città del Santo di cui porta il nome, per un incontro speciale organizzato alla vigilia della V Giornata Mondiale dei Poveri in programma il prossimo 14 novembre. Nella basilica di Santa Maria degli Angeli, venerdì 12 novembre, il pontefice incontrerà - in forma privata - un gruppo di 500 poveri provenienti da diverse parti dell'Europa e trascorrerà con loro un momento di ascolto e preghiera. Sarà per il Papa un ritorno nella città dove il 3 ottobre 2020 ha firmato l'enciclica *Fratelli Tutti*.

«Siamo felicissimi», dice il ministro provinciale dei Frati Minori di Umbria e Sardegna, padre Francesco Piloni,



Alle parrocchie viene proposto un piccolo gesto per sottolineare l'attività preziosa di chi fa del servizio agli ultimi un "ministero riconosciuto"

che sottolinea soprattutto «il desiderio del Papa di evidenziare in questa tappa l'incontro con i fratelli poveri». Questa visita sarà «all'insegna della semplicità», aggiunge il religioso, ricordando il carattere privato dell'appuntamento organizzato dal Dicastero per la Promozione della nuova Evangelizzazione, guidato da monsignor Rino Fisichella.

LA GIORNATA IN DIOCESI DI COMO: IL MANDATO AI VOLONTARI CARITAS

Come avvenuto negli anni scorsi, la Giornata Mondiale dei Poveri verrà vissuta in Diocesi di Como a livello parrocchiale. Materiali per l'animazione pastorale sono disponibili sul sito Internet della Caritas (vedi box a destra). In occasione della V Giornata, per sottolineare l'attività preziosa di chi fa del servizio agli ultimi un "ministero riconosciuto", espressione della volontà di carità di tutto

il popolo di Dio che partecipa della vita comunitaria, si invita a ricordare questo impegno con un piccolo gesto. Nel momento scelto dalla comunità e dai suoi pastori, è possibile utilizzare il mandato (potrebbe essere al termine dell'Omelia come già fatto a suo tempo dal vescovo Oscar agli operatori Caritas Diocesani, prima della benedizione finale o in altro momento ritenuto idoneo), per presentare alla comunità il servizio alla carità assunto dai volontari e operatori dei diversi gruppi (Caritas parrocchiali, Centro di ascolto, gruppi S. Vincenzo, ecc.). Sarà l'occasione per darsi che, pur avendo un servizio qualificato attraverso un volontariato riconosciuto, il mandato non è un demandare, ma piuttosto la consapevolezza che ogni carisma nella Chiesa si manifesta secondo la creatività dello Spirito e ci dobbiamo sentire "fratelli tutti" in ogni servizio che svolgiamo dentro la comunità.

Scarica i materiali per l'animazione pastorale

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È preso da un versetto del Vangelo di Marco il titolo del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri che si celebra il 14 novembre. L'équipe pastorale della Caritas diocesana di Como ha preparato il materiale per l'animazione pastorale.



PER ACCEDERE AI MATERIALI VISITA IL SITO CARITAS, OPPURE UTILIZZA IL QR CODE

Pagine a cura della Caritas diocesana di Como.

Hanno collaborato:
CLAUDIO BERNI
MICHELE LUPPI

www.caritascomo.it



IL MESSAGGIO. Il rinnovato invito a farsi evangelizzare dai poveri.

Le parole di Papa Francesco:

Proponiamo alcuni spunti di riflessione dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri, sottolineando alcune provocazioni che il Pontefice ci rilancia. È l'occasione reale per offrirci non solo uno spazio di meditazione, ma un'opportunità per rimettere a fuoco la nostra scelta quotidiana per il Vangelo partendo dalla opzione preferenziale per gli ultimi. Entriamo insieme nel testo...

«Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna... (Gv 12,1-11)».

In questa V Giornata Mondiale dei Poveri Papa Francesco ancora una volta ci richiama a guardare il mondo di oggi come lo guarda Gesù di Nazareth. Ovvero prediligendo lo sguardo degli ultimi, perché anche

lui fu ultimo tra gli esclusi. Come ha rivelato nel suo modo di porsi di fronte alla donna che gli ungerà il corpo, nel testo del Vangelo a cui Papa Francesco ispira il Messaggio.

«Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cf Mt 5,3)».

Papa Francesco ci rimanda a una "coscienza piena" che gli ultimi sono luogo privilegiato della manifestazione di Dio, che ha scelto di nascere a Betlemme, in una capanna,

in una mangiatoia, da una famiglia umile. È la scelta di abitare la storia schierandosi apertamente.

«I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro...».



«Nelle comunità una solidarietà silenziosa e preziosa»

I 14 Centri di Ascolto della Caritas diocesana sono preziose “sentinelle” per comprendere quanto il disagio e la povertà siano radicati sul territorio diocesano

I 14 Centri di Ascolto della Caritas diocesana sono preziose “sentinelle” per comprendere quanto il disagio e la povertà di singoli e famiglie siano radicati sul territorio. Alcuni dati, analizzati dal 2016 al 2020, fanno riflettere e ci aiutano a capire il fenomeno anche in relazione a questo 2021, un anno ancora segnato dalla pandemia, del quale però non ci sono numeri ancora definitivi. In sintesi: nel 2020 le persone incontrate (con almeno un colloquio) nei 14 CdA sono state 1.163 (1.162 nel 2019; 1.299 nel 2018; 1.341 nel 2017; 1.603 nel 2016). Come si può notare, rispetto al calo notevole tra il 2016 e il 2018, si registra un’inversione di tendenza negli ultimi due anni analizzati. Ciò è determinato ovviamente dalla pandemia e dalle disastrose conseguenze sulle persone (italiani e stranieri), soprattutto dal punto di vista economico.

«Nel 2020 si registra un’inversione di tendenza che probabilmente sarà confermata anche alla fine del 2021 a causa del Covid - sottolinea **Loris Guzzi**, coordinatore del Centro di Ascolto di Sondrio e referente dei CdA - Tuttavia questi dati non riflettono una realtà certamente più complessa e forse più problematica: durante la pandemia i CdA hanno lavorato con forti limitazioni organizzative e temporali, pur mantenendo aperto il servizio su appuntamento». «Teniamo conto che il minore accesso ai CdA - aggiunge **Simone Digregorio**, coordinatore del CdA di Como e referente dei CdA - è dovuto anche al fatto che lo Stato ha messo a disposizione alcuni strumenti importanti di sostegno alle persone in difficoltà, come il reddito di cittadinanza. La sua sperimentazione, denominata Sia (Sostegno all’inclusione attiva, ndr) era già stata attivata nel 2016-

2017 e ciò conferma, sin da allora, il calo del numero delle persone incontrate. Teniamo conto, poi, del ruolo attivo delle parrocchie sul fronte delle segnalazioni dei casi critici e dell’aiuto concreto». **Cresce la percentuale di persone che giungono ai CdA per la prima volta...** «Sicuramente il Fondo diocesano Solidarietà Famiglia e Lavoro 2020 - sostiene **Simone Digregorio** - ha permesso, soprattutto in questi mesi segnati dalla pandemia, di conoscere, ascoltare e aiutare tante persone che vivono nel disagio, prima difficilmente intercettabili».

Ricordiamo che tra il 2019 e il 2020 sono aumentate le persone incontrate con almeno un colloquio in particolare in

6 realtà: Bormio, Como, Cuveglio, San Fedele Intelvi, Tremezzo, Ugiate Trevano. In Valtellina la situazione è stabile ad eccezione della zona turistica di Bormio in crisi a causa della chiusura degli impianti invernali. Sempre nel 2020 1.163 persone si sono rivolte ai CdA diocesani.

Come valutare questo numero? «È un numero che non rispecchia la realtà - afferma **Loris Guzzi** -. Ai nostri servizi tante persone non arrivano: perché non ci conoscono, perché si vergognano, perché si rivolgono ad altre realtà e servizi del territorio. E anche perché, come in Valtellina, la rete di solidarietà è ramificata nelle comunità. Fortunatamente ciò ha giovato anche durante la pandemia. Per esempio, gli

anziani rimasti veramente soli in casa sono stati pochi... più o meno le famiglie si sono organizzate e si sono attivate. Diciamo che i CdA intercettano i casi più difficili». **Quali i bisogni principali?** «Il problema principale - dice **Digregorio** - è soprattutto sul fronte abitativo, anche a causa del prezzo alto degli affitti e per la spada di Damocle rappresentata dagli sfratti. Ovviamente anche il lavoro e la mancanza di reddito determinano povertà a più livelli. Spesso chi ritrova un’occupazione guadagna poco e ciò non gli permette di sostenere gli impegni economici in modo costante, per esempio nei confronti dei padroni di casa». **Verso dove stiamo andando?** «In questo momento - afferma **Guzzi** - stiamo ancora beneficiando di interventi statali che sono un sussidio prezioso. Tutto dipende da quanto lo Stato riuscirà a erogare per il sostegno a livello sociale. Se cominciamo a togliere bonus affitti e reddito di cittadinanza la situazione sicuramente peggiorerà. Infine, auspico che il Fondo diocesano possa sostenere progetti di formazione e inserimento lavorativo di valore». «I poveri saranno sempre con noi: questa è la criticità - concludono i due operatori Caritas all’unisono - In più, durante una pandemia i più fragili sono ancora più fragili. In prospettiva auspico una pastorale cristiana più aperta a chi è nel bisogno e non soltanto a livello economico. Le stesse comunità parrocchiali, già attente sul fronte della carità, devono esserlo ancora di più: singole persone, sacerdoti, consigli pastorali. Una bella sfida da cogliere per le comunità della diocesi».



Tirano: i 20 anni del Centro di Ascolto

Nell’ambito della V Giornata Mondiale dei Poveri, il Centro di Ascolto di Tirano festeggerà i suoi 20 anni di attività. Sabato 13 novembre alle ore 17 a Tirano, in piazza San Martino 1, si terrà la cerimonia di intitolazione del CdA ad Annalisa Bergamelli, storica volontaria. Seguirà alle ore 18, nella chiesa parrocchiale San Martino, la Santa Messa presieduta da don Battista Galli. Venerdì 19 novembre alle ore 20.30, presso il salone dell’oratorio in via Roma 5, si terrà l’incontro “I poveri li avete sempre con voi” con Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, e con don Augusto Bormolini, vicedirettore della Caritas di Como.

Una riflessione per vivere in pienezza il Vangelo della Carità «I poveri li avete sempre con voi»

“La nuova evangelizzazione” nasce da una consapevolezza: o ci mettiamo in ascolto degli ultimi e del loro modo di abitare la storia, e quindi di comunicarci la presenza di Dio al nostro fianco, o siamo fuori dalla interpretazione profetica del Vangelo (cfr. IV Messaggio ai movimenti popolari, Papa Francesco, del 16 ottobre 2021).

«Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all’invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa conversione consiste in primo luogo nell’aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè

Il Papa ci ricorda che gli ultimi sono luogo privilegiato della manifestazione di Dio, che ha scelto di nascere a Betlemme, in una capanna...

di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione...». Ora, non si tratta soltanto di prestare attenzione agli ultimi, ma piuttosto di cogliere l’occasione per invertire la rotta del nostro cammino di fede, “una conversione a U”, che ci consenta di tornare ad essere discepoli del Risorto, in questo tempo e in questa storia, perché questo è il *kairòs* in cui la realtà supera l’idea (cfr. EG, n. 233)

«Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo

contemporaneo. L’assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell’amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l’umanità di oggi sperimenta...». Come Papa Francesco ricorda nel messaggio alla Caritas Italiana in occasione del 50° della sua fondazione, il servizio al Regno passa attraverso la scelta preferenziale dei poveri, un approccio profetico alla Parola (vedere, giudicare, agire), con la creatività dei discepoli di Cristo, capaci di abitare la storia con la “tipica spavalderia evangelica” che spesso i giovani ci mostrano nelle loro iniziative e testimonianza della Carità. Allora non solo un Messaggio da leggere, ma il suggerimento per un itinerario per vivere in pienezza il vangelo della Carità.

ROSSANO BREDÀ
operatore Caritas

Donazioni

Fondo Solidarietà Famiglia Lavoro

La Diocesi di Como ha lanciato il 1° maggio 2020 il “Fondo Solidarietà Famiglia Lavoro 2020” (FSFL2020) voluto dal vescovo Oscar e che ha lo scopo di offrire un sostegno economico a famiglie e persone che si sono venute a trovare e si trovano oggi in situazioni di povertà a causa del Covid 19. Al 17 ottobre il totale delle somme raccolte ha superato i 700 mila euro di cui 601.500 euro sono già stati destinati al sostegno di circa 1.600 persone.

Chi volesse contribuire può farlo con donazioni intestate alla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus. Causale: Fondo Famiglia Lavoro 2020. IBAN: IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617

**L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Crisi e partiti: persa l'occasione di ripensarsi

Prativamente tutti i partiti accreditati di consensi più consistenti – diciamo a mero titolo esemplificativo quelli che sulla carta supererebbero un ipotetico sbarramento elettorale del 5% – sono alle prese con un travaglio interno che, anche quando non ha una rappresentazione pubblica vistosa e quotidiana, tocca comunque aspetti fondamentali delle rispettive identità. Sono problemi di leadership o di organizzazione interna, di collocazione in Europa o di rapporto con le proprie radici. Le forme di questo travaglio dipendono in larga misura dal grado di democraticità interna e dal percorso compiuto in precedenza da ciascuna forza politica. Peraltro l'intensità del fermento è inevitabilmente correlata con le aspettative elettorali coltivate – talvolta senza il necessario discernimento – sulla base delle prove più recenti e dei sondaggi. Premesse queste considerazioni per evitare di

mettere sullo stesso piano situazioni tra loro molto diversificate, sta di fatto che l'esperienza caratterizzante di questa fase politica – vale a dire la genesi e l'attività del governo Draghi – ha avuto sul sistema dei partiti l'impatto forte che era prevedibile. Nato come risposta eccezionale a uno stallo che rischiava di lasciare il Paese senza un governo adeguato di fronte all'emergenza economico-sanitaria (bisognerebbe andarsi a rileggere il drammatico discorso



del presidente Mattarella il giorno dell'incarico a Draghi, appena nove mesi fa), il nuovo esecutivo era allo stesso tempo una manifestazione

dell'incapacità delle forze politiche a svolgere pienamente il loro ruolo in Parlamento e una scossa che avrebbe inevitabilmente rimescolato le carte di un sistema dei partiti rimasto come paralizzato dopo il voto choc del marzo 2018. Il travaglio di cui si diceva all'inizio è la conseguenza di questa scossa, così come dei fattori generali che di essa sono i presupposti, a partire dalla pandemia. Purtroppo, però, i partiti non sembrano aver colto il momento di crisi

profonda come opportunità di rinnovamento e di rigenerazione. Salvo rare eccezioni, il tenore dei processi in corso è asfittico e di cortissimo respiro, viziato da ideologismi e succube della rincorsa di interessi corporativi. Come se la posta in gioco fosse soltanto qualche voto in più degli avversari alla prossima tornata elettorale e il nostro Paese non fosse immerso in sfide epocali da cui dipenderà non solo il futuro dei nostri figli, ma anche il presente degli adulti di oggi. È una situazione di cui l'opinione pubblica dovrebbe preoccuparsi, perché i partiti non sono un optional. Senza partiti vitali e responsabili ci può essere soltanto una caricatura della democrazia, come tanti esempi nel mondo stanno a testimoniare. Non si può scaricare tutto sui vertici istituzionali, anche quando essi sono incarnati da personalità di cui il Paese può legittimamente andar fiero e a cui bisognerebbe almeno evitare di tirare la giacca.

La Relazione sulla Legge 194

La vita non è statistica...

L'avete mai letta la Relazione sulla legge 194 che il Ministro della salute deve pubblicare ogni anno per documentare che cosa è avvenuto e che cosa si è fatto in Italia in tema di aborto? Anche stavolta è arrivata, con un ritardo divenuto consueto negli anni, quasi a fatica; e per giunta nessuno ne parla, o quasi. Ma a che cosa serve, allora, e chi la legge? Eppure il tema è l'aborto, e riguarda la vita e la morte, ora nel tempo che il Covid ci ha stretto a pensare all'una e all'altra realtà. Qui c'è la conta dei figli morti, quelli che prima di nascere sono stati fatti morire. Sono tanti, sono decine di migliaia. La Relazione è rivolta al Parlamento. Par di capire il perché il Parlamento volle, quando fece la legge, chiedere un monitoraggio di ciò che sarebbe avvenuto sulla novità contrastata e terribile che azzardava in un disegno – così diceva – di tutela della maternità e della vita umana dal suo inizio, per evitare che l'aborto fosse usato a limitare le nascite, per toglierlo dalla clandestinità e incanalarne il rischio in un percorso sanitario pubblico. Con promessa di aiuto per superare

le cause che lo invogliavano; per dare soccorso, così appunto la legge diceva. E dunque, anno per anno, il Parlamento voleva sapere com'era andata. E ciò avrebbe dovuto servire per correggere e aggiustare all'occorrenza le cose storte verificate. Anno dopo anno sono arrivate le Relazioni, fatte in stile statistico, numeri e tabelle, calcoli e tassi, e qualche commento tecnico a cementare le cifre. Anche l'ultima assomiglia alle altre. Un po' meno aborti di prima (73mila circa nel 2019, ancora comunque un'ecatombe): per ogni cento nati 17 abortiti. Figli su cui lo sguardo s'è mutato ancora in rifiuto. Ma poi chissà l'effetto del mezzo milione e più di pillole di "emergenza" vendute in un anno, prese "dopo", le volte che una nuova vita eventualmente già concepita sia stata intercettata per l'effetto potenziale antinidatorio del farmaco. Forse dopo 43 anni di legge e di bilanci sulle vite uccise si potrebbe capire che il punto focale dove l'attenzione è sviata è l'identità umana di ogni concepito, come uno di noi. Sarebbe dunque tempo che il Parlamento leggesse. E chiedesse



conto delle tante cose non dette nella Relazione: delle lacune, delle omissioni, dei vuoti di rendiconto. Perché sono esattamente i vuoti di attuazione delle promesse della legge circa la vita nascente. A cominciare dalla prevenzione tralasciata; dalle progettate iniziative degli Enti locali, inesistenti; dalla statistica delle providenze e degli "speciali interventi diretti a far superare le cause di aborto", zero su zero. Per accogliere e valorizzare la collaborazione col volontariato, prevista in legge ma ancora messa all'angolo e persino osteggiata. A dar conto infine se

quegli obblighi di legge debbano trattarsi come maschere d'ipocrisia o promesse serie e finora tradite. Perché se la Tabella dei soccorsi e delle vite salvate è vuota, è segno di una scandalosa omissione d'ufficio. Ma c'è fra noi chi non omette, chi non si sottrae, chi non si arrende, chi accoglie e aiuta. È il Centro di aiuto alla Vita, attivo nelle città di Como, di Sondrio, di Morbegno e in altri 300 punti d'Italia. Ministro, la prossima volta racconta anche questa buona notizia, nel tuo triste panorama.

GIUSEPPE ANZANI

Economia. Una società con pochi bambini: i servizi dovranno essere ripensati e riorganizzati

L'inesorabile questione demografica per l'Italia



L'Italia sembra non accorgersi che il suo problema principale nei prossimi anni non sarà il Pil altalenante, la questione sanitaria o le liberalizzazioni delle licenze taxi. Bensì la demografia. Non è un'opinione, ma la matematica a dirci che nel 2050 gli italiani saranno almeno 10 milioni meno di oggi, e a fine secolo staremo attorno ai 40 milioni di italiani residenti, rispetto ai quasi 60 di oggi. In più, quegli italiani liofilizzati avranno un'età media da... casa di riposo. Non è solo una banale questione di chi pagherà le pensioni e l'assistenza a tutti questi anziani: è che – avanti così e considerando che dal 2008 il trend negativo è addirittura crescente di anno in anno – dovremo proprio ripensare l'intera struttura della società italiana.

Un mondo dove ci sono pochi bambini non prevede investimenti in maternità e pediatri, asili, scuole, insegnanti, palestre e strutture sportive. Richiederà invece spazi sociali, case di riposo "ospedalizzate", tutto un vivere ri-tarato per una popolazione anziana. Che ha bisogno di servizi di prossimità, ad esempio, e non di enormi centri commerciali situati nelle lontane periferie. Situazione irreversibile? A quanto pare sì. E delude il fatto che le enormi risorse che arriveranno attraverso il Pnrr stiano trovando molteplici direzioni, salvo quella di dare un decisivo sostegno alla maternità. Ripeto: decisivo sostegno, che significa determinare le condizioni per un decisivo cambio di rotta. Quindi non qualche ridicolo bonus bebè o una riformulazione degli as-

segni familiari che spostano le briciole da una parte del tavolo all'altra. Si deve considerare che i figli sono il futuro, altrimenti è solo una più o meno rapida decadenza sempre più complicata, tra l'altro. Ma il punto non è la "mancia" da dare a chi vuole generare figli: è cambiare una mentalità per la quale fare figli è un'opzione messa alla pari con il comprarsi un animale domestico o farsi abbondanti vacanze all'estero. Impegna tutti gli attori sociali interessati a non trasformare l'Italia in un mesto ospizio; chiaramente il Governo deve fare la sua parte e valutare le priorità con cui assegnare le risorse economiche, premiando sostanziosamente chi investe sulla genitorialità. Se non ora, quando?

NICOLA SALVAGNIN

Notizie flash

■ Francia

All'Eliseo un summit sulla Libia

Venerdì 12 novembre, il presidente francese Macron ospita un vertice internazionale sulla Libia all'Eliseo. Al vertice parteciperà anche la vice-presidente degli Stati Uniti d'America, Kamala Harris, in visita in Francia per due giorni. Incaricata del dossier sull'immigrazione da Joe Biden, la vicepresidente ha recentemente adottato una posizione dura nei confronti degli immigrati illegali dell'America centrale, intimando loro "non venite". La questione migratoria e umanitaria è anche al centro della situazione libica ed europea: si attendono i discorsi delle diverse parti e le possibili misure adottate alla fine del vertice. Si parlerà dell'addio delle forze armate, della transizione politica, della situazione umanitaria e della questione dei flussi migratori in Libia. Nel Paese intanto l'incertezza politica resiste: il 24 dicembre si sarebbero dovuto tenere, in contemporanea, le elezioni presidenziali e quelle legislative, ma quest'ultime sono state già rinviate alla fine di gennaio.

■ Abusi

La responsabilità della Chiesa francese

I vescovi di Francia hanno deciso di riconoscere "ufficialmente la responsabilità istituzionale della Chiesa e la dimensione sistemica degli abusi sessuali nella Chiesa". Lo ha annunciato alla stampa direttamente il presidente della Conferenza episcopale francese, **mons. Éric de Moulins-Beaufort**. In un clima di "gravità", "profondamente sconvolti e commossi", i Vescovi riuniti in assemblea plenaria a Lourdes si stanno confrontando con quanto è emerso nel Rapporto presentato ad ottobre dalla Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (Ciase), e l'episcopato francese ha raggiunto un a prima tappa: "Siamo tutti d'accordo nel riconoscere la responsabilità istituzionale della Chiesa rispetto alle violenze che hanno subito le persone vittime e riconoscere la dimensione sistemica di queste violenze, come fatti non solo compiuti da qualche individuo ma che sono stati resi possibili da un contesto generale, da una mentalità ed una serie di pratiche presenti all'interno della Chiesa che hanno permesso non solo che questi fatti accadessero ma che si ripetessero, impedendo che siano denunciati e sanzionati", ha spiegato mons. Éric de Moulins-Beaufort. Secondo il rapporto Sauvé pubblicato il mese scorso, in Francia, dal 1950, sono state 216.000 le vittime di violenze sessuali quando erano minorenni da parte di religiosi. Cifra che raggiunge quota 330mila se si aggiungono le vittime di abusi commessi da operatori laici della Chiesa. Il rapporto stima intorno a 3.000 il numero di 'predatori' coinvolti in questi fatti negli ultimi 70 anni.

■ Albania

Dalla Commissione Ue 90 milioni di euro in aiuti

La Commissione europea, per conto dell'Ue ha erogato all'Albania 90 milioni di euro di assistenza macrofinanziaria. Questa erogazione rappresenta la seconda e ultima tranche di un programma di sostegno a Tirana da 180 milioni di euro, che rientra nel pacchetto di emergenza Mfa di 3 miliardi di euro per dieci partner dell'allargamento e del vicinato che mirano ad aiutare a limitare le ricadute economiche della pandemia di Covid-19.

La visita apostolica di Papa Francesco a Cipro e in Grecia

VIAGGI

Per un Mediterraneo senza muri

CIPRO NORD: NELLA FOTO LA CAPPELLA, NEI PRESSI DI FAMAGOSTA, CHE OSPITA LA TOMBA DELL'APOSTOLO BARNABA.

Papa Francesco sarà a Cipro nei giorni dal 2 al 4 dicembre e in Grecia dal 4 al 6 dicembre. È la seconda volta che un Pontefice si reca a Cipro, dopo la storica visita di Benedetto XVI nel 2010, ed è la seconda volta che Papa Francesco visita la diocesi del Patriarcato latino di Gerusalemme, dopo il suo viaggio in Terra Santa nel 2014.

"È una visita che guarda al Medio Oriente ma anche all'Occidente". Politicamente, poi, l'isola è divisa in due dopo l'occupazione turca del 1974. A separare la parte greca e quella turca è l'ultimo muro d'Europa.

"Cipro - ricorda il patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa - è l'unico Paese europeo dove esiste un muro che separa la zona di influenza greca da quella di influenza turca. È un segno, una ferita aperta nel cuore del vecchio Continente, che la storia ci ha consegnato e con cui dobbiamo fare i conti, anche se l'Europa tende a dimenticarlo. Il destino dell'Occidente passa anche per l'Oriente". Oltre alle visite protocolari e di Stato, il Papa incontrerà l'Arcivescovo Chrisostomos e la Chiesa Ortodossa Greca; ascolterà i religiosi e i sacerdoti che operano sull'isola; celebrerà una

Messa per tutti i cattolici nello stadio e incontrerà realtà di migranti e profughi. Soddisfazione è stata espressa anche dalla Custodia di Terra Santa, presente a Cipro da 800 anni e anche in Grecia. "A Cipro - ricorda al Sir il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton - abbiamo una presenza pastorale significativa: curiamo diverse parrocchie da Larnaca, Nicosia a Limassol e regolarmente andiamo a celebrare la domenica nella parte turca dell'isola per le comunità studentesche africane presenti a Famagosta e in altre zone".

IL VIAGGIO IN GRECIA

Il viaggio in Grecia, sottolinea il presidente dei vescovi cattolici greci, mons. Sevastianos Rossolatos, arriva "in occasione dei 200 anni dalla guerra d'indipendenza dall'Impero ottomano,

Sarà la seconda volta di un Pontefice a Cipro, dopo il viaggio di Benedetto XVI nel 2010

(25 marzo 1821): "Il Papa verrà per darci sostegno ed incoraggiamento. Vale la pena ricordare che i cattolici in Grecia sono una minoranza. 50 anni fa eravamo circa 50mila, oggi, con l'arrivo dei lavoratori stranieri siamo oltre 200mila, ma pur sempre una minoranza". Richiamandosi al motto della visita in Grecia, tratto dal Messaggio del Papa per la 36ª Giornata Mondiale della Gioventù - "Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la sua luce sul nostro cammino" - mons. Rossolatos conclude: "Il tema della visita vuole dirci proprio questo: Chiesa greca apriti alle sorprese, getta le reti in mare aperto. Questo ci aiuterà anche a ritrovare la spinta ecumenica". Dello stesso avviso anche mons. Joseph Printezis, vescovo di Naxos-Tinos, nella cui diocesi insiste l'isola di Lesbo, dove Papa Francesco è atteso per il 5 dicembre: "Per noi sarà un momento storico. Lesbo è un luogo molto a cuore a Papa Francesco perché punto di raccolta di migranti in transito verso l'Europa, in cerca di futuro e di pace. Il 5 dicembre sarà nell'isola, qui celebrerà una messa e incontrerà i migranti. Oggi ce ne sono molti di meno rispetto alla precedente visita di 5 anni fa, ma ciò non toglie nulla all'importanza e al significato di questo ritorno sull'isola. Stiamo preparando una calda accoglienza per il Pontefice".

DANIELE ROCCHI

Pizzaballa: «Dialogo, incontro, accoglienza»

All'annuncio della visita il Patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, ha indirizzato una lettera ai fedeli in cui definisce questo evento "un tempo di pellegrinaggio e incontro" e ricorda che "il dialogo, l'incontro e l'accoglienza, sono i caratteri salienti della vita e della storia di Cipro, nonché dell'attuale cammino sinodale". L'isola, nel suo piccolo, "da un lato contiene in sé la ricchezza, lo splendore ma anche le contraddizioni e i drammi dell'intero Medio Oriente. Dall'altro lato è una finestra verso il mondo occidentale, con il quale ha sempre mantenuto relazioni vive. È un ponte nel quale confluiscono e si mischiano le culture orientali e occidentali, e che porta in sé la bellezza e le ferite che la storia ci ha consegnato. Una storia che, dal tempo degli apostoli fino ad oggi, ha donato alla Chiesa testimonianze di fedeltà al Vangelo". In una dichiarazione resa al Sir il patriarca è tornato su questo concetto sottolineando che "venire a Cipro è ribadire l'attenzione al Mediterraneo".

■ Domenica il ritorno alle urne per la terza volta in un anno

La Bulgaria piegata dal Covid



La situazione in Bulgaria è fortemente preoccupante, il Paese è in cima a tutte le classifiche non solo europee ma anche mondiali per tasso di mortalità e il numero di contagi da Covid-19 è molto più alto di quello ufficialmente registrato perché grande parte delle persone fa il test a casa e l'esito non risulta nel sistema sanitario". È la fotografia della situazione in Bulgaria raccontata al Sir da **Emanuil Patashev**, segretario generale della Caritas Bulgaria. Nel Paese balcanico nella prima settimana di novembre sono morte oltre mille persone (un anno fa la mortalità per l'intero mese di novembre era stata pari a 2.560 vittime). "Per ora i casi rimangono tanti e siamo nel picco della quarta ondata", spiega Patashev. "Il problema maggiore è il sistema sanitario al collasso", rileva. "Da oggi sono sospesi tutti gli interventi chirurgici e i ricoveri non urgenti, mancano non solo posti letto ma anche medici e infermieri". "Così se una persona ha bisogno di cure ospedaliere è

costretta a rimanere a casa mentre gli ospedali hanno grandi deficit finanziari perché le cure per il Covid-19 sono molto costose e il numero dei pazienti è altissimo".

Secondo il segretario generale della Caritas in Bulgaria, il Paese è arrivato a questo punto "perché non c'era la volontà politica di assumere una responsabilità e gestire la pandemia". Segnala inoltre la disinformazione e la diffusione di teorie cospirative con "il desiderio dei media di incendiare gli animi". Atteggiamenti che hanno alimentato la sfiducia nei confronti dei vaccini: meno del 30% della popolazione è oggi vaccinata. "Sia l'attuale governo tecnico che quello precedente avrebbero dovuto assumere posizioni chiare e categoriche e chiamare la popolazione a vaccinarsi", conclude Patashev, "ma così non è stato". Intanto il Paese, in profonda crisi politica, si prepara alla terze elezioni legislative di quest'anno, dato che nelle due precedenti di aprile e luglio non si è riusciti a formare una coalizione.

Notizie in breve

■ Etiopia Ribelli alle porte di Addis Abeba

Iribelli del TFLF (Fronte Popolare di Liberazione de Tigray - Trigray People's Liberation Front) con i loro alleati dell'Oromo Liberation Army (LOA), insieme ad altri gruppi ribelli minori circondano la capitale Addis Abeba con la scopo di lanciare presto l'Offensiva finale sulla capitale Addis Abeba. Un severo rovesciamento di fronte militare per il governo del Primo ministro Abiy Ahmed che ha proclamato lo Stato di emergenza nazionale e chiamato alla difesa della capitale. «L'implosione dell'Etiopia, secondo paese più popoloso dell'Africa e perno essenziale della stabilità nella tormentata regione del Corno d'Africa potrebbe rappresentare una minaccia per l'intero continente». È il commento di Jean Leonard Touadi, consulente Fao ed ex parlamentare italiano. «Il caos - ha aggiunto - potrebbe aumentare nella regione se si considerano le crisi ormai in atto in Sudan, Sud Sudan, Somalia ed Eritrea, senza parlare delle minacce di conflitto armato tra da una parte Egitto-Sudan e la stessa Etiopia. Una crisi da seguire con grande attenzione per la nazione che ospita le istituzioni panafricane alle prese con una crisi umanitaria senza precedenti e con tutte le forze in causa accusate da vari osservatori internazionali di violazioni gravi dei diritti umani e crimini contro l'umanità»

■ Iraq Premier sfugge ad attentato con i droni

Il premier iracheno Moustafa al-Kazimi (ex capo dei servizi segreti) è uscito illeso da un attentato lanciato lo scorso 7 novembre contro la sua residenza a Baghdad. Usati tre droni, due dei quali sono stati abbattuti dalla sicurezza del premier. Il terzo è riuscito a far esplodere la sua carica contro la residenza, ferendo due guardie del corpo di Kadhem. I droni sarebbero stati lanciati da un sito vicino al Ponte della Repubblica. L'attacco - non rivendicato - è avvenuto mentre manifestanti filo-iraniani protestavano contro il risultato delle elezioni parlamentari del 10 ottobre. Al-Kazimi ha invitato alla calma. Washington condanna quello che definisce un "apparente atto di terrorismo". E Teheran da la colpa ai Paesi stranieri che "non hanno portato nulla in Iraq se non insicurezza e discordia".

Ambiente. Ultimi giorni per l'incontro di Glasgow

Occhi puntati su Glasgow, dove è in corso la Cop26: la posta in gioco è molto alta, ma occorre affrontare la sfida per salvare non solo l'ambiente in cui viviamo, ma anche le popolazioni più vulnerabili dagli effetti devastanti del cambiamento climatico. Dei nodi maggiori da sciogliere e delle prospettive del vertice, ormai nel cuore della seconda settimana, parliamo con **Giuseppe Milano**, segretario generale di Greenaccord, associazione culturale di ispirazione crisiana impegnata sui temi della sostenibilità ambientale. **Quali sono le minacce da scongiurare con maggiore urgenza?** «Secondo gli ultimi report scientifici redatti dall'Ipcc e dal Wmo, se i Paesi del G20 non si impegneranno a ridurre le emissioni di gas serra climalteranti entro il 2030 di almeno il 55% - perseverando, dunque, in un modello economico lineare alimentato dai combustibili fossili - la temperatura media globale potrebbe aumentare entro pochi decenni di quasi 3°, esattamente il doppio dell'1,5° stabilito come soglia

Necessari interventi a favore della terra e degli oceani, due dei principali serbatoi naturali di carbonio

di sicurezza dall'Accordo di Parigi del 2015, con conseguenze catastrofiche per l'integrità del pianeta e di chi lo vive. La concentrazione di anidride carbonica in atmosfera non è mai stata così alta negli ultimi 800mila anni. Ne consegue che le principali vittime degli impatti devastanti e crescenti dei cambiamenti climatici saranno le popolazioni e i territori già vulnerabili, come quelli dei Paesi in via di sviluppo, che sono meno responsabili del climate change». **Quali sarebbero le azioni per il clima indispensabili da raggiungere?** «La terra e gli oceani sono i due principali serbatoi naturali di carbonio. Fenomeni gravi di degrado del suolo, come la deforestazione in Amazzonia, o di inquinamento e acidificazione dei mari, come "le isole di plastica", stanno riducendo le capacità assorbenti di tali carbon sink, con molta più anidride carbonica in atmosfera, a parità di emissioni prodotte. Diventa ancora più urgente, pertanto, decarbonizzare la nostra economia entro il 2050 - e, ove possibile, anche prima - rinunciando definitivamente e completamente ai combustibili fossili (e, quindi, anche al metano). Paesi come Cina, India, Russia ed Emirati Arabi, ma anche Polonia e Ungheria, stanno boicottando la transizione energetica e la conversione



Cop26 a rischio fallimento

ecologica, in Europa e nel mondo, perché ancora troppo condizionate dal petrolio, dal gas e dal carbone, ignorando l'urlo della Terra e dei giovani». **Realisticamente quali risultati possiamo aspettarci da Cop26?** «Negli ultimi mesi e non solo negli ultimi giorni, sono arrivati segnali incoraggianti anche dalla finanza che, seppur per ragioni più di opportunità economica che di sensibilità ecologica, è pronta a mobilitare risorse pari a diverse centinaia di miliardi di euro per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici dei territori dove operano, ma anche di quelli più vulnerabili e marginali del pianeta perché consci che occorra intervenire anche su una dimensione internazionale che

garantisca pace e sicurezza, benessere e prosperità. Nonostante tale novità, i governi del mondo sembra non riescano ad andare ancora oltre il "bla bla bla", aumentando le proprie ambizioni climatiche, e ad approvare gli Accordi che renderebbero meno impervio il sentiero della neutralità carbonica al 2050. La Russia e l'India vorrebbero raggiungere solo tra il 2060 e il 2070 gli obiettivi di riduzione delle emissioni, mentre la Cina sta addirittura aumentando la sua dipendenza dal carbone. C'è da essere preoccupati: dopo i risultati parziali del G20, la Cop26 rischia di chiudersi con un epocale fallimento dei negoziati, ma il nostro pianeta non ce lo perdonerebbe.

GIGLIOLA ALFARO

Stop alla deforestazione **N**el corso della prima settimana della Conferenza di Glasgow sono stati approvati due importanti intese. Oltre 100 Paesi si sono impegnati a «fermare e invertire» la deforestazione a livello globale entro il 2030, una dichiarazione supportata da investimenti pubblici e privati, che aiuterà principalmente a proteggere l'Amazzonia e le foreste tropicali in Indonesia e nel bacino del Congo. Oltre 20 Paesi, tra cui l'Italia, si impegnano a terminare i finanziamenti all'estero per tutti i combustibili fossili per il 2022. Altri 40 Paesi ad uscire dal carbone (entro il 2030 i Paesi sviluppati, entro il 2040 quelli in via di sviluppo), ma Cina, Russia e Usa hanno detto no. Bisogna però notare che gli impegni non sono vincolanti e solo tra qualche anno sapremo se le promesse saranno state mantenute.

Una giornata per rilanciare la campagna fino ad ora al di sotto delle aspettative

Caritas e Focsiv insieme per "Dacci oggi il nostro pane quotidiano"

Afghanistan-Italia

Corridoi umanitari per 1.200

È stato firmato, al Viminale, il Protocollo di intesa che permetterà - grazie ad un accordo con il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Esteri - l'ingresso legale e in sicurezza di 1.200 cittadini afgani in evidente bisogno di protezione internazionale nell'arco di due anni, con la possibilità di estendere la durata a 36 mesi. A siglarlo, insieme ai due Ministeri, sono stati la Conferenza episcopale italiana, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche, la Tavola Valdese, Arci, Inmp e Unhcr. Il progetto verrà sviluppato in Pakistan e Iran, ed in eventuali altri Paesi di primo asilo/Paesi di transito.

Per la prima volta, su Tv2000 e Radio inBlu 2000, si svolgerà una grande Maratona televisiva e radiofonica per sostenere 64 progetti in 45 Paesi del mondo. Si svolgerà il 12 novembre 2021 - in vista della Giornata mondiale dei poveri del 15 novembre - ed ha lo scopo di raccogliere fondi per ridurre le povertà e le disuguaglianze in ambito sanitario, sociale ed educativo provocate dalla pandemia. Inoltre dal 1° al 14 novembre è attivo il numero solidale 45580 per donare via Sms. L'iniziativa è promossa dalla Campagna congiunta "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", lanciata nel luglio 2020 da Caritas italiana e Focsiv, il coordinamento di Ong cristiane, insieme ad un Manifesto che ne spiegava i principi etici e politici. La Campagna "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" ha anche lo scopo di sensibilizzare e informare le comunità

cristiane - tramite il sito www.insiemepergliultimi.it - sull'andamento dei progetti, con testimonianze dal campo e materiali per approfondire vari temi legati alla pandemia (i cambiamenti climatici, la scuola, gli anziani, eccetera). La Campagna ha raccolto finora tra i 300 e i 350.000 euro, "una cifra inferiore a quanto ci eravamo prefissi - precisa al Sir Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas italiana -, perché per sostenere i 64 progetti serve almeno 1 milione e mezzo di euro". Rispetto ad altre campagne orientate ai bisogni dei poveri in Italia - che hanno avuto grande riscontro -, stavolta è andata diversamente: "Forse i problemi delle altre popolazioni sono sentite come una causa lontana - ipotizza Beccegato -, perché i



media mainstream non ne parlano e non c'è piena consapevolezza dei gravissimi effetti della pandemia nel mondo". Invece, sottolinea, "la crisi non è affatto finita, perché le varianti continuano a circolare anche nei Paesi poveri, sono arrivati pochi vaccini, mancano le strutture sanitarie, i medici di base, i farmaci e le terapie".



I PACCHI VIVERI PREPARATI E DISTRIBUITI IN SIRIA DALLA FONDAZIONE AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

Cristiani in Medioriente: vivere con 1 euro al giorno

Una delegazione della Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS) l'anno scorso è stata a Beirut e vi è tornata poche settimane orsono a distanza di un anno. Ciò che è emerso dal confronto fra le due visite è la diffusione della disperazione a causa del drammatico declino libanese. Molti cristiani vogliono andare via perché non riescono a sopravvivere. Prima della crisi un insegnante poteva guadagnare tra i 1.700 e i 2.000

dollari al mese. Ora, con l'inflazione e la svalutazione della valuta libanese rispetto al dollaro, lo stipendio di un insegnante vale al massimo 120 - 150 dollari. Lo stesso vale per la Siria. Prima del conflitto Aleppo ospitava circa trecentomila cristiani di diverse confessioni, ora ne sono rimasti solo trentamila. Dopo dieci anni di scontri la gente è stanca, molto stanca. I combattimenti sono ancora in corso nella regione nord-occidentale e nonostante a Damasco, Homs e

Aleppo ora non vi siano gravi problemi di sicurezza, le conseguenze della distruzione sono ancora drammaticamente presenti. I siriani si chiedono come ricostruiranno, chi li aiuterà a risollevare il Paese dalle ceneri. Diverse persone, incontrate dalla delegazione di ACS, hanno descritto lo stato d'animo della popolazione: «Almeno durante la guerra si aspettavano che prima o poi finisse, ma ora cosa possono aspettarsi?». Le famiglie cercano di sopravvivere con un dollaro al giorno e ciò è inaccettabile in un Paese in cui prima della guerra gran parte della popolazione viveva abbastanza agiatamente.

Vi è poi il problema delle sanzioni. *Aiuto alla Chiesa che Soffre* fa appello da mesi a USA e UE affinché siano agevolati gli aiuti umanitari a favore della nazione siriana, tuttora oggetto di inaccettabili sanzioni. È infatti nostro dovere fornire aiuto alla popolazione civile sofferente e soprattutto alla minoranza cristiana in costante e rapida diminuzione. Per questo ACS chiede di applicare il quadro normativo internazionale esistente, il quale consente deroghe all'embargo per ragioni umanitarie.

La situazione siriana, nonostante i Telegiornali ne parlino sempre meno, resta quindi molto grave. Nel materiale di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* allegato a questo numero vi è una toccante lettera firmata da mons. Jean-Abdo Arbach (Presidente di Caritas Siria) e da mons. Issam Darwish (Arcivescovo emerito di Zahle e Furzol), nella quale i due prelati descrivono con il realismo dei Pastori quale siano le sofferenze attualmente patite dai siriani rimasti in patria e di quelli rifugiatisi nel martoriato Libano. Vi invitiamo a leggerla.

Aiuto alla Chiesa che Soffre, che dal 1947 è accanto ai cristiani perseguitati e sofferenti, non intende restare a guardare. Al contrario, vuole tradurre in iniziative concrete quanto mons. Darwish ci ha raccontato: «Oggi tutta la nostra popolazione sta lottando per ottenere il pane quotidiano. Noi continueremo a fare tutto ciò che è in nostro potere per sostenerla durante questi tempi difficili».

Aiuto alla Chiesa che Soffre non è una struttura burocratica che gestisce fondi pubblici. È una grande comunità di 345.000 benefattori, organizzata come fondazione di diritto pontificio. In 26 nazioni del mondo la libertà religiosa è soffocata dalla persecuzione. I cristiani che vivono in tali Paesi sono circa 416 milioni. Ci sono 5,2 miliardi di persone che vivono in nazioni in cui si verificano gravi violazioni del fondamentale diritto alla libertà religiosa. Ogni anno ad ACS arrivano, in media, 5700 di aiuto, da circa 130 Paesi. Nel 2020 ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* sono stati donati quasi 122 milioni di euro: oltre 100 milioni sono stati utilizzati subito e una ventina messi a disposizione per le annualità successive, permettendo, così, la realizzazione di quasi 5mila progetti in tutto il mondo. I sostenitori di ACS hanno donato per la Siria 3.451.229 euro, restituendo speranza alla comunità cristiana oppressa dalle conseguenze di un conflitto decennale.

Non vogliamo consegnare i nostri fratelli siriani alla generale indifferenza, specie a Natale. Per questo invitiamo ogni lettrice e ogni lettore a sfogliare il materiale allegato a questo *Settimanale*. Dare una mano, piccola o grande che sia, non sarà solo un atto di carità, sarà anche un modo per consolidare i legami fra due importantissime comunità cristiane, quella italiana e quella siriana. Da parte loro i cristiani siriani, animati da profonda gratitudine, non mancheranno di ricambiare con la preghiera perseverante per il bene spirituale e fisico di ogni benefattore. Buon cammino verso il Santo Natale dai nostri fratelli siriani e da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*.

MASSIMILIANO TUBANI



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

A Natale doniamo speranza ai fratelli siriani

18 NOVEMBRE 2021
PRIMA GIORNATA DI PREGHIERA
PER LE VITTIME DI ABUSI



“OBIETTIVO DELLA CHIESA SARÀ,
DUNQUE, QUELLO DI ASCOLTARE,
TUTELARE,
PROTEGGERE
E CURARE
I MINORI ABUSATI,
SFRUTTATI E DIMENTICATI”
FRANCESCO



UNA COMUNITÀ IN PREGHIERA
PER RISANARE LE FERITE

...non possiamo dimenticare la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili «a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate». Siamo continuamente interpellati «come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito»: per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del “camminare insieme”. [...] È impensabile «una conversione dell’agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio»: insieme chiediamo al Signore «la grazia della conversione e l’unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio». (dal Documento Preparatorio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi)

In corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l’abuso sessuale, istituita dal Consiglio d’Europa il 18 novembre, il Consiglio Permanente della CEI ha stabilito una Giornata nazionale di preghiera e di sensibilizzazione. È questa un’occasione da valorizzare nelle Chiese locali grazie all’impegno responsabile dei Referenti diocesani, dei parroci, dei consacrati, dei catechisti, degli educatori e di tutti gli organismi pastorali, perché sia coinvolta tutta la comunità. Siamo invitati alla preghiera per sostenere i cammini di recupero umano e spirituale delle vittime e dei sopravvissuti, da chiunque siano stati feriti, così gravemente, dentro o fuori dalla Chiesa, per le famiglie e le comunità colpite dal dolore per i loro cari. Preghiamo per tutti quelli che hanno qualche responsabilità educativa in famiglia, in parrocchia, negli altri ambienti, affinché proteggano e rispettino nel corpo e nell’anima gli adolescenti e i ragazzi loro affidati e le persone più deboli.

La preghiera ci aiuterà anche a mobilitarci per creare intorno a noi ambienti sicuri, scegliendo e formando persone che sappiano rispettare i più piccoli in tutte le nostre attività ecclesiali. Dobbiamo anche pregare per chiedere perdono per chi ha commesso questi abusi, per chi non ha voluto vedere e non è intervenuto per affrontare le situazioni ambigue o rischiose.

Lorenzo Ghizzoni

Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Presidente del SNTM

PREGHIERA

Padre, fonte della vita, con umiltà e umiliazione ti consegniamo la vergogna e il rimorso per la sofferenza provocata ai più piccoli e ai più vulnerabili dell’umanità e ti chiediamo perdono.

Signore Gesù, Figlio venuto a rivelare la misericordia del Padre, ti affidiamo tutti coloro che hanno subito abusi di potere, spirituali e di coscienza, fisici e sessuali, le loro ferite siano risanate dal balsamo della tua e della nostra compassione, trovino accoglienza e aiuto fraterno, i loro cuori siano avvolti di tenerezza e ricolmi di speranza.

Spirito Santo, fuoco di amore, ti preghiamo per le nostre comunità ecclesiali, chiamate ad impegnarsi in un discernimento profondo sulle proprie omissioni e inadempienze, siano case accoglienti e vere e si rafforzino l’impegno di tutti per tutelare i più piccoli e vulnerabili.

Trinità Santa, fonte di comunione e di tenerezza, aiutaci a spezzare le catene della violenza e della colpa, squarcia i nostri silenzi e facci ascoltare le grida di dolore delle vittime di abusi e delle loro famiglie, aiutaci ad accompagnarli facendo verità fino in fondo nel cammino della giustizia e della riparazione, affinché anche dal buio della terra, minacciata dal peccato, ma avvolta dalla luce della Pasqua, germoglino semi di guarigione e di rinascita. Perché la vita del Regno si manifesti in noi.

Amen.

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
DELLA CHIESA ITALIANA PER LE VITTIME
E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI, PER LA TUTELA
DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

IL SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
E DELLE PERSONE VULNERABILI

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili è chiamato a offrire alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle Associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Tra i primi compiti, al Servizio sono affidate la promozione e l’accompagnamento delle attività di prevenzione e formazione a livello territoriale.

Ulteriori materiali e informazioni sono disponibili sul sito istituzionale
<https://tutelaminori.chiesacattolica.it/>

DIOCESI DI COMO.
IL SERVIZIO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

Anche il nostro Vescovo a seguito delle disposizioni contenute nelle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, approvate dall’Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana nel giugno 2019, ha costituito per la nostra Chiesa locale una Commissione diocesana e un’Équipe operativa, per prevenire, accogliere eventuali segnalazioni di abusi, commessi in ambito ecclesiale, offrire supporto alle vittime, e soprattutto per informare e sensibilizzare l’intera Diocesi circa queste drammatiche questioni.

Si è provveduto ad aprire uno sportello di ascolto e di segnalazione di abusi presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari in Como. E nello scorso anno pastorale sono stati sensibilizzati su questi argomenti il nostro presbiterio e il seminario diocesano attraverso incontri di formazione, che in prospettiva si provvederà ad estendere a quanti nelle nostre comunità cristiane svolgono servizi rivolti soprattutto ai minori (catechisti, educatori d’oratorio, animatori...).

Per contattare il Referente
don Luigi Chistolini – Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, presso Fondazione Cardinal Ferrari, viale Cesare Battisti n. 8, 22100 Como; telefono 031/0353546; e-mail: referente@diocesidicomo.it.

Per contattare lo Sportello di ascolto
Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, presso Fondazione Cardinal Ferrari, viale Cesare Battisti n. 8, 22100 Como. Per segnalazioni, previo appuntamento, e-mail serviziotutela@diocesidicomo.it.

AGENDA
DEL VESCOVO

11 NOVEMBRE
A **Como**, in seminario, ore 10.00, Consiglio presbiterale. A **Sondrio**, presso la Sala “Don Chiari” (Istituto Salesiano) incontro con gli insegnanti IRC.

12 NOVEMBRE
A **Como**, in seminario, incontro con il Visitatore dei Seminari. A **Como**, presso il collegio Gallio, alle ore 11.00, inaugurazione del nuovo anno scolastico. A **Lipomo**, ore 17.00 incontro con il presbiterio; ore 18.00, Celebrazione Eucaristica con i fedeli del Vicariato; ore 21.00 incontro con il consiglio pastorale vicariale.

13 NOVEMBRE
A **Como**, presso l’Istituto Matilde di Canossa, alle ore 11.30, Celebrazione Eucaristica con le religiose USMI. A **Lanzo Intelvi**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco don Claudio Monti.

14 NOVEMBRE
A **Rebbio**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Marchirolo**, alle ore 16.00, ingresso del nuovo parroco don Mario Ziviani.

15 NOVEMBRE
A **Como**, in Episcopio, udienze; nella chiesa di San Rocco, alle ore 20.30, Recita del Santo Rosario e presentazione del libro su don Roberto Malgesini.

16 NOVEMBRE
A **Como**: all’Istituto Santa Croce, alle ore

10.00, incontro con il presbiterio della città; nella parrocchia di Sant’Agata, alle ore 17.30, Celebrazione Eucaristica con i fedeli del Vicariato; alle ore 18.30 incontro con il consiglio pastorale vicariale.

17 NOVEMBRE
A **Como**, in Episcopio, udienze; in Episcopio, alle ore 20.45, incontro con la presidenza diocesana di Azione Cattolica.

18 NOVEMBRE
A **Como-Monte Olimpino**, alle ore 17.00 Celebrazione Eucaristica con i fedeli del vicariato; alle ore 18.00 incontro con il clero del vicariato, alle 21.00 incontro con il consiglio pastorale vicariale.

19 NOVEMBRE
A **Como**: in Episcopio, udienze; al collegio Gallio, alle ore 17.00, incontro con i docenti IRC delle province di Como e Varese.

20 NOVEMBRE
A **Como-Sagnino**, al mattino, Assemblea sinodale; a **Olgiate Comasco**, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica con il Sacramento della Confermazione; a **Como**, in serata, presso casa don Guanella, incontro con i giovani della Comunità pastorale dei Santi della carità.

21 NOVEMBRE
A **Brienno**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a **Grandola**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco don Aldo Radaelli.

Costituito il Consiglio presbiterale 2021-2026

Con decreto del 5 novembre 2021 il vescovo Oscar ha costituito il consiglio presbiterale diocesano per il mandato 2021-2026.

Prende così corpo quella realtà che il Codice di diritto canonico descrive come “senato del vescovo” e che nel corso dei secoli ha assunto forme differenti a partire da quelle primitive esperienze dell’epoca apostolica, quando i presbiteri, quasi come un senato intorno agli apostoli, li coadiuvavano nel momento in

cui si dovevano prendere delle decisioni di maggiore importanza.

Il Consiglio presbiterale costituisce un’emanazione del presbiterio diocesano: sacerdoti incardinati nella diocesi di Como e sacerdoti che in essa vi esercitano in modo stabile un qualche incarico sono in esso rappresentati, secondo i criteri stabiliti dallo stesso vescovo nel regolamento rivisto nello scorso mese di settembre.

Si tratta di un organismo consultivo del vescovo, vincolato alla sua persona, che lo assiste negli atti di governo che gli competono e di cui risponde personalmente. L’atto decisionario spetta infatti unicamente al vescovo in quanto a lui è affidato pienamente l’ufficio pastorale di una determinata Chiesa particolare. Il confronto con il clero qui legittimamente rappresentato illumina sempre la decisione del vescovo e solo la sintonia con la natura squisitamente ecclesiale di questo organismo consente

di comprenderne l’importanza, ossia la peculiare partecipazione dei presbiteri al ministero episcopale. È errato quindi pensare che il consiglio presbiterale sia stato istituito per controllare l’attività di governo del vescovo o per avvalorare delle decisioni già prese.

La dipendenza di questo organismo dal vescovo esprimere lo stretto legame che unisce i presbiteri al vescovo e, insieme, l’unità nel governo pastorale della diocesi. L’attività del consiglio presbiterale consente quindi di manifestare quella peculiare sinodalità che è iscritta nel sacramento dell’ordine.

Del nuovo consiglio presbiterale fanno parte i seguenti Consiglieri:

- IN FORZA DELL’ELEZIONE

Corti don Emanuele
De Petri don Livio
Del Curto don David
Della Valle don Giusto

Folladori mons. Marco
Marinoni don Francesco
Mazzina don Sergio
Ortelli don Ferruccio
Pedrana don Natalino
Puricelli don Carlo
Quercini don Rossano
Scinetti don Romeo

- IN RAGIONE DELL’UFFICIO

Alberti don Alessandro
Corvi don Omar
Ferrari padre Gabriele
Pini don Alberto
Salandi mons. Andrea
Salvadori mons. Ivan
Sangiani don Fausto

- DI NOMINA VESCOVILE

Clerici don Alberto
Ghielmetti don Christian
Spolaor don Adriano

- presbiteri religiosi

Corti padre Enrico (CRS)
Patuelli don Davide (SdC)

DALLA CANCELLERIA

Don Feliciano Rizzella è nominato collaboratore per la Comunità pastorale di Mandello.

Don Simone Trabucchi è nominato collaboratore per la Comunità pastorale della Valmalenco.

Il 29 ottobre. In Seminario la Santa Messa di suffragio nella memoria del grande biblista
Il ricordo di don Maggioni a un anno dalla morte

Venerdì 29 ottobre, nella chiesa del Seminario di Como, la comunità del Seminario e molte persone che hanno conosciuto a stimato don Bruno Maggioni si sono riuniti per commemorarne il primo anniversario della morte. Un doveroso tributo di riconoscenza, perché proprio il Seminario don Maggioni ha frequentato per tutta la sua vita, offrendo con abbondanza il suo insegnamento e spendendovi le sue migliori energie. Durante la Santa Messa, concelebrata dai preti del Seminario con don Ezio Prato, vice-preside della Facoltà Teologica dell’Italia settentrionale, don Marco Cairoli, biblista e ideale raccoglitore del testimone lasciato da don Bruno, ne ha tratteggiato la figura partendo dalla Parola di Dio

della festa del martire san Fedele. Don Marco ha così messo in luce la questione del discepolato, un tema carissimo a don Maggioni fin dalle sue prime pubblicazioni («il suo primo libro – del 1969 – aveva come titolo “Cristianesimo quotidiano”: una serie di meditazioni con lo scopo di illustrare la figura del discepolo/cristiano nella trama di tutti i giorni. Non un cristianesimo “dei grandi eventi” quanto piuttosto una sequela per i giorni feriali»).

Di seguito, a partire dalla Lettera di Giacomo, è stato sottolineato il tema della pazienza/perseveranza. Don Marco ha così concluso: «Un anno fa, all’incirca a quest’ora, don Bruno terminava la sua vita terrena. A proposito del morire, con

il suo stile senza fronzoli e scanzonato, nell’intervista in occasione dei suoi ottant’anni, aveva detto: “quando muoio vorrei al fianco un prete, un amico, qualcuno che mi vuole bene, che è dispiaciuto come me che me ne sto andando... Non credo che lascerò questo mondo cantando l’alleluia, il Signore non me lo chiederà. Se dovesse accadere è perché il cervello si è spappolato e non perché ho avuto una visione o è avvenuto un miracolo!”. Il Signore lo ha esaudito. Se ne è andato accompagnato da chi gli ha voluto bene e ha reso lieti i suoi ultimi giorni. Preghiamo il Signore perché conceda a don Bruno la corona della vita, la vita in pienezza».

d.A.R.

Il Vangelo della domenica: 14 novembre - XXXIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Nel conflitto fra bene e male, percepiamo l’amore di Dio

Prima Lettura:
Dn 12, 1-3

Salmo:
Sal 15 (16)

Seconda Lettura:
Eb 10,11-14.18

Vangelo:
Mc 13,24-32

Liturgia delle Ore
Prima settimana

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole

non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, nè gli angeli nel cielo nè il Figlio, eccetto il Padre»

Ogni giorno facciamo l’esperienza drammatica del conflitto fra il bene e il male, percepiamo la fragilità e la bellezza dell’amore che ci abita, sentiamo in noi il desiderio di giustizia, mille domande ci abitano e ci inquietano. Oggi, mentre ci stiamo quasi preparando a chiudere questo anno liturgico, Gesù ci svela che la storia, quella del mondo, la mia, la tua, è nelle mani di Dio e che l’ultima parola su di essa sarà il suo trionfo. Tutto l’universo è lanciato verso il trionfo della Croce e della Resurrezione. Questo è il suo fine: la vittoria della vita donata per amore. La

sua potenza e la sua gloria sono quella della debolezza della croce, dove il Figlio raggiunge il luogo più lontano da Padre, perché nessuno si senta più lontano da lui.

Nulla andrà perduto. Nessun gesto d’amore sarà dimenticato. La venuta del Signore non porterà distruzione, perché quella di Gesù, fino alla fine, è una buona notizia. I nostri poveri cuori masticati dalla vita non cadranno nel vuoto, ma saranno raccolti dal Risorto e consegnati nelle mani del Padre. Lui sa. Lui non dimentica. Non temere. Ecco il legno piantato sulla collina. Ecco il Germoglio a braccia spalancate. È vicino. È alla porta. Forse sta già bussando...

don ROBERTO SEREGNI

Vicariato di Bellagio e Torno

Guardare al presente
per pensare il futuro

La sera del 27 ottobre il vescovo monsignor Oscar Cantoni, accompagnato dal vicario generale don Ivan Salvadori e da don Alberto Pini (vicario episcopale per la pastorale), ha incontrato, i membri del Consiglio pastorale vicariale nell'oratorio della parrocchia di Visgnola in Bellagio, moderatore dell'incontro è stato Federico Gramatica.

Dopo un momento di preghiera, il vescovo, prendendo spunto dalla sua lettera "Ascolta il grido" e ricordando l'incontro del cieco con Cristo (Mc 10, 46-52) ha sottolineato la sua volontà di vicinanza e ascolto al Consiglio pastorale di vicariato, al fine di

"ridestare la speranza, verificare il cammino compiuto così da diventare sempre più artigiani di carità, che sanno valorizzare i talenti di ciascuno". I membri del vicariato hanno espresso la difficoltà di incontrarsi durante il periodo Covid e anche il fatto che il vicariato - corrispondente all'ex zona "Lario" - è molto esteso, con realtà parecchio diverse tra loro.

Per don Ivan durante la pandemia "la Chiesa ha sperimentato la cecità, ma ora deve ripartire, lo dobbiamo al Signore; bisogna ascoltare il grido della comunità cristiana, il grido delle famiglie, dei poveri, non ultimo il grido dei sacerdoti". Don Alberto invece ha voluto



sottolineare la necessità che "dall'incontro emergano, oltre ad alcune riflessioni sul momento presente anche delle possibili strade da percorrere per una ripresa del cammino della vita cristiana in tutte le sue articolazioni e della vivacità delle comunità cristiane sempre più con un tratto missionario, che formano il vicariato. Una ripresa che tutti vediamo non solo necessaria, ma urgente".

Questi alcuni degli argomenti, delle riflessioni e delle domande che hanno visto l'assemblea partecipe e propositiva., I membri del vicariato si sono chiesti come far tornare le persone in chiesa, visto che la pandemia le ha ulteriormente allontanate, inoltre hanno manifestato l'impegno di riprendere la catechesi per gli adulti e proposto di promuovere pellegrinaggi, visti anche come occasione di incontro e fraternità. Inoltre, è stato proposto di organizzare campi estivi per i giovani delle varie parrocchie in modo che possano conoscersi e fare esperienze e per far fronte come risposta al grido dei poveri. Infine, di fare un censimento delle abitazioni appartenenti alle parrocchie e non utilizzate per metterle

a disposizione di chi non ha un tetto. I sacerdoti presenti invece hanno chiesto più tempo per ascoltare il popolo di Dio e, proprio per questo, è necessario trovare laici preparati che liberino i preti da incombenze tecniche e burocratiche, tutte cose che esulano da loro ministero specifico al fine di potersi dedicare totalmente all'annuncio del Vangelo, alla cura pastorale di ogni anima loro affidata.

Concludendo, monsignor Cantoni ha ricordato che la pandemia è stato uno "scossone" anche per la Chiesa, che ci ha obbligato a interrogarci e a reagire e che i giovani hanno bisogno di proposte forti; la povertà, aumentata anche per il Covid, ha avvicinato vari giovani a Dio attraverso esperienze di volontariato. Prima dei saluti al termine di una serata che conoscerà sicuramente la ripresa degli incontri e delle attività del vicariato, il vescovo ha comunicato che don Eugenio Dolcini, parroco di Lezzeno, è il nuovo Vicario foraneo, in sostituzione di don Claudio Monti, nominato parroco di Lanzo Intelvi.

IL CONSIGLIO VICARIALE DI BELLAGIO E TORN

Vicariato di Mandello del Lario

Questo è un tempo per
ricominciare insieme

“Questo è un tempo per poterci riconoscere, per poter sperimentare la nostra vita e per poter ricominciare. Con un ritmo più costante di quello che abbiamo vissuto con la pandemia.” Monsignor Oscar Cantoni, con queste parole, ha iniziato l'omelia alla messa da lui presieduta e concelebrata nella chiesa mandellese di San Lorenzo, con i sacerdoti della locale Comunità e dell'intero vicariato. Il Vescovo, giunto a Mandello nel pomeriggio di venerdì 29, ne ha riferito le forti motivazioni. “Ho sentito come una urgenza pastorale, quella di passare di vicariato in vicariato

per consolare, confortare ma anche per promuovere, confermare ciò che si sta facendo e avviare ciò che è stato interrotto a motivo della pandemia. Un compito che mi sono assunto assieme ai miei più stretti collaboratori”. Parole intense e paterne, rivolte alle comunità che formano il vicariato di Mandello, chiamate a quella nuova pluralità in cui tutti i target di età dai giovanissimi agli anziani sono coinvolti a “sentirsi parte di una Chiesa che cammina nella varietà e molteplicità di ogni persona che la compone. Siamo un corpo solo formato da tante situazioni diverse, ma che esprimono insieme un



cuor solo ed una anima sola.” Le parole del vescovo che dall'ambone risuonano in tutto il sacro edificio elargite “in una giornata bella per la nostra diocesi di Como in cui celebriamo la festa di San Fedele, quel martire, uno dei soldati legati in modo speciale a San Carpofo. Scappati da Milano al tempo della persecuzione del 303”. Un richiamo al passato di una storia di fede e testimonianza tutta al comasco. Un passaggio nell'omelia di Cantoni non casuale ma improntato, volto a delle personali riflessioni dell'essere cristiani all'interno di una comunità, animati “ad amare costantemente tutti, amare con l'accoglienza sincera e fraterna le persone a partire da quelle che sono accanto a noi. Continuare a credere quando le cose vanno bene è normale. Continuare a credere e mantenersi fedeli quando c'è buio, quando c'è oscurità, quando c'è dubbio, quando ci sono difficoltà, allora questo è un compito con il quale siamo chiamati dalla testimonianza di questi nostri fratelli che hanno dato la vita per Cristo”. Sempre nella messa di venerdì, il raggio di luce a far capolino ai momenti di oscurità. Con l'annuncio, da parte di di monsignor Oscar Cantoni e di monsignor Giuliano Zanotta a

presentare il nuovo sacerdote che si unirà dal 1° novembre, ai già operanti preti di questa comunità pastorale che dal centro si allarga alle frazioni cittadine. È don Feliciano Rizzella, 46 anni ordinato sacerdote nel 2001, presente alla concelebrazione è stato accolto dall'assemblea dei fedeli con un applauso. Un arrivo sperato, atteso da una collettività, come quella mandellese che nel passato è stata una vera fucina di vocazioni sacerdotali e religiose. A questa visita ne seguirà un'altra, a inizio 2022, nella quale il Vescovo incontrerà i laici del Vicariato. Il Vescovo è tornato a Mandello nel pomeriggio di sabato 30 per partecipare all'assemblea elettiva, svoltasi presso l'oratorio del Sacro Cuore, della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (CDAL). Al termine dell'incontro, ad attenderlo sul piazzale antistante la chiesa del Sacro Cuore il sindaco Riccardo Fasoli per il taglio del nastro tricolore ad aprire, con la benedizione del vescovo il nuovo ristrutturato sagrato. “Fate di questa piazza un luogo di relazioni” il monito del presule per questa agorà che ci sprona a “Ricominciare tutti insieme un cammino interrotto e sentirsi parte di una Chiesa che cammina”.

ALBERTO BOTTANI

Giovani: fuoco che infiamma il mondo!

«**E**ssere fuoco che infiamma il mondo. Un ardore che genera scintille, in grado di cambiare il cammino della Chiesa». Questa l'immagine usata dall'arcivescovo di Milano e metropolita lombardo, **Mario Delpini**, nella riflessione condivisa nel Duomo meneghino trasformato, sabato 6 novembre, in una grandissima aula sinodale per l'evento **"Giovani&Vescovi"**. Una giornata di dialogo, «fatto di ascolto reciproco - sottolinea **don Pietro Bianchi**, responsabile della Pastorale giovanile della nostra diocesi -, perché non ci sono la Chiesa "e" i giovani: i giovani "sono" la Chiesa ed è giusto che i vescovi ascoltino la componente giovane della Chiesa, così come è bene che i giovani ascoltino i Vescovi e, insieme, si ascolti il Signore, che continua a parlare al mondo con la sua Parola sempre efficace». Dei 200 giovani convenuti da tutta la Lombardia, insieme ai 10 vescovi lombardi e i 4 ausiliari della Chiesa ambrosiana, una ventina erano in rappresentanza della diocesi di Como. «Il bilancio è molto positivo - riflette ancora don Pietro -. In generale l'incontro di sabato è andato bene perché i giovani hanno portato loro stessi e la loro naturale capacità di mettersi in relazione, senza artifici. Per quanto riguarda la nostra delegazione diocesana abbiamo raccolto un riscontro positivo. Si sono sentiti interpellati sui grandi temi della vita e si sono messi in gioco, portando una voce autorevole, perché non si sono limitati a esporre un loro parere, ma si sono confrontati con amici, colleghi, compagni di studio e, con i loro appunti, hanno organizzato la loro esposizione condividendo il pensiero di tanti coetanei». La modalità di lavoro di "Giovani&Vescovi" ha visto, infatti, i partecipanti suddivisi in 14 tavoli di lavoro, su 5 temi: riti, vocazione e lavoro, affetti, ecologia e intercultura. Il Vescovo monsignor Oscar Cantoni sedeva al secondo dei tre tavoli dedicati al tema degli affetti. Al suo fianco, nel ruolo di facilitatrice, **Silvia Martinelli**, della Pastorale giovanile diocesana. «Sono rimasta molto colpita dal modo in cui i giovani, di tutta la Lombardia, hanno vissuto questa esperienza. Si sono veramente preparati e si sono messi in discussione non con l'atteggiamento di chi vuole andare a tutti i costi controcorrente, ma desideravano capire il perché delle scelte della Chiesa. Nello specifico del nostro tavolo - aggiunge Silvia - è arrivata la richiesta di essere "accompagnati", per affrontare in modo preparato la dimensione della relazione di coppia, della generatività, per essere consapevoli della propria vocazione». «Il messaggio è importante, bello e può indicare il cammino: il futuro che può seminare una speranza. Il messaggio è pieno di ardore e di buona volontà, ha un senso di responsabilità per il messaggio che porta e sente il desiderio di condividere que-



sto messaggio. Ma sembra che abbia smarrito l'indirizzo: a chi deve comunicare questo messaggio così ardente e necessario?», aveva detto l'arcivescovo Delpini, utilizzando un'immagine che, come ha spiegato, «può descrivere la situazione della Chiesa di oggi che ha un messaggio - il Vangelo -, che ha un

ardore - il mandato -, ma non sa chi sia disposto ad accoglierlo». Ecco, allora, il senso dell'incontro di sabato: «Siamo qui, perché noi tutti vogliamo ragionare insieme per cercare il destinatario, per cercare come raggiungere i giovani, i vostri coetanei, e perché abbiamo un desiderio di felicità da condividere. For-

se abbiamo dimenticato la lingua giusta, non abbiamo imparato abbastanza e voi siete con noi per collaborare, per dire che questa è la via su cui camminare... Come Vescovi abbiamo desiderato questo incontro perché questo messaggio è un fuoco, questi messaggeri sono pieni di ardore e genereranno scintille». I giovani hanno davvero aperto il loro cuore e fra i tavoli di discussione, fra loro anche molto diversi, le parole che più spesso sono riecheggiate sono responsabilità ed esempio: in qualsiasi ambito c'è bisogno di testimoni consapevoli, affidabili ed efficaci, che raccontano con la propria vita la bellezza delle scelte fatte, avendo anche il coraggio di abbandonare stili oggi predominanti, come l'ansia di condividere tutto su web e social. «Noi esistiamo a prescindere da quello che mostriamo», è l'affermazione di una giovane in dialogo al tavolo dei riti. Nel pomeriggio, i lavori sono ripresi con l'esposizione sintetica dei tavoli del mattino. A **monsignor Maurizio Gervasoni**, vescovo di Vigevano e delegato lombardo per la pastorale giovanile, il compito di fare sintesi. «Oggi - ha detto - abbiamo avuto un momento vero di cammino sinodale che fa maturare in noi un atteggiamento di ascolto e di ricerca sapienziale. Occorre comprendere caratteristiche e responsabilità di ognuno per capire ciò che ci chiede il Vangelo: noi vi ascoltiamo su ciò che ci sembra utile fare per le nostre Chiese e su quale orientamento vocazionale dare alle nostre e vostre vite. Il Vangelo non ci chiede leggi schematiche o nascoste, ma di aprire il cuore condividendo quello che fa Dio che crea e ama. Chiede un atto di libertà che produce il sapere chi siamo e diventa identità». Evidente la domanda di fondo: come essere discepoli di Cristo oggi e come esserlo da giovani? «C'è un gran bisogno - ha detto Gervasoni - di una Chiesa che viva di eticità, di esperienze comunitarie e di corresponsabilità». Brillantissima e profonda la riflessione dell'attore **Giacomo Poretti** giocata nel richiamo all'anima, attraverso ricordi personali e la realtà quotidiana di tutti, oppressi da password dimenticate, account, acquisti on line, elettrodomestici e algoritmi intelligenti. E ora? «Nessun incontro è funzionale - ci risponde don Pietro -. Se c'è stato un dialogo vero, reale, fra le persone, già questo porta frutto. Nessuno sa la strada: resteremo in ascolto e lasceremo che il percorso continui. Saranno i giovani a manifestare quello che hanno vissuto. I giovani sono i primi apostoli dei propri coetanei». «Si è attivato un processo che non si esaurisce nel grande evento - osserva anche Silvia -. Se questi giovani arderanno, sapranno coinvolgere anche gli altri. Ci auguriamo che tutto quello che hanno vissuto sabato, a partire dal lavoro sulle schede di riflessione, lo condividano: in oratorio, al lavoro, nel vicariato... e il cammino andrà avanti».

ENRICA LATTANZI

VENERDÌ 26 NOVEMBRE h 21

Cattedrale dei Giovani

A TU PER TUTTI

Luce che illumina ogni uomo..

Giovani, iniziamo insieme il cammino d'Avvento!

Una serata di preghiera, ascolto e condivisione con il Vescovo Oscar.

L'incontro sarà su ZOOM.

Per partecipare vi invitiamo a trovarvi nella vostra comunità, vicariato, oratorio o gruppo giovani per seguire la serata e condividere in presenza tra voi.

Iscrizioni per ricevere il link segreteriaigiovani@diocesidicomo.it



Affreschi sinodali/3. Il 20 novembre, a Sagnino, il voto assembleare sulle prime preposizioni

Siamo nel tempo della concretezza...

LA FATICA NON IMPRIGIONA E NEPPURE FRENA.
Mercoledì 3 novembre: dalle 20.45 alle 23.45 i facilitatori dei circoli territoriali si ritrovano on line per mettere a punto le preposizioni da sottoporre al discernimento e al voto dell'assemblea sinodale del 20 novembre che si terrà nella chiesa parrocchiale di Sagnino. Un confronto intenso preceduto dagli incontri a piccoli gruppi degli stessi facilitatori sui primi tre capitoli dello strumento di lavoro: vita nello spirito, comunione, missione. Anche criteri e modalità di voto sono al centro di uno scambio di pareri e suggerimenti per garantire trasparenza e partecipazione. Unanime la consapevolezza che il voto (approvo, non approvo, approvo con modifica) sarà l'occasione per dare segni di concretezza e di profezia. Non si formeranno maggioranze e minoranze come accade in altri ambiti ma si procederà insieme guidati dallo Spirito. La corresponsabilità ecclesiale compie un passo avanti, la fatica non manca ma non imprigiona e neppure frena, rende più maturo il servizio alla Chiesa e alla Città.

L'INCONTRO NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI
Giovedì 28 ottobre: incontro nazionale on line dei referenti diocesani per il cammino sinodale delle Chiese in Italia. Per la diocesi di Como il Vescovo ha designato Paola Oreggioni e chi scrive. È il primo di una serie che consentirà di accorciare distanze, di condividere domande, di avere chiarezze, di tessere relazioni. All'appuntamento rispondono referenti di

diocesi che iniziano l'esperienza, di altre che hanno appena concluso, di altre ancora che sono nel vivo del Sinodo. Ogni cammino e ogni risultato saranno valorizzati, ci sarà una traccia per collegare i percorsi locali a quello nazionale. Si condividono così i primi passi di un cammino che, dice l'arcivescovo Erio Castellucci, è frutto del dialogo tra papa Francesco e i Vescovi italiani a partire dal Convegno ecclesiale nazionale del 2015 a Firenze. Ed è significativo sentire in questo primo tratto di strada il ritmo dei passi del Sinodo della Chiesa universale (comunione, partecipazione, missione) che si è dotata di un documento preparatorio e di un vademecum preziosi per tutti.

LA LETTERA DEL VESCOVO OSCAR
Porta la data dell'11 ottobre e l'hanno certamente letta in molti. È pubblicata sul sito del Sinodo diocesano: **sinodo.diocesidicomo.it**. Nella lettera del vescovo Oscar si legge che "Il cammino delle Chiese che sono in Italia è una occasione preziosa per generare uno scambio di doni...". Riferendosi al Sinodo diocesano il Vescovo aggiunge: "Questa nostra esperienza ecclesiale già in atto, ci permetterà, da una parte, di sintonizzarci più facilmente con il cammino nazionale, mediante lo scambio dei doni che attraverso il Sinodo stiamo pazientemente elaborando, ma dall'altra, ci disporrà anche a ricevere nuovi supporti, che ci permetteranno di confermare meglio quelle "priorità pastorali" che vengono segnalate in altre Diocesi e che

si rivelano le più urgenti anche a casa nostra". In queste parole c'è un messaggio che allarga il respiro sinodale della nostra diocesi e invita a superare scetticismi e timori. Il messaggio è stato accolto con favore anche da chi sta avviando il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

IL RACCONTO COME SERVIZIO
In questi mesi ho cercato, in occasioni e luoghi diversi, di cogliere accenni al Sinodo. A volte sono apparsi nella preghiera dei fedeli. Ci sono state e ci sono un po' di timidezza e un po' di titubanza. La difficoltà di parlarne, qualcuno dice, è dovuta al linguaggio sinodale. La motivazione appare un po' debole. Il Settimanale della diocesi con notizie e commenti puntuali afferma che si può scrivere e farsi capire. Gli stessi sinodali sanno che è possibile una comunicazione fatta di parole chiare e semplici e dicono che nelle relazioni con le persone si riesce a trasmettere la passione per una Chiesa che cammina, inciampa e si rialza. Infine: raccontare il cammino del Sinodo non è forse raccontare l'opera che lo Spirito sta compiendo oggi nella realtà, non è lasciare che lo Spirito si racconti attraverso pensieri, parole e testimonianze che vengono "dal basso"? Narrare il Sinodo non è forse un servizio alla comunità, non è un condividere attese e speranze, non è aprire nuovi percorsi?

PAOLO BUSTAFFA

Anno Scalabriniano. A Como l'apertura mondiale per il 2021-2022

Una carità che è amore

«**D**ichiaro aperto, ufficialmente, l'Anno Scalabriniano». Lo ha detto con la voce rotta, domenica 7 novembre, il vicario generale degli Scalabriniani, **padre Gianni Borin**, parlando dall'ambone della chiesa di San Bartolomeo in Como, dove, 150 anni fa, il loro fondatore, il beato Giovanni Battista Scalabrini, fu priore. Da Como ha dunque preso avvio un percorso che, fino al novembre 2022, ricorderà la figura del "Vescovo degli emigranti", apostolo del catechismo, in occasione dei 25 anni dalla beatificazione. La diocesi di Como è la terra natale del beato Scalabrini. Nato a Fino Mornasco nel 1839, fu ordinato sacerdote nel 1863. Nei primi anni di ministero conobbe San Luigi Guanella e Serafino Balestra (l'apostolo dei sordomuti). Fu rettore del Seminario di Como e, come detto, priore della parrocchia di San Bartolomeo, all'epoca quartiere popolare della città, fino alla nomina, nel 1875, a vescovo di Piacenza (a segnalare il suo nome a papa Pio IX fu San Giovanni Bosco). Sperimentò il dramma delle comunità svuotate dall'emigrazione. «Per assistere spiritualmente gli italiani all'estero - sottolinea **padre Mario Toffari**, vice-postulatore per la Causa di canonizzazione per Europa, Asia e Sud Africa -, fondò la Congregazione dei Missionari di San Carlo e delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo. Due realtà ancora oggi presenti in una trentina di nazioni, in tutti i continenti, con circa 300 case (fra religiosi e religiose)». «Ci troviamo al centro di un evento che riguarda il mondo intero - riflette il parroco di San Bartolomeo **don Gianluigi Bollini** -. In questa comunità, oggi multiculturale, sentiamo la responsabilità di custodire e testimoniare ciò che Scalabrini ha vissuto e realizzato». Il tema scelto per l'anno Scalabriniano è: "Fare patria dell'uomo il mondo". Per questo, ad anticipare il momento celebrativo in chiesa, venerdì 5 novembre, all'Auditorium Carducci di Como, si è tenuto un dibattito dal titolo "L'attualità del pensiero del beato Scalabrini sull'Emigrazione". Si sono confrontati sul tema padre Toffari, il deputato **Emanuele Fiano**, la consigliera provinciale **Maria Grazia Sassi** (già deputata europea) e il giornalista di "Avvenire" **Nello Scavo**. La tavola rotonda ha messo in evidenza tre focus. Scalabrini ha sempre letto l'emigrazione in chiave providenziale, come fatto connaturato all'uomo, una valvola sociale che è anche opportunità di sviluppo. L'onorevole

Fiano ne ha parlato attingendo alle proprie radici ebraiche. Maria Grazia Sassi ha messo in evidenza la ricaduta a livello locale, ricordando l'importanza di un'accoglienza che si fa integrazione, mentre Nello Scavo ha evidenziato la contemporaneità di Scalabrini, che, già oltre un secolo fa, aveva intuito l'importanza di accompagnare i flussi migratori, fin dai porti, per scongiurare le infiltrazioni illegali. Da qui il secondo aspetto. L'emigrazione, tutte le migrazioni, sono fonte di grande dolore, soprattutto quelle forzate. In questo caso, migrare è una necessità di sopravvivenza. Sono provocate da guerre, fame e oggi, sempre più, da eventi naturali, come cambiamenti climatici o calamità (desertificazioni, alluvioni, innalzamento delle acque o, al contrario, siccità, terremoti, incendi...). Come coniugare lo slancio compassionevole, che talvolta rischia di portare a soluzioni fai-da-te, con la ricerca di risposte dignitose e nel solco della legalità? In che modo la comunità internazionale deve essere sollecitata, sensibilizzata, coinvolta? Risposta difficile da trovare. Abbiamo Stati che costruiscono muri. Le frontiere sono state esternalizzate per bloccare i flussi migratori: come Italia siamo circondati da campi profughi: vere e proprie realtà detentive (pensiamo alla Libia) o con condizioni disumane e disumanizzanti (i bambini morti per fame lungo la rotta balcanica, la situazione in Turchia...). Queste soluzioni hanno favorito i trafficanti di esseri umani, che si arricchiscono sia facendo i passatori, sia fornendo manodopera a basso costo se non veri propri casi di tratta e nuove schiavitù. Cosa ci spaventa dell'altro, tanto da non riuscire a pensare un'accoglienza legale? Anche in questo caso, la risposta è

nel cuore dell'uomo e in un'organizzazione della società che dovrebbe preoccuparsi di equità, giustizia e dignità umana. Infine il terzo aspetto. Scalabrini non parlava di interculturalità, ma la sua espressione "Fare patria dell'uomo il mondo", è un concetto che ci va molto vicino. Da uomo del suo tempo, nonostante le tensioni interne alla Chiesa dell'epoca, credeva nell'esistenza degli Stati. Sapeva vedere, però, la tendenza degli uomini a creare, anche inconsapevolmente, contaminazioni, scambi: una ricerca di dialogo con gli altri, per arricchirsi, reciprocamente, in umanità. «L'ascolto della vita, delle sofferenze e delle speranze degli uomini e delle donne del suo tempo - ha scritto il **Vescovo Oscar** nel messaggio inviato ai fedeli presenti alla Messa in San Bartolomeo -, lo ha portato in modo unico e profetico ad aprire lo sguardo del cuore verso tutti coloro che, in cerca di un futuro migliore, hanno lasciato la loro patria, spesso con grande fatica e dolore. Si tratta di quella sollecitudine pastorale, tanto richiamata da Papa Francesco, che affonda le sue radici nella compassione che Gesù aveva di fronte alle folle senza pastore e che può nascere solo da una relazione intima e profonda con Lui. Fare memoria della figura del Beato Scalabrini sia occasione propizia, per ciascuno di noi, per rinsaldare la fede e riconfermare il desiderio di essere sempre più uniti a Gesù, annunciando con gioia al mondo quella speranza che non delude». «La carità - ha sottolineato nella sua omelia padre Borin - era ben più della filantropia, dell'azione buona in se stessa. La carità per il beato Scalabrini e per il vangelo nasce da un incontro che cambia il cuore: l'incontro con Dio che conosce e guarda al povero come

■ Per il clero

Martedì 30 novembre
il ritiro d'Avvento

Martedì 30 novembre 2021 è in programma il consueto **ritiro di Avvento per i presbiteri**. Distribuito in tre sedi territoriali: il Convento dei Padri Passionisti a **Caravate** (predicatore padre Marco Panzeri), il Seminario vescovile a **Como** (predicatore don Marco Cairoli) e la chiesa di san Giuseppe a **Morbegno** (predicatore don Marco Maesani). Per Valtellina e Valchiavenna è stata scelta un'unica sede (precedentemente si optava per Piona e Colda) per ottemperare alle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19. **Il tema proposto sarà una riflessione sulla figura di san Giuseppe**. Per accedere alle sedi indicate è necessario **essere in possesso della Certificazione verde COVID-19 (green-pass)**. Occorrerà prenotare il pranzo per coloro che intendono usufruirne (costo € 15), scrivendo o telefonando entro e non oltre venerdì 26 novembre alla segreteria della parrocchia di Morbegno (*segreteriaoratorio.morbegno@gmail.com*) o alla portineria del Seminario (031 507714) o del Convento di Caravate (0332 601405; *pmarcopanzeri@yahoo.it*). Il programma prevede alle ore 10.00 la celebrazione dell'Ora Media, quindi la meditazione e alle ore 11.00 l'adorazione eucaristica personale con possibilità di celebrare il sacramento del perdono. Alle ore 12.30 la benedizione eucaristica e preghiera dell'Angelus, terminando con il pranzo. **NB:** sulla Newsletter diocesana le indicazioni e gli allegati per riprendere la conferenza di monsignor Erio Castellucci del 19 ottobre scorso e le schede in formato Word per la discussione sul libro di Andrea Riccardi *La Chiesa brucia*.

Gesù ha osservato la vedova al tempio. La carità non è il donare dei beni, magari con paternalismo, per dovere amministrativo o per liberarsi da un senso di colpa... La carità è radicata in quell'amore che, ricordava Scalabrini, "non dice mai basta", la cui misura è quella di "essere senza misura", ad imitazione del Figlio di Dio, che ha dato la sua vita sulla Croce».

ENRICA LATTANZI

Emergenza freddo: apre via Borgovico

Lunedì 15 novembre l'ex caserma dei Carabinieri tornerà ad aprirsi ai senza fissa dimora



È fissata per lunedì 15 novembre, con un paio di settimane di anticipo rispetto al normale periodo di apertura (tradizionalmente fissato per il 1° dicembre), l'inizio del servizio di accoglienza nel dormitorio invernale per senza dimora di via Borgovico. Una decisione presa dal Comune di Como in collaborazione con gli enti della rete per la grave marginalità. Per il servizio "Emergenza Freddo" si tratta di un ritorno nella struttura messa a disposizione dall'Amministrazione provinciale di Como con una capacità di circa 35 posti letto e la cui gestione è stata affidata dal Comune alla Fondazione Somaschi. L'intero complesso sarà destinato all'accoglienza dei soli uomini, mentre per le donne sono stati liberati dei posti aggiuntivi nel dormitorio comunale di via Napoleona dove, per tutto il periodo invernale, la disponibilità di posti letto femminili è stato portato a otto. A coordinare l'accesso ai servizi sarà anche quest'anno il servizio Porta Aperta della Caritas diocesana di Como. Confermata anche la presenza dei volontari, coordinati dalla rete "Vicini di Strada", che si affiancheranno agli

operatori nel garantire il corretto funzionamento del dormitorio. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito www.vicinidistrada.it. Infine, un altro tassello importante dell'accoglienza invernale nella città di Como è costituito dal "Progetto Betlemme", promosso dalla Caritas diocesana di Como, per favorire l'accoglienza diffusa di persone senza dimora in parrocchie della città o dei comuni limitrofi. Dopo la partenza positiva dello scorso anno, con l'adesione di tre parrocchie (Tavernola, S. Agata e Sagnino/Monte Olimpino) il progetto è destinato ad allargarsi con la partecipazione di altre tre comunità parrocchiali (Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino, Albate e San Giuliano) portando a 18 i posti letto a disposizione per un totale di oltre 50 posti letto a disposizione per l'inverno. Queste accoglienze non partiranno tutte il 15 novembre, ma progressivamente nelle prossime settimane. Eventuali parrocchie interessate ad aderire al progetto possono contattare la segreteria della Caritas diocesana di Como. Per maggiori informazioni www.caritascomo.it (m. l.)

ABBONDINI

Da oltre 15 anni l'associazione accompagna i malati terminali e le loro famiglie. Un impegno non semplice, carico di umanità

Accanto alla vita, fino all'ultimo respiro

Per l'amorevole assistenza offerta da oltre 15 anni dai volontari ai malati inguaribili e alle loro famiglie, promuovendo la cultura della dignità della vita fino ai suoi ultimi istanti". È con questa motivazione che l'associazione Accanto Onlus Amici dell'Hospice San Martino di Como è stata scelta tra i destinatari dell'Abbondino d'Oro 2021. Un viaggio iniziato 16 anni fa, quello di Accanto, nel 2005, là dove il respiro della vita è più flebile: l'Hospice S. Martino, in via Castelnuovo, a Como. «Siamo partiti animati da un desiderio - ci spiega il presidente **Gino Frassi** -, tutelare la vita fino all'ultimo, perché è sempre tale anche quando ci si avvicina al passo finale». I volontari dell'associazione iniziano così a muovere i primi passi all'interno dell'Hospice assistendo i ricoverati e i loro famigliari, ma anche supportando gli operatori sanitari attraverso la raccolta di fondi e la donazione di ausili sanitari a favore della struttura. Negli anni a questi servizi Accanto aggiunge anche l'erogazione di cure palliative domiciliari a malati terminali, attraverso una propria equipe sanitaria, in regime di convenzione con la Regione Lombardia e in rapporto con ASL (oggi ATS). «La missione di Accanto - continua il presidente - è diffondere la conoscenza delle cure palliative, il cui fine non è la guarigione, non più possibile in ragione di una diagnosi infausta, ma assicurare al malato una vita che sia la più dignitosa, serena e meno sofferente possibile. Il compito dei volontari è quello di stare materialmente accanto ai malati, per assisterli e accompagnarli, così come ai loro familiari. Questo perché il concetto delle cure palliative non è individuale, ma sociale. Il dolore, la fatica, il disagio non sono solo del malato, ma anche di chi più gli è vicino e gli vuol bene. Per questo anche i familiari hanno bisogno di un sostegno. E proprio perché crediamo che la vita meriti dignità in ogni suo istante, da tempo non limitiamo il nostro impegno all'Hospice ma ci facciamo carico di accompagnare anche chi, pur essendo in fase terminale, è ancora nelle condizioni di poter essere



assistito nella sua casa. Inoltre, come estensione naturale di queste due forme di assistenza, Accanto ha istituito anche un servizio di elaborazione del lutto, destinato a persone che abbiano subito una perdita recente ed abbiano difficoltà ad elaborarla. Un servizio che consiste in incontri di gruppi di mutuo aiuto coordinati da una psicologa, e che viene

erogato gratuitamente presso la sede dell'associazione».

Quanto è difficile dare speranza quando, di fatto, di speranza non ce n'è più?

«Il punto non è quello di alimentare speranza, perché di fronte ad una diagnosi terminale non ci può essere aspettativa di guarigione. Questo se ci fermiamo ad una valutazione oggettiva della situazione, poi nella testa del malato è impossibile entrare, per cui non è dato sapere se e quanto sia lucidamente consapevole del proprio destino, o se mantenga viva dentro di sé una speranza di guarigione. Per quanto ci riguarda non sono in grado di darle una risposta rispetto a quanto questo sia difficile, non c'è un grado misurabile di difficoltà, non siamo alpinisti di fronte ad una parete, siamo persone che stanno accanto ad altre persone, entrano in un rapporto empatico con loro e cercano di condividerne l'esperienza per farle sentire meno sole, abbandonate, inutili. Perché la vita è vita fino in fondo. Appare chiaro che tutto ciò presupponga, da parte dei volontari, una certa attitudine».

I volontari seguono un percorso di preparazione?

«Certamente. Per diventare volontari

di Accanto è necessario frequentare un corso che si conclude con un colloquio con uno psicologo, il quale valuta se l'aspirante sia o meno idoneo o svolgere quel servizio. Verifica che non sempre dà esito positivo. Inoltre, anche per quanti vengono ammessi e iniziano il servizio in Accanto sono previsti incontri collettivi a cadenza mensile, sempre guidati da uno psicologo, per una sorta di verifica e formazione continua».

Che significato assume per Accanto l'Abbondino d'Oro?

«Ci gratifica perché rappresenta il formale riconoscimento, da parte della pubblica autorità, dell'utilità sociale della nostra attività, e questo ci onora. Ma è soprattutto l'occasione per far conoscere alla cittadinanza l'importanza delle cure palliative, purtroppo ancora poco note a molti. Questo nonostante ci sia una legge che, dal 2010, le riconosce un diritto del cittadino, esattamente alla stessa stregua di tutte le altre cure. Aggiungo inoltre che nell'opinione comune il termine "palliativo" assume un significato negativo, come qualcosa di inutile, che non serve a nulla. Nel caso delle cure palliative invece non è per niente così, si tratta di cure utilissime proprio perché consentono alla persona che le riceve un percorso finale di vita più sereno, dignitoso e meno doloroso. Ecco perché è fondamentale conoscerle».

L'associazione Accanto ha sede a Como, in via Giovine Italia 12/c. Per saperne di più consultare il sito www.accanto-onlus.it.

MARCO GATTI

I numeri dell'associazione

I numeri l'associazione. Accanto conta oggi circa 50 soci, suddivisi in diversi settori di attività: una trentina sono i volontari operativi presso l'Hospice San Martino di Como; 7 i volontari operativi all'interno dell'equipe di assistenza domiciliare in cure palliative; 9 i volontari operativi presso la sede nell'attività amministrativa e di rapporto con ATS e Regione Lombardia e i volontari operativi a supporto dell'equipe sanitaria di cure palliative domiciliari (raccolta dei dati dei pazienti, catalogazione delle cartelle cliniche, stoccaggio dei farmaci, consegna dei farmaci a domicilio). L'equipe sanitaria che assiste i malati a domicilio è composta da 20 operatori sanitari (medici, infermieri, OSS), 1 psicologa, 1 assistente spirituale (professionisti pagati da Accanto) e 7 volontari. L'associazione conta inoltre su 2 dipendenti (1 per attività di segreteria/amministrazione e

un'infermiera-coordinatrice dell'assistenza domiciliare). L'età media dei volontari è di 67 anni.

Nel 2020 i pazienti assistiti dall'equipe di Accanto con servizio di assistenza domiciliare in cure palliative in convenzione con la Regione Lombardia sono stati 185.

Il territorio di competenza. Le zone di operatività del servizio di assistenza domiciliare in cure palliative sono: il distretto di ATS Insubria (Como): Como città e paesi della cintura; sponda occidentale del lago sino a Cremona, comprese le valli (Intelvi, Menaggio, Cavargna); sponda orientale sino a Bellagio-Civenna (i due comuni sono stati riuniti). E il distretto di ATS Montagna (Sondrio): da Cremona al Ponte del Passo, comprese le valli dell'alto lago, in cui sono seguiti una trentina di malati.

Costi. I costi dell'attività di assistenza domiciliare in cure palliative, che sono interamente a carico dell'associazione, sono rimborsati dalla Regione Lombardia attraverso le ATS del territorio (ATS Insubria per Como e ATS Montagna per Sondrio). I rimborsi avvengono sulla base di preventivi concordati di anno in anno, che non sempre coprono per intero i costi realmente sostenuti dall'associazione.

Innovazioni tecnologiche per il controllo e la gestione del diabete

L'associazione per l'aiuto ai giovani diabetici di Como organizza, il 13 novembre, un convegno presso la sala polifunzionale di San Fermo della Battaglia



In occasione della Giornata Mondiale del Diabete (14 novembre) e nel centenario della scoperta dell'insulina, l'A.G.D. - Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici di Como organizza per sabato 13 novembre, dalle ore 14.30, presso la sala polifunzionale del Comune di San Fermo della Battaglia (via Lancini), il convegno "Innovazioni tecnologiche per il controllo e la gestione del diabete di tipo 1". Tramite la tecnologia, i dispositivi per la gestione del diabete di tipo 1 (quello cosiddetto "giovane") offrono oggi un livello di sicurezza e di praticità impensabile solo pochi anni fa: il convegno organizzato a Como offrirà una panoramica sulle tecnologie attuali, dando voce direttamente a medici, diabetici e aziende del settore farmaceutico. Dopo il saluto iniziale del sindaco di San Fermo, Pierluigi Mascetti e del neo-presidente dell'Associazione Giovani Diabetici di Como, Guido Antolini, la parola passerà alla dottoressa Maria Zampolli (Pediatra dell'ospedale S. Anna di Como) con l'intervento "Dalla glicemia capillare al monitoraggio continuo CGM". Seguirà la dottoressa Alessandra Ciucci (Diabetologa presso il Polispecialistico di Mariano Comense) che esporrà lo stato dell'arte dei nuovi "sistemi ibridi". Si passerà poi a un'analisi concreta delle innovazioni tecnologiche attualmente disponibili e fruibili dai pazienti: Fabrizio Centrulli e Daniele Cogliati (Medtronic), Paola Ceola e Roberta Civita (Movi), Pietro Caprioli (Roche), Loris Conti (Theras) esporranno in che modo le nuove tecnologie possano aiutare nella gestione della malattia. Dopo la pausa si aprirà una tavola rotonda "La tecnologia come barriera

A.G.D. Como ODV – Associazione per l'Aiuto ai Giovani Diabetici



I dispositivi per la gestione del diabete "giovane" offrono oggi un livello di sicurezza e di praticità impensabile solo pochi anni fa: il convegno offrirà una panoramica sulle tecnologie attuali, dando voce direttamente a medici, diabetici e aziende del settore farmaceutico

di Silvia Fasana

o facilitatore nel soggetto diabetico nelle varie fasi della vita", dedicata all'uso dei nuovi dispositivi di controllo e gestione. La propria esperienza di vita viene raccontata da tre giovani pazienti: Alice, Emma ed Elena, guidate e intervistate da Mattia Cornara, dottore in Psicologia specializzato sulle tematiche trattate. La segreteria scientifica del convegno è a cura di Maria Zampolli, Romana Gerletti e Pierluigi Zani; la giornata sarà moderata dalla giornalista Paola Mascolo. L'ingresso è libero, con prenotazione sul sito web www.agdcomo.it.

La Giornata

La "Giornata Mondiale del Diabete" è stata istituita nel 1991 dall'International Diabetes Federation e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, con lo scopo di sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica sul diabete, una patologia diffusa che però può essere preceduta e curata grazie all'adozione di un corretto stile di vita (nel diabete di tipo 2) o con interventi farmacologici mirati (nel diabete di tipo 1, che colpisce maggiormente bambini, giovani, ma anche adulti). In Italia l'evento è organizzato dal 2002 grazie al supporto volontario di medici ed infermieri diabetologi, dietisti ed associazioni di pazienti. Ma quest'anno è speciale: è un secolo da quando è stata scoperta l'insulina. Esattamente 100 anni fa infatti il chimico Frederick Grant Banting e il suo assistente Charles Best riuscirono ad estrarre dal pancreas di un cane l'isletina, oggi nota come "insulina", ormone fondamentale per regolare il metabolismo del nostro organismo. Un anno più tardi, Leonard Thompson, ragazzo diabetico che rischiava la vita in un ospedale di Toronto, fu il primo a ricevere un'iniezione di insulina. Il risultato fu incredibile: entro ventiquattro ore i livelli pericolosamente alti di glucosio nel sangue di Leonard scesero a livelli quasi normali, salvandogli la vita. Le notizie sulla possibilità di iniettare l'insulina si diffusero rapidamente in tutto il mondo e, forte del primo successo, Frederick Banting con l'aiuto del collega John Macleod, sviluppò una forma di insulina più pura, prodotta dal pancreas bovino. A sottolineare l'importanza di questa scoperta, a Banting e Macleod venne assegnato il Premio Nobel nel 1923. Oggi l'insulina viene prodotta in laboratori specializzati con tecniche di ingegneria genetica. Nel diabete di tipo 1, poiché le cause alla base di questa malattia sono attualmente ancora ignote, l'insulina è ad oggi l'unica terapia possibile. Per onorare la ricorrenza, anche a Como alcuni monumenti ed edifici verranno accesi di blu (colore simbolo del diabete) come ad esempio la fontana di Camerlata e la Caserma dei Vigili del Fuoco.

Dal 1978 l'associazione si occupa di proporre ai giovani affetti da diabete di tipo 1 e alle loro famiglie strategie di educazione nella gestione autonoma della patologia, al fine di favorire una normale qualità di vita anche dal punto di vista psicologico. Le finalità dell'associazione sono la diffusione della conoscenza della patologia (attraverso incontri formativi, condivisione di documentazione, convegni), l'organizzazione di attività ludico-ricreative in comune (campi scuola, giornate insieme), la condivisione tra i giovani delle loro esperienze

e il dialogo tra famiglie in un clima di reciproco supporto. Importante obiettivo è far uscire i giovani dall'isolamento psicologico che spesso li accompagna nel loro rapporto con i coetanei non affetti da diabete, come a scuola. L'associazione svolge anche opera di sensibilizzazione presso gli enti sanitari, nonché di tutela dei propri associati in caso di eventuali problemi o disfunzioni del sistema. Per maggiori informazioni sull'associazione e le sue attività: www.agdcomo.it; Instagram (@agd.como).

La Giunta premia gli studenti meritevoli

La Giunta comunale di Como ha deliberato di assegnare i premi al merito agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, che si sono distinti con votazioni eccellenti nell'anno scolastico 2020-2021, per riconoscere la loro perseveranza, responsabilità e tenacia. I premi al merito verranno assegnati agli studenti residenti a Como che hanno completato il ciclo di studi con la massima votazione: 10/10 all'esame di licenza media, 100/100 all'esame di maturità. Saranno accreditati 250 euro agli studenti delle scuole medie e 500 euro agli studenti delle superiori, direttamente sul conto indicato

nella domanda. La domanda di assegnazione del contributo deve essere presentata utilizzando l'apposito modulo e presentata entro il 15 novembre 2021, con allegati un documento d'identità, l'attestazione dell'istituto scolastico indicante la votazione finale conseguita. Per i minorenni la domanda deve essere sottoscritta da un genitore o tutore legalmente riconosciuto. «All'inizio mi sono chiesto se questo premio al merito fosse o meno una priorità rispetto ad altri bisogni della città - ha dichiarato il sindaco Mario Landriscina nel presentare l'iniziativa, la scorsa settimana -. Oggi sono contento di questa iniziativa, sono contento che il

Consiglio comunale l'abbia portata avanti, e sono molto contento che alla fine, sulla bilancia costo/beneficio, sia emerso che questa scelta porta un beneficio. Considero l'iniziativa un investimento finalizzato a incentivare il percorso scolastico, che tanto ha sofferto nell'ultimo anno e mezzo, e una modalità di incentivare una competizione sana all'interno del mondo della scuola. Rincorrere esempi positivi, che siano nella scuola, nello sport, nella politica, è una dinamica trasversale che si basa sulla convinzione di potersi migliorare». «La straordinarietà del momento che abbiamo vissuto durante la pandemia - commenta Alessandra Bonduri - ha portato questi ragazzi a fare ancora più fatica a conseguire questo risultato, e

ci sono riusciti anche grazie a una rete che comprende le famiglie, gli insegnanti e tutto il mondo della scuola. È un premio al merito del singolo ma anche un riconoscimento al contesto sociale. Un Premio dalla città per la città e le sue eccellenze». «L'iniziativa si fonda sul valore della meritocrazia - commenta Luca Biondi - che deve essere un caposaldo della nostra società. A un giovane che eccelle è giusto venga riconosciuto il valore del lavoro svolto, e non solo dalla sua famiglia o dagli amici, ma dall'intera comunità». Per informazioni contattare il settore Politiche Educative del Comune di Como allo 031.252638 o scrivendo a dotemerito@comune.como.it, o consultare la pagina dedicata sul sito del Comune.

Un percorso per risvegliare amore nei giovani

La Fraternità Evangelii Gaudium propone a Como, nella parrocchia di Camerlata, un itinerario di sette incontri dal titolo "Ti amo così". Il primo incontro venerdì 19 novembre



Risvegliare amore vero nelle relazioni e nella vita. È con queste parole che si presenta il percorso "Ti amo così" promosso a Como dalla Fraternità Evangelii Gaudium (FEG), associazione privata di fedeli nata ad Assisi e presente da alcuni anni in diverse diocesi italiane (tra cui la nostra) e in Slovenia. Un percorso articolato in sette incontri mensili, a partire da venerdì 19 novembre, con inizio alle 21, nato grazie alla disponibilità della parrocchia di Camerlata che ha aperto le porte della chiesa di S. Brigida (per accedere sarà richiesto il green pass).

A guidare il percorso sarà suor Katia Roncalli, francescana, responsabile della stessa Fraternità e docente ad Assisi presso l'Istituto Teologico e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose così come a Roma presso la Pontificia Università Salesiana.

Suor Katia Roncalli, il percorso "Ti amo così" ha toccato negli ultimi anni diverse diocesi italiane e quest'anno verrà portato avanti in parallelo a Como e a Torino. I giovani sembrano sempre rispondere con entusiasmo. Cosa li spinge?

«Questa esperienza parte da un assunto di fondo: il senso della vita è amare! Ma è proprio in questo che molti giovani vivono oggi grandi difficoltà: in fondo andiamo a scuola di tutto, ma nelle relazioni siamo in qualche modo un po' costretti ad arrangiarci e spesso viviamo fallimenti e difficoltà nella capacità di costruire relazioni significative e durature. Questo vale per l'amicizia, l'amore, ma anche per esperienze comunitarie ed ecclesiali. Lo dico partendo da una profonda esperienza personale di ascolto e accompagnamento spirituale proprio dei giovani: negli anni dell'università e di inizio della carriera lavorativa in tanti investono grandi energie nel raggiungimento di obiettivi scolastici e professionali sacrificando tutto il resto e finendo per ritrovarsi con carriere ben avviate, ma al tempo stesso soli, incapaci di comunicare, di accogliere e di accogliersi...senza dimenticare la dimensione delle ferite personali».

Di che tipo?

«Penso ai vissuti familiari che le persone si portano addosso come una zavorra nel proprio percorso di crescita. Giovani che vivono in simbiosi con i genitori o in perenne conflitto con loro. Questi sono pesi che si portano nelle nuove relazioni affettive, nel fidanzamento, nel matrimonio o anche nelle esperienze all'interno dei seminari o delle comunità religiose, andando

«Questa esperienza parte da un assunto di fondo: il senso della vita è amare! Ma è proprio in questo che molti giovani vivono grandi difficoltà: in fondo andiamo a scuola di tutto, ma nelle relazioni siamo costretti ad arrangiarci e spesso viviamo difficoltà nel costruire relazioni significative e durature»

a complicare inevitabilmente le nuove relazioni che si vanno costruendo. C'è bisogno di un percorso di riconciliazione con la propria storia, ma anche con l'immagine di sé e della propria corporeità, una purificazione dello sguardo. Su questo pesa anche il facile accesso al mondo della pornografia e del sesso on-line che sta complicando ulteriormente le difficoltà relazionali delle persone, perché viene inquinato l'immaginario corrompendolo con la violenza e il dominio».

Quale itinerario propone il "Ti amo così"?

«Le sette catechesi lavorano su delle costanti antropologiche: un percorso strutturato attraverso quelle crisi, quei passaggi di evoluzione che sono scritti nella Bibbia, nella storia dell'uomo. Certamente, di volta in volta, questo messaggio va

riattualizzato e per questo parto proprio dall'ascolto dei giovani che incontro nella direzione spirituale. Questa credo sia la chiave: il nostro vuole essere un annuncio alla folla che scateni nei giovani una domanda di accompagnamento personale. Per questo negli incontri quello che facciamo sempre è rimandare i giovani ai loro contesti territoriali, chiedendo a quanti partecipano alle catechesi di trovare, lì dove sono, riferimenti di adulti nella fede che li possono accompagnare».

Lei parla molto di ascolto dei giovani: dal suo punto di vista come la pandemia ha impattato sulla loro vita e sulle loro fatiche?

«Il Covid ha reso più evidenti e manifeste alcune fatiche che erano già presenti, magari in forma latente, due o tre anni fa: penso alla gestione dell'ansia, ai disturbi di personalità legati alle emozioni, alla difficoltà dell'incontrarsi a tu per tu, al rifugio in una comunicazione virtuale. Dall'altra parte vedo un grande desiderio di incontrarsi. A Torino il percorso è già partito e siamo rimasti stupiti dalla grande partecipazione».

Se dovesse fare un invito ai giovani, tramite questo giornale, ma anche ai sacerdoti, ai catechisti, agli educatori, cosa direbbe?

«Credo nel desiderio di costruire insieme un'alleanza nell'evangelizzazione, nell'educazione, nella formazione soprattutto dei giovani un po' più adulti, per i quali spesso nelle comunità parrocchiali non si ha la forza di proporre percorsi particolarmente strutturati e approfonditi. Ma credo anche in una sinergia tra una pastorale ordinaria e una pastorale straordinaria nell'accompagnamento e nell'annuncio. È giusto che i giovani nelle proprie parrocchie trovino settimanalmente una Parola, un accompagnamento, ma allo stesso tempo sono convinta che, come è accaduto per tutti noi, ci siano degli spazi straordinari di annuncio che possono essere molto utili. Magari perché sono liberi da pregiudizi, da preconcetti, da vissuti che possono a volte pregiudicare un ascolto libero. Per questo mi auguro che la Chiesa di Como possa vivere con la FEG questo tipo di sinergia mettendo insieme i carismi, i ministeri, con l'unico fine di aiutare questi ragazzi a trovare pane e cibo per la loro crescita».

Per informazioni fegcomo@gmail.com.

MICHELE LUPPI

TI AMO COSÌ

CATECHESI per GIOVANI
... e dintorni!

COMO

2021-2022

per svegliare AMORE vero nelle RELAZIONI e nella VITA

Fraternità Evangelii Gaudium

Ricominciamo

COMO QUARTIERE CAMERLATA

Chiesa di S. Brigida - via M. Colonna, 14

VENERDI ore 21.00

<p style="color: #0070c0; font-weight: bold;">2021</p> <p>19 novembre</p> <p>17 dicembre</p>	<p style="color: #0070c0; font-weight: bold;">2022</p> <p>21 gennaio</p> <p>18 febbraio</p> <p>18 marzo</p> <p>22 aprile</p> <p>20 maggio</p>
	<p><i>Dalla solitudine alla relazione</i></p> <p><i>Dalla schiavitù alla libertà</i></p> <p><i>Dall'innamoramento all'amore</i></p> <p><i>Dall'eros al dono</i></p> <p><i>Dalla morte alla vita</i></p> <p><i>Dalla ferita al perdono</i></p> <p><i>Dall'indifferenza alla carità</i></p>

INFO: fegcomo@gmail.com - fraternitaegaudium@gmail.com

www.fraternitaevangeliiгаudium.com

Emergenza. Il 2021 va profilandosi come un anno drammatico sul fronte delle denunce di infortunio in Lombardia. A Como situazione peggiore rispetto allo scorso anno. La denuncia di Cgil, Cisl dei Laghi e Uil Lario e l'impegno alla sensibilizzazione

La sfida per un lavoro più sicuro

Alimentare la cultura della sicurezza sul lavoro. Parte da questi presupposti la sfida lanciata la scorsa settimana da Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario con la proposta allo Spazio Gloria di Como dello spettacolo "Sei Sicuro?", a cura di Fanfulon, Laboratorio Ricerca Teatrale.

Un tema più che mai attuale in un momento storico in cui i numeri non accennano a diminuire. Il 2021 si profila infatti tristemente come un anno drammatico sul fronte delle denunce di infortunio sul lavoro in Lombardia. Indicativo il mese di settembre 2021 (ultimo disponibile) che, con 8107 denunce nella nostra regione, ha di gran lunga superato le 6976 dello stesso periodo del 2020, con una crescita del 16,21%. Si tenga conto che nel 2019, anno senza la pandemia e di piena attività produttiva, manifatturiera, di servizi e della scuola in presenza il dato di settembre era fermo a 8.644 denunce. Il 2021 va così numericamente a sovrapporsi a un già terribile 2020. Mantenendo come riferimento il periodo gennaio-settembre, nel 2020 le denunce di infortunio per gestione e modalità di accadimento in Lombardia erano state 73.452, mentre nello stesso periodo del 2021 sono state 72.234. A pagare il prezzo più alto sono state l'industria, con 19.446 denunce, contro le 15.361 del medesimo arco temporale del 2020, e l'artigianato (con 5.350 denunce nel 2021 contro le 4.492 del 2020). In aumento anche gli infortuni connessi alla ripresa scolastica in presenza e alle attività annoverate dall'Inail "Per conto dello Stato", passati da 4.976 denunce nel 2020 a 7.355 nel 2021, sempre nel periodo in questione. Le province che, nel 2021, hanno già superato il dato degli infortuni del 2020 sono 5: tra queste c'è anche **Como** (3.646 nel periodo gennaio-settembre 2021, contro 3.445 il medesimo periodo del 2020), con Lecco Milano, Monza-Brianza e Varese.

In riferimento ai dati con esito mortale, tenendo conto di un 2020 colpito duramente dal COVID-19, che ha fatto alzare il dato generale, il 2021 rimane ancora inferiore per il periodo gennaio-settembre, con 125 casi mortali contro i 204 del 2020. Due sono le province, **Como** e Pavia, che nel 2021 hanno superato il dato del periodo gennaio-settembre 2020 passando rispettivamente da 5 a 7 e da 8 a 9.



DUE MOMENTI DELLO SPETTACOLO PROPOSTO LA SCORSA SETTIMANA ALLO SPAZIO GLORIA DI COMO DA CGIL COMO, CISL DEI LAGHI E UIL LARIO, DEDICATO AL TEMA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO,



«Abbiamo scelto un approccio innovativo - spiega **Marco Contessa**, componente della segreteria della Cisl dei Laghi con delega alla Sicurezza - perché crediamo che il tema della sicurezza vada affrontato non partendo dalle normative vigenti, ma da un'attenzione quotidiana al rischio e dall'assunzione di responsabilità individuali, dalla consapevolezza del ruolo di ogni lavoratore, che può cambiare la realtà in base a come vi si avvicina. Non possono bastare regole

e regolamenti aziendali se ogni lavoratore non sviluppa dentro di sé questa consapevolezza, se non cerca, in prima persona, di essere di esempio. Alimentare una cultura della sicurezza vuol dire, secondo noi, farla entrare nel mondo della scuola come materia di studio, per cui, come Cgil, Cisl e Uil, potremmo mettere a disposizione le nostre competenze. E ancora: per ridurre i rischi è essenziale che organizzazioni sindacali e

parti datoriali condividano protocolli e progetti mirati sul tema. Dobbiamo agire tutti insieme affinché il lavoro resti un diritto che garantisca la vita».

«Il problema degli infortuni sul lavoro - commenta **Umberto Colombo**, segretario generale Cgil Como - colpisce anche la provincia di Como. Infatti, nei primi nove mesi dell'anno i numeri degli infortuni, compresi quelli mortali, sono in aumento, collocando il nostro territorio fra i peggiori in Lombardia. Anche il sindacato deve fare un salto di qualità nell'impegno per la prevenzione e per la sicurezza: oltre ad aderire alla mobilitazione nazionale "Basta morti sul lavoro", dobbiamo incrementare, sul territorio e in ogni categoria, i nostri interventi a tutela della salute di chi lavora. Ieri abbiamo dato inizio, anche con metodologia innovativa, a una campagna di mobilitazione unitaria sui temi della sicurezza. Come sindacati, nelle prossime settimane chiederemo incontri a tutte le associazioni datoriali, all'Inail, all'Ats, all'Ispettorato sul lavoro, all'Inps, alla Provincia di Como, alla Camera di Commercio e al Provveditorato. Per vincere la battaglia contro gli infortuni sul lavoro dobbiamo, tutti insieme, sindacato imprese e istituzioni, applicare le leggi e rispettare in maniera sostanziale le norme vigenti. In particolare, occorrerà farlo nei settori con la maggiore incidenza degli infortuni, facendo particolare attenzione anche alle situazioni in cui si verificano appalti e subappalti poco chiari».

«Gli infortuni sui luoghi di lavoro sono un'emergenza nazionale, - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario Generale Uil Lario - un dramma per tante famiglie che non vedono rientrare i propri cari, mediamente 3 lavoratori al giorno, ma altrettanti subiscono conseguenze gravi che incidono sulla loro qualità di vita. Un'emergenza che deve essere una battaglia di tutti per raggiungere *Zero Morti sul Lavoro*. Bisogna intervenire subito per sensibilizzare lavoratori, datori di lavoro, RLS ad una maggiore attenzione in materia di sicurezza. La formazione sul campo è indispensabile per prevenire e diffondere una cultura della sicurezza, e non deve essere trascurata l'attività di vigilanza e controllo che deve essere incrementata e meglio coordinata tra i soggetti preposti (INL, ATS, INAIL, Enti partitici). Agire tutti insieme per interrompere questa sofferenza e dolore».

■ Per il campo Artigianato tessile e moda sostenibile

Como è ufficialmente Città Creativa Unesco

Como è ufficialmente entrata a far parte del Network UNESCO Città Creative per il campo Artigianato tessile e moda sostenibile. Per l'Italia si tratta di una doppia vittoria perché anche la città di Modena, candidata per il settore Media Arts, è stata designata insieme a Como. Como è la città capofila della Textile Valley italiana. Il settore tessile è una delle espressioni più rilevanti della Cultura del Fare e del made in Italy e grazie a questo ambito riconoscimento potrà essere la chiave di volta per una serie di azioni strategiche. «Questo importante risultato è frutto di un lavoro di squadra - il commento a caldo del sindaco di Como **Mario Landriscina** -. Ne sono orgogliosamente soddisfatto. Il grande e impegnativo percorso svolto con la Fondazione Volta, la Camera di Commercio e il Comitato promotore ha prodotto que-

sto prestigioso risultato. Paradossalmente "il meno è fatto", e ora dobbiamo metterci tutti al lavoro: la città di Como infatti si impegnerà per un'economia più a misura d'uomo per affrontare il futuro in chiave sostenibile. Como sarà un presidio italiano di sicuro valore all'interno del Network UNESCO. Da questo importante riconoscimento si origineranno infinite possibilità di sviluppo in diversi ambiti. La pandemia ha purtroppo evidenziato la nostra fragilità in diversi settori e questo stimolo di grande prestigio ci consentirà sostanziali riflessioni finalizzate anche al posizionamento strategico di ambito produttivo». Il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco **Marco Galimberti** conferma che «si tratta di un'opportunità di crescita che coinvolgerà ancora una volta tutto il distretto, Como entro il 2023 dovrà posizionarsi come

la città del Green Fashion». Cultura e creatività sempre più dovranno essere al centro dei processi di rigenerazione. Partendo da questa considerazione, come testimoniato dal logo dedicato al progetto UNESCO, il presidente di "Fondazione Volta" **Luca Levrini** spiega che «la visione su cui abbiamo lavorato e che ha premiato Como, è quella di Città Circolare. Si tratta di una città in grado di proporre un'alleanza di tutta la governance territoriale prevedendo processi circolari, sostenibili e inclusivi».

Come indicato all'interno del progetto di candidatura, è la Fondazione Volta il soggetto che continuerà a occuparsi del coordinamento operativo. Fondazione Volta detiene uno status culturale di alto livello e i suoi soci principali sono il Comune, la Camera di Commercio di Como e Lecco, Confindustria, Con-

fartigianato e Confcommercio. Per garantire la partecipazione costante e assidua degli attori territoriali sarà costituito uno *Steering Committee* con la partecipazione di associazioni del territorio, Università, istituzioni formative, e arricchito dalla partecipazione di tutti i partner strategici delle progettualità individuate dal dossier di candidatura. Il primo passo da compiere sarà partecipare a bandi di progettazione europea, evidenzia **Stefano Vitali**, presidente del Comitato Como e Seta e rappresentante di Confindustria Como: «L'Unione Europea ha promesso che farà uscire entro la fine del 2021 una serie di bandi e misure. Per il rilancio del settore tessile è necessaria una risposta coordinata, mirata a rafforzare le capacità sia dell'industria che delle autorità pubbliche di andare nella direzione dell'economia circolare».

La scorsa settimana, a Villa Gallia, la firma di un importante accordo. A sottoscriverlo anche la Cisl dei Laghi

Prevenzione e contrasto alle molestie nei luoghi di lavoro. Sfida da vincere

Se la maggior parte dei reati ha subito una battuta d'arresto nel periodo della pandemia e nelle fasi immediatamente successive, negli ultimi mesi, in tutta Italia si è registrato un notevole aumento degli episodi di violenza sulle donne. Anche l'ambito lavorativo non è esente dalle violenze di genere, per questo motivo, una rete di istituzioni, in primo luogo le organizzazioni sindacali, che operano in provincia di Como, si sono attivate per la promozione di un "Accordo per la prevenzione e il contrasto delle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro" firmato lo scorso 5 novembre, a Villa Gallia. Parliamo di questo importante traguardo con **Elisa Di Marco**, componente di segreteria della Cisl dei Laghi con delega alle politiche di genere e alla conciliazione. **Qual è la portata del fenomeno della violenza nei luoghi di lavoro?** «Parlare di violenza e molestie nei luoghi di lavoro oggi è assolutamente necessario. Secondo l'ultimo rapporto ISTAT sul tema si stima che sono circa un milione e 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie o ricatti sessuali in ambito professionale. Dall'analisi delle informazioni a disposizione emerge inoltre che la più grande difficoltà è quella di trovare il coraggio ed arrivare alla denuncia. L'81% delle vittime, infatti, ammette di non essersi rivolta tempestivamente alle forze dell'ordine e ai servizi preposti, sia per una mancanza di fiducia sia per una mancata conoscenza delle modalità

con cui concretamente denunciare. Non abbiamo ancora un quadro statistico completo del periodo 2020-2021 ma, nonostante il calo occupazionale e lo stop forzato dovuto al lockdown, non ci sono segnali di arresto di fenomeni di molestia e discriminazione. In modo particolare sappiamo che, rispetto alle denunce di violenza domestica, sono aumentate tantissimo le segnalazioni al numero di emergenza e le richieste di aiuto». **Quali sono le specificità dell'accordo siglato in provincia di Como?** «A livello nazionale l'accordo quadro Europeo è stato recepito nel 2016. Como è una delle province in Lombardia che arriva più tardi alla firma di questo accordo: se da un lato vi è il rammarico per il tempo che è passato senza l'approvazione di questa misura, dall'altro dobbiamo ammettere che il tempo ha dato modo di aggiungere alcuni aspetti migliorativi, come quello di allargare la platea degli enti sottoscrittori, ad esempio, a molti ordini professionali, dai medici ai consulenti del lavoro, a molte parti datoriali. Su un piano puramente normativo, uno degli aspetti più interessanti è che a Como siamo riusciti a inserire nell'accordo i contenuti della Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), recentemente ratificata a livello nazionale, in cui si afferma che le violenze e le molestie sul lavoro privano le persone della loro dignità e sono incompatibili con il lavoro dignitoso e la giustizia sociale. "Un futuro di lavoro migliore è libero dalla violenza e dalle molestie" recita la convenzione ILO nella sua prefazione;



UN MOMENTO DELLA FIRMA DELL'ACCORDO, LA SCORSA SETTIMANA A VILLA GALLIA

vogliamo rendere reale questa condizione aiutando a diffondere la cultura del rispetto e dell'inclusione per tutti e tutte. La convenzione prevede una puntuale definizione di molestie e discriminazione e allarga la platea dei soggetti tutelati in un approccio inclusivo. Per la prima volta, il diritto a un mondo del lavoro libero da violenza e molestie è espresso in un trattato internazionale. Focus centrale dell'accordo e la diffusione di percorsi formativi volti alla sensibilizzazione e alla promozione di un clima di lavoro sereno e positivo, libero da discriminazioni per il benessere di tutti i lavoratori e lavoratrici». **Il sindacato è da sempre molto sensibile a questa tematica, anche negli scorsi anni sono state organizzate diverse iniziative in occasione del 25 novembre. Qual è l'impegno concreto della Cisl dei Laghi su questa tematica?** «Il nostro impegno sul tema della violenza è sempre stato consistente e, inoltre, dallo scorso marzo, siamo parte della

Rete Interistituzionale Antiviolenza che fa capo al Comune di Como e che si occupa di prevenire e contrastare la violenza di genere in tutte le sue forme, compiendo anche un'azione di sensibilizzazione sul tema soprattutto tra le giovani generazioni. Parteciperemo come istituzione appartenente alla rete alle iniziative che verranno promosse quest'anno in occasione del 25 novembre. Come Cisl dei Laghi, inoltre, è nostra intenzione fornire un servizio dedicato a tutte le persone vittime di violenza che si rivolgono a noi e ai nostri servizi, dando loro informazioni utili e puntuali e facendole sentire sempre più aiutate e tutelate in un ambiente sicuro e protetto».

LETIZIA MARZORATI

La parità salariale è legge. Un passo importante nel segno della trasparenza della garanzia

Lo scorso 26 ottobre c'è stato il via libera definitivo del Senato al DDL per le pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo, a partire dalla parità salariale. Il provvedimento, che modifica il Codice delle pari opportunità, è stato approvato all'unanimità dalla commissione Lavoro del Senato in sede deliberante senza modifiche rispetto al testo approvato sempre all'unanimità dall'Aula della Camera lo scorso 13 ottobre. «Accogliamo con soddisfazione questo importante passo verso quella parità spesso dichiarata, ma in Italia ancora priva di riscontro nei fatti – il commento di Elisa Di Marco, componente della segreteria della Cisl dei Laghi, con delega alle pari opportunità e alle politiche del lavoro -. Tappa verso una legge per le donne di oggi e di domani, che hanno diritto allo stesso lavoro e allo stesso salario dei colleghi uomini. Questa legge non riguarda solo le retribuzioni, ma istituisce, anche nel nostro Paese, un meccanismo di trasparenza e garanzia per milioni di donne lavoratrici, una legge che assicura la tutela dei diritti di ciascuna sul luogo di lavoro, dal reclutamento alla retribuzione fino alle opportunità di carriera». «Il tema della parità salariale è sempre stato per la nostra organizzazione di massima priorità - continua Di Marco -. Vi abbiamo, infatti, dedicato un evento lo scorso 8 marzo, e ne abbiamo discusso lo scorso 7 ottobre in occasione di incontro, promosso da Cisl dei Laghi e Acli di Como, dedicato all'occupazione femminile». La parità salariale è anche al centro dell'attività della Ces, la Confederazione europea dei sindacati, che in una recente rilevazione fa sapere come "le donne che svolgono lavori che richiedono gli stessi livelli di competenze, istruzione e sforzo fisico dei lavori svolti dagli uomini sono ancora pagate meno nonostante oltre 45 anni di legislazione dell'Ue sulla parità di retribuzione". "Auspichiamo che questa novità dal punto di vista normativo - conclude Elisa Di Marco - possa essere un nuovo strumento di contrattazione per il miglioramento effettivo delle condizioni lavorative delle donne, sia sul piano nazionale che su quello europeo". (l.m.)

BADANTI

CAF
Como e Varese
CISL

COLF

BABY SITTER

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga** mensili, calcolare la **tredicesima** ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di **ferie, malattia, maternità, infortunio**
- calcolare **TFR e liquidazione**
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro

CAF
Provincia di Como
CISL

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

LIBRI

Una storia con immagini
del nodo ferroviario
lecchese è l'ultima
“fatica editoriale” del prof.
Salvo Bordonaro, geologo
e professore di Scienze
al Liceo “P. Giovio” di Como

Saluti a
grande
velocità
da Lecco

“Saluti a grande velocità da Lecco - Una storia con immagini del nodo ferroviario lecchese” è l'ultima fatica “editoriale” del professor Salvo Bordonaro, geologo e professore di Scienze al liceo “P. Giovio” di Como ed autentico appassionato della ferrovia e del mondo dei treni in generale, da quelli circolanti sulle rotaie ai piccoli ferromodelli. Già coautore di “Binari per Como” e de “La linea ferroviaria Como-Lecco”, il professor Bordonaro, che risiede a Como, ha deciso di completare, con questo volume, la storia del mondo ferroviario nel territorio lariano: «Questo libro racconta la storia ferroviaria della città di Lecco e del suo territorio - ci racconta - soffermandosi su quanto è ancora esistente e su quanto non c'è più come i numerosi raccordi ferroviari che collegavano la stazione del centro manzoniano con le varie industrie del territorio, in particolar modo con le sue acciaierie. Una seconda parte, invece, svela il particolare ruolo detenuto dai treni storici per questa città. Infatti sono numerose ai nostri giorni le escursioni, che permettono



di vivere l'esperienza di viaggiare su un convoglio a vapore, che hanno come meta Lecco». E la domanda, allora, nasce spontanea: perché proprio un volume sui treni a Lecco? «Perché su questa città non era mai stato scritto nulla. E' stato pubblicato il libro “Binari per Como” e poi un secondo sulla linea ferroviaria Como-Lecco dove la città è stata citata a più riprese. Ebbene, con questo terzo volume, concludo la trattazione storica del territorio lariano approfondendo, per la prima volta, la storia ferroviaria di questo centro e del suo circondario. Del resto, nel preparare i precedenti volumi, avevo avuto modo di raccogliere tanto materiale. Come accennato si tratta di una storia per lo più inedita. Il rapporto tra Lecco e la ferrovia era stato finora ignorato perché gli studi ed i volumi pubblicati si erano concentrati sul collegamento tra questa città e la Brianza e sulla linea ferroviaria per Colico, quest'ultima particolarmente importante e significativa in quanto al momento della sua apertura al servizio era la prima ferrovia elettrica italiana. Con questo libro si vuole dare il giusto spazio alla stazione lecchese ed al ruolo che il treno ha avuto per lo sviluppo

di questa città». In un periodo di forte crisi del mondo dell'editoria non deve essere stato tanto facile l'aver dato alle stampe questo volume... «E' stata una mia iniziativa personale. Del resto si tratta del mio 12° volume di argomento ferroviario... tutti coloro che mi conoscono sanno della mia passione, che ha origini dalla mia famiglia, verso il treno ed anche verso il mondo del ferromodellismo (per tanti anni è stato infatti presidente del Treni Club Brianza). Per questo non ho voluto stampare tantissime copie. Però, ho ritenuto, che anche la storia del treno a Lecco meritasse di essere raccontata. Ecco perché, accanto alle notizie sulla stazione e sullo sviluppo ferroviario cittadino, il volume è completato anche da storie di vita ferroviaria». E sicuramente dopo aver dato “spazio” alle tante linee ed alla storia dello sviluppo ferroviario a Como, in Brianza e Lecco, il professor Bordonaro troverà tempo e modo di raccontare come il treno si è evoluto ed ha favorito lo sviluppo anche di altre località. Del resto, oltre ai tanti libri, ha pubblicato oltre 200 articoli su tematiche ferroviarie in tante riviste di settore quali “Tutto Treno” ed “I Treni”, dove collabora attualmente, in attesa di poter scrivere anche su una ormai prossima nuova rivista nazionale dedicata a questo mezzo di trasporto che vedrà la luce tra poco. Dimostrazione di come la sua è forse ben più di una semplice passione... (L.Cl.)

CAPIAGO - CASA INCONTRI CRISTIANI

21-26 NOVEMBRE: CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI

RELATORE: padre Amedeo Ferrari, teologo moralista, psicologo, formatore

TEMA DEL CORSO:
“In un'epoca di
cambiamento per la
chiesa e per la società,
è possibile essere
cristiani credibili e
attrattivi? Come?”

Senza dare nulla per scontato,
dovremmo riscoprire insieme, come
comunità cristiana, quelle realtà
che permettono a chi vuole essere
cristiano oggi, di diventare ciò che
è per grazia: un contemplativo
immerso nel mondo... e testimoniare
questo nel quotidiano e nella gioia,
così da essere credibili.

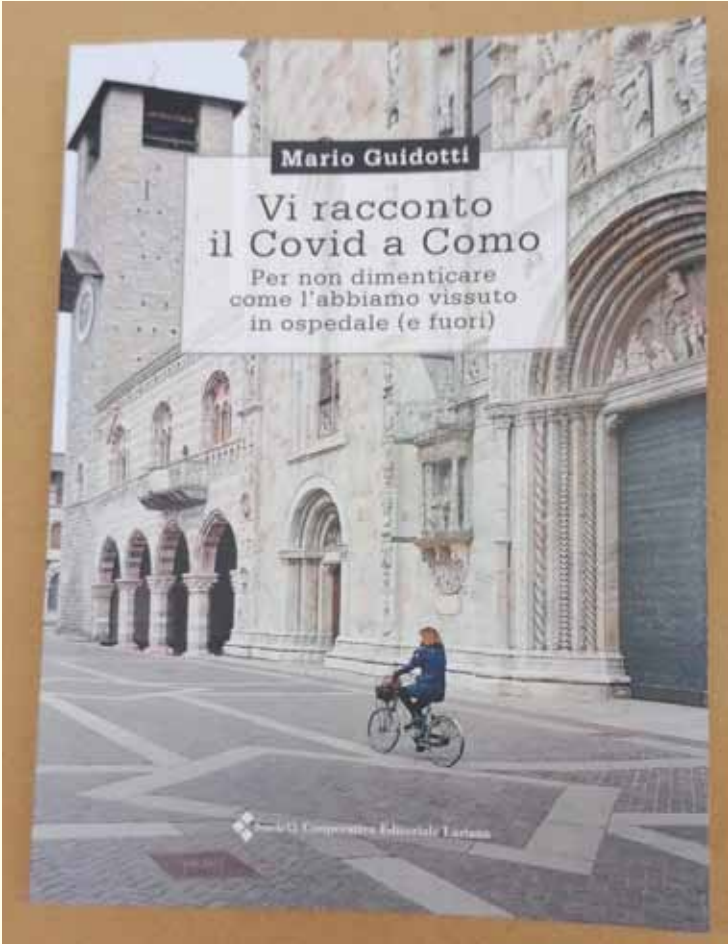


CENTRO DI SPIRITUALITÀ “CASA INCONTRI CRISTIANI” - VIA FALEGGIA, 6 - 22070 CAPIAGO (Co)
INFO E ISCRIZIONI: TEL: 031-460484 / e-mail capiago@dehoniani.it / www.dehoniani.it

Testimonianze. Il dott. Mario Guidotti, già primario del reparto di Neurologia presso l'ospedale Valduce di Como, racconta in un libro la storia della pandemia, sin dalle prime fasi. «Per non dimenticare come l'abbiamo vissuto in ospedale (e fuori)». I diritti saranno interamente devoluti all'Associazione Amici di Cometa onlus

«Vi racconto il Covid a Como»

Sembrava essere entrato di soppiatto in Italia e nelle vite di noi tutti, quando nei primi mesi del 2020 cominciavano a circolare le prime voci di un contagio partito dal laboratorio cinese di Wuhan, che in quel momento appariva lontano, a distanza di sicurezza si potrebbe dire. Ma presto, a riprova del fatto che questa è a tutti gli effetti l'epoca della globalizzazione, e non solo della politica e dell'economia ma anche delle pandemie, il Covid-19 ha fatto irruzione nelle nostre giornate, lasciando ovunque macerie e segni di devastazione, negli ospedali, nelle case di cura, nei bilanci di gestione delle famiglie, nella capacità di tenuta psicologica di fronte alla crisi che ne è derivata. Il virus si è insinuato nella routine ordinaria in maniera sempre più avvolgente e dirompente, sino a stravolgerla radicalmente. L'effetto delle quarantene di massa, dei cosiddetti lockdown, è stato inevitabilmente la paura: paura di infettarsi, paura di infettare, paura per i propri figli o per i propri genitori anziani, paura della crisi economica e paura di non poter più guardare in faccia un "ritorno alla normalità" degno di questo nome. A questa paura si sono aggiunte infatti la sensazione di sentirsi in trappola, la regressione della fiducia, la perdita del controllo sull'amministrazione delle piccole incombenze quotidiane, e quindi l'aumento della solitudine, il timore per l'ignoto, l'ansia e la confusione che conducono a incrinare la coesione sociale e a indurre all'isolamento dei gruppi come dei singoli. Il tutto rafforzato dal codice linguistico usato per raccontare l'emergenza: la guerra e la mobilitazione contro



il virus, che era un "serial killer", un "nemico invisibile", contro il quale hanno combattuto medici e infermieri "eroi", tutte metafore che appartengono al gergo bellico e militare, chiara conferma anche questa del significato che è stato attribuito al fenomeno, che sul piano delle reazioni psicologiche è stato molto più di una pandemia. Como naturalmente non ha fatto eccezione, per il semplice fatto che non avrebbe potuto sottrarsi a una regola di valore e di portata universali, e a rammentarcelo irrompe con tempismo ammirevole il libro del dott. Mario Guidotti

"Vi racconto il Covid a Como", i cui diritti saranno interamente devoluti all'Associazione Amici di Cometa onlus e le cui pagine, oltre a fornire un resoconto cronologico di quanto si è visto in Valduce a partire dai primi mesi del 2020 per giungere alla primavera del 2021, fotografano in modo esemplare lo svolgimento di una crisi che non è stata appunto solo sanitaria e ospedaliera, ma che ha investito sino a stravolgerla la sfera delle relazioni umane, affettive e comportamentali. «Il senso del libro - racconta l'autore, - è perfettamente delimitato e

racchiuso nel sottotitolo, che è "Per non dimenticare come l'abbiamo vissuto in ospedale (e fuori)", e allude alla proiezione all'esterno della descrizione di quanto è avvenuto in ospedale, e dunque lo sconcerto, la paura, le tensioni, la lunga catena dei morti, la scarsità dei farmaci a disposizione e innumerevoli altre cose che per chi in quel periodo non fosse venuto in contatto con la realtà del Valduce sono del tutto impossibili da immaginare. E siccome è ben noto quanto la specie umana sia di corta memoria e tenda a dimenticare anche quello che non si dovrebbe, ho voluto offrire un contributo "intimo" da parte mia, riannodando i fili di una narrazione che ha avuto origine con il trauma tutto italiano di Codogno ed è proseguito per noi con l'arrivo dei primi casi in Valduce, per poi svilupparsi lungo una progressiva calata agli inferi che ci ha lasciato segni indelebili negli animi e nelle coscienze. Con i decessi che hanno colpito il personale sanitario, e con le cinque suore portate via dal Covid che hanno generato in tutti noi un senso di sconfitta per non essere stati in grado di tutelarle, proteggendo cioè quelle stesse persone che ci danno accoglienza e lavoro, e che svolgono da sempre un ruolo determinante nella vita e nell'esperienza dei medici e degli infermieri del Valduce. Accanto al mio contributo personale ho affiancato le testimonianze di chi, come il dott. Spata, ha scelto di raccontare la sua malattia, per ottenere una rievocazione fedele di ciò che è successo e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, nella quale figurano purtroppo anche gli elenchi dei colleghi che non ce l'hanno fatta, e le mille peregrinazioni e traversie con

cui abbiamo dovuto misurarci praticamente ogni giorno. Tra gli episodi particolari che compaiono nella narrazione, ricordo per esempio la telefonata da parte del sindaco Landriscina che mi assicurava di aver individuato uno spazio suppletivo per la collocazione delle troppe salme che avevamo in ospedale, oppure la telefonata notturna del segretario generale del Valduce Mauro Turconi che annunciava la drammatica mancanza di anestetici e altri farmaci di urgenza prioritaria. Lasciando immaginare gli effetti che la cosa avrebbe comportato per tutti noi. E senza trascurare il caso del medico Daniele Luraschi, che ricoverato d'urgenza perché colpito durante la seconda ondata si preoccupava in quel frangente di appurare se io, suo mutuo, fossi coperto da farmaco anti-influenzale, non avendo la Regione fatto arrivare in tempo gli appositi vaccini. Ho voluto fornire, come si vede, una descrizione veritiera e realistica della storia dell'ospedale tra il gennaio 2020 e il febbraio 2021, così come è stata, astenendomi deliberatamente dall'esaltazione dei medici e paramedici "eroi", per raccontare i ricordi di chi c'era e ha vissuto in prima persona un'esperienza che abbiamo il dovere di non dimenticare, ma che intendiamo al contrario declinare in chiave comasca». Il Covid-19 visto e vissuto da coloro che sul fronte lariano lo hanno combattuto in prima linea, in altre parole, anche senza voler esaltare particolari virtuosismi ed eroismi come ammesso da Guidotti. Perché il racconto dell'emergenza rimane un racconto di "guerra", e il linguaggio è fatalmente chiamato ad adeguarsi.

SALVATORE COUCHOUD

Famiglia Comasca

Daniele Roncoroni nuovo presidente

Cambio della guardia alla guida della Famiglia Comasca. Nella riunione del nuovo Consiglio direttivo del 27 ottobre scorso, presso la sede di via Bonanomi, sono state elette le nuove cariche per il triennio 2021/2024: presidente: Daniele Roncoroni; vice presidenti: Laura Bordoli, Ornella Favini; segretaria: Rosaria Marchesi; tesoriere: Gianpaolo Orioli; consiglieri: Franco Cattaneo, Ermanno Trombetta, Giorgio Torres, Carlo Pozzoni, Marco Guggiari, Pierluigi Mascetti.



SANTUARIO "MADONNA DEL PRODIGIO"
GRUPPO "S. VINCENZO" COMO



**UN CERO ALLA MADONNA
IL TUO AIUTO AL POVERO**



Carissimo / a

- * Per una settimana il tuo cero brillerà davanti all'immagine della Madonna del Prodigio
- * Per una settimana pregherò ogni giorno per le tue intenzioni più care e le ricorderò nella Santa Messa

Don Maurizio Salvioni, rettore del santuario

OFFERTA MINIMA DEL CERO 5 EURO

- * il 50% è devoluto al Santuario
- * il 50% è devoluto al gruppo S. Vincenzo per le opere caritative ai nostri fratelli poveri (pagamento utenze, affitti scaduti, materiale scolastico, alimenti...)

PRENOTAZIONE CEREO E/O INFORMAZIONI:

Don Maurizio Salvioni cell. +39 333 7676 156
Giorgio Terragni cell. +39 328 314 4444

L'OFFERTA SI RICEVE:

- * Santuario, via per Brunate 39, Como
- * Sede S. Vincenzo, via Zezio 50, Como (giovedì e venerdì ore 17,00-19,00)
- * Bonifico bancario intestato a: Parrocchia Santissima Trinità IBAN: IT69R052161090000000002355 Causale versamento: UN CEREO ALLA MADONNA con INTENZIONE DI PREGHIERA

Domenica 14 novembre. “Concerto d’autunno” (omaggio a Beethoven)

Il pianista comasco di fama internazionale Christian Leotta suona domenica 14 novembre, alle ore 17, all'Auditorium Gaber di Palazzo Pirelli a Milano (Piazza Duca d'Aosta) in un “Concerto d'Autunno” (Omaggio a Beethoven) promosso dalla Regione Lombardia. Di notevole interesse il programma, che comprende la “Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109”, “Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110” e “Sonata n. 32 in do minore op. 111”. L'esecuzione di queste tre opere non è stata scelta a caso. Il lockdown non ha reso purtroppo possibile lo scorso anno celebrare il 250° anniversario della nascita di Beethoven, così Christian Leotta ha scelto le ultime tre Sonate pianistiche beethoveniane che racchiudono la summa dell'arte musicale del genio di Bonn. Beethoven cominciò a comporre tutte insieme le ultime tre Sonate, verso la fine del 1819, e continuò a lavorarci mentre componeva la “Missa solemnis”. L'op. 109 fu terminata alla fine del 1820 con dedica a Maximiliana, figlia diciannovenne di un amico del compositore, Franz Brentano. Questa Sonata avrebbe meritato, come già l'op. 27, l'appellativo di “quasi una Fantasia”. Nel primo movimento non è solo l'alternarsi del “Vivace” e dell’“Adagio” a dare idea di una forma libera, ma è proprio la natura del discorso musicale a ricordare un'improvvisazione. La struttura sostanzialmente è la classica “Forma-Sonata”, ridotta ai suoi elementi essenziali: primo tema (Vivace), secondo tema (Adagio), sviluppo, ripresa del primo e del secondo tema, coda. I due temi sono melodicamente affini; la diversità è data dalla variazione di velocità e dalla variazione della densità ritmica. La “Forma-Sonata” è complessivamente



Leotta al Gaber di Milano

Il pianista comasco di fama internazionale suonerà alle ore 17 all'Auditorium di Palazzo Pirelli a Milano (Piazza Duca d'Aosta). L'evento è promosso dalla Regione Lombardia

evidente, tuttavia la composizione ha un carattere improvvisatorio. Il primo movimento è collegato al secondo mediante il pedale di risonanza. Il Finale è formato da una serie di variazioni sopra una melodia estremamente cantabile. Le variazioni sembrano sintetizzare le varie esperienze effettuate in precedenza (secondo movimento dell'op. 53, primo tempo dell'op. 78, secondo movimento dell'op. 90 e Adagio dell'op. 106). L'op. 110 fu terminata alla fine del 1821. La composizione ha un carattere molto espressivo. La giubilante conclusione della Fuga, dopo i due Ariosi colmi di dolore, richiama

l'approfondimento della religiosità di Beethoven, che emerge durante la composizione della “Missa solemnis”. Il primo movimento è in “Forma-Sonata” con una particolare caratteristica: tutto lo sviluppo è basato sul primo gruppo tematico. Il secondo movimento è una sorta di “Scherzo con Trio”. L'ultima Sonata, l'op. 111, fu pubblicata nel 1823. E' costituita da due movimenti: “Maestoso-Allegro” e “Arietta”, seguita da cinque variazioni. Rappresenta, per vari aspetti, la sintesi più elevata delle componenti dello stile beethoveniano. Benché diseguali, i due movimenti sono perfetti

esempi di tesi e antitesi. Il primo tempo, conciso e lineare, è in “Forma-Sonata”, mentre l’“Arietta” sembra voler descrivere la realtà sovrannaturale e può essere considerata l'emblema della cosiddetta “terza maniera” beethoveniana. Il programma è completato da “Memento homo” di Rossini per commemorare le vittime della pandemia. Il concerto verrà trasmesso in diretta streaming sui social del Consiglio regionale. Info: ragazzicheconcerto@consiglio.regione.lombardia.it. Christian Leotta è stato definito dalla leggendaria Rosalyn Tureck “uno straordinario talento con una meravigliosa musicalità innata” e il grande Karl Ulrich Schnabel ha scritto di lui: “il suo rispetto delle indicazioni dei compositori classici e romantici è perfetto e notevole è la loro comprensione”. E' oggi fra i più apprezzati interpreti delle Sonate di Beethoven. E' un pianista di altissimo livello tecnico, musicale e interpretativo. Ha scritto la prestigiosa rivista musicale “Ongaku No Tomo”: “Il suo Beethoven ha ricordato il pianismo di grandi interpreti quali Schnabel, Backhaus e Kempff”. E' il primo pianista italiano a interpretare sia l'integrale delle Sonate per pianoforte di Beethoven sia quelle di Schubert. Takayoshi Nakamura, noto critico musicale della sopra citata rivista giapponese, ha pure scritto: “conoscendo molto bene il pianismo di Christian Leotta, ero certo che avrebbe prodotto un suono bellissimo e questo ha donato così tanto già di per sé alla musica di Schubert. Christian Leotta è stato inoltre in grado di creare un mondo lirico e drammatico che, grazie alle sue meravigliose sonorità, ha fatto credere al pubblico che la musica da lui prodotta provenisse dal paradiso...”

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Dieci le date della tournée di novembre

Torna in scena Barbablù con Laura Negretti

L'attrice Laura Negretti, con il suo “Teatro in Mostra”, torna in scena con “Barbablù 2.0” per urlare forte, dalle tavole del palcoscenico, il suo “No” contro la violenza sulle donne e i femminicidi, argomento purtroppo ormai di “moda”, in questa società che sembra non lasciare spazio alla moralità. Ben dieci sono le date della tournée di novembre: Venerdì 12 (ore 21) a Osnago nella Sala Don Sironi; Giovedì 18 (ore 21) a San Donato Milanese presso il Teatro Troisi; Venerdì 19 (ore 20.30) a Gazzada Schianno al Teatro Oratorio S. Luigi di Schianno; Sabato 20 (ore 20.30) a Molteno nella Palestra Elio Mauri; Domenica 21 (ore 17) a Lurago d'Erba presso la Palestra Scuola Primaria; Lunedì 22 (20.30) a Montecchio Maggiore al Cinema Teatro San Pietro; Giovedì 25 (ore 11 e ore 20.30) al Teatro Sociale di Sondrio; Venerdì 26 (ore 21) a Solbiate con Cagno nell'Atrio Scuola Primaria; Sabato 27 (ore 20.30) al Teatro Sociale di Luino e Domenica 28 (ore 17.30) a Cardano al Campo nell'Auditorium Pertini. “Barbablù 2.0. I panni sporchi si lavano in famiglia” è una pièce teatrale di Magdalena Barile con Laura Negretti e Alessandro Quattro. Regia di Eleonora Moro, la scenografia

e i progetti luci sono di Armando Vairo, le musiche originali sono di Eleonora Moro (ad eccezione di una traccia a cura di Claudio Daiano); i costumi sono opera di Dina Zaghi, assistente alla regia è Sara Panetta mentre direttore tecnico è Donato Rella. “Barbablù 2.0” è uno spettacolo di teatro civile che affronta, con lo stile della prosa contemporanea, una tematica sociale di forte attualità come la violenza sulle donne e, in particolare modo, la violenza domestica; la violenza peggiore di tutte perché si consuma fra le pareti della propria casa e arriva dalle mani di chi dovrebbe amarti e invece ti distrugge non solo fisicamente, ma anche psicologicamente e moralmente. Per raccontare “Barbablù” i protagonisti hanno scelto il “thriller”, il genere del mistero per eccellenza, al fine di raccontare



quello che, per certi versi, resta un mistero doloroso, una zona oscura della società ancora tutta da risanare. Non è solo la storia di un marito violento e delle conseguenze delle sue azioni, ma anche, e soprattutto, la storia di un viaggio nella testa di una donna. La ricerca di un'identità che si è persa, sfilacciata fra violenze e soprusi che sono diventati la norma. Come in un giallo, la protagonista si troverà a ricostruire la dinamica di un omicidio, il suo, arrivando alla consapevolezza finale e terribile di esserne stata complice. Uno spettacolo che inizia con atmosfere “comedy”, che lentamente slittano nel thriller per concludersi con un finale imprevedibile. E' indubbiamente uno spettacolo di grande attualità. Fra tutti i crimini contro l'individuo che questa società democratica sembra assorbire senza troppo scomporsi, ci sono i delitti contro le donne. Ogni giorno i notiziari TV e

i giornali ci bombardano con molteplici articoli relativi a casi di uxoricidio: fidanzate, moglie e figlie, colpevoli di suscitare nei loro uomini-padroni spettri di infedeltà e ribellione, pagano con la vita la loro “disubbidienza”. Schiave ridotte spesso a corpi senza volontà. Un cenno particolare merita anche l'aspetto musicale. La colonna sonora è del tutto originale, comprende infatti un mix di suoni elettronici e reali per creare la scatola sonora d'inquietudine di cui il testo è intriso sin dalle prime parole. Non vi sono musiche conosciute, bensì un'atmosfera incantatrice tesa a immergere il pubblico sin dalle prime note. Vi è solo, a sorpresa, una piccola perla della musica italiana. Il femminicidio è sostanzialmente una qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione della donna e di annientarne l'identità mediante l'assoggettamento fisico e psicologico, sino alla schiavitù o alla morte. Tutti risolti che, direttamente o indirettamente, vengono affrontati da “Barbablù 2.0”. Uno spettacolo da vedere, che fa meditare profondamente.

Notizie in breve

Bregnano
Il 20 novembre in concerto con la “Gogoris Gospel band” di Chiavenna

Emozioni forti Con la “Gogoris Gospel band” di Chiavenna che sabato 20 novembre si esibirà in un concerto gospel. L'appuntamento è per le 21 al teatro di Bregnano, in via Italia. Biglietti di ingresso a 8 euro da prenotare al numero 3477592525. Sono obbligatori il green pass e la mascherina, come previsto dalle norme anti - contagio in vigore. Ormai la “Gogoris Gospel band” manca dalla scena dalla fine del 2019, da quando, qualche mese più tardi, è scoppiata la pandemia. In questo arco di tempo però, ha festeggiato i 25 anni di vita. L'idea di fondare questo gruppo è nata il 7 aprile del 1991, giorno di Pasqua, da parte dell'allora vicario di Chiavenna don Gigi Pini. Il nome è stato scelto un po' per caso, e trova le sue radici in un'affermazione in voga nel dialetto del posto. Agli inizi la band cantava solo in chiesa, ma poi il gruppo - che in certi momento ha avuto anche una sessantina di cantori - si è staccato e si è proposto come un coro vero e proprio di gospel. Questo però fa parte del passato. Attualmente gli elementi che lo compongono sono una trentina, diretti da Serena Persenico e sotto la guida dell'attuale Flavio Tam, anche lui un corista del gruppo. Una trentina di cantori più cinque della band spaziano in molti paesi della Valchiavenna, della Svizzera e del Comasco con i loro brani che arrivano dritti al cuore. (l.o.)



Venerdì
19
Novembre
ore 20.45

presso
**Auditorium
di Guanzate**

Presentazione dei libri di VITTORIO NESSI

Interventi di:
“La casa delle donne” di Treviglio
“Telefono donna Como”
Intro teatrale a cura di **CLAUDIA FONTANA**

In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne le biblioteche di Guanzate e di San Fermo della Battaglia propongono, venerdì 19 novembre, presso l'Auditorium di Guanzate, “Insieme contro la violenza”, una serata di dialogo con Vittorio Nessi - magistrato e scrittore; Piera Manfreda, vicepresidente di “Telefono donna Como” centro antiviolenza provinciale; Milva Facchetti, presidente di “La casa delle donne” di Treviglio; Concetta Sannino “La casa delle donne” di Treviglio; Touria Tchiche, volontaria di “La casa delle donne” di Treviglio, che racconterà la sua storia di riscatto. Introduzione teatrale a cura di Claudia Fontana, attrice e regista, con Ramé teatro. Moderatrice Angelica Volpato, referente e coordinatrice della Bill (Biblioteca della legalità) di San Fermo della Battaglia e Guanzate. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. Per info e prenotazioni telefonare in biblioteca a Guanzate in orario di apertura allo 031-899032 o scrivere a guanzate@ovestcomobiblioteche.it



A Bregnano e Cermenate...
snoccioliamo la solidarietà

Un sacchettino di frutta secca per aiutare i più bisognosi. E' con “snoccioliamo la solidarietà ... aiutiamo la salute” che l'associazione “Antonio Castelnuevo”, con il patrocinio dei Comuni di

Bregnano e di Cermenate, intende raccogliere dei fondi da destinare alle varie attività promosse dal sodalizio. Sabato 13 e domenica 14 novembre saranno allestiti dei banchetti a Bregnano e a Cermenate, in piazza e

nelle vie principali. I volontari distribuiranno sacchetti di noci, mandorle, nocciole ed arachidi. La frutta secca ha molteplici proprietà: riduce il colesterolo, contrasta l'invecchiamento, combatte la stanchezza, ed è anche un antidepressivo ricco di vitamine importanti per il nostro organismo. E, non meno importante, può sostenere la solidarietà.

Tutti i fondi raccolti infatti saranno destinati ai vari progetti che il sodalizio ha in atto per la ricerca e per le persone bisognose. Una delle finalità prevista nello statuto dell'associazione è “sostenere economicamente la ricerca in campo oncologico, particolarmente attraverso borse di studio”. E negli anni scorsi ne sono state finanziate numerose. (l.o.)

Il progetto

Cermenate
sfida le barriere
architettoniche

A Cermenate un progetto studiato ad hoc per l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'iniziativa vede in primo piano l'associazione Pebra onlus e il Comune di Cermenate. L'accordo è stato firmato venerdì della scorsa settimana nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco Luciano Pizzutto e l'assessore Fabrizio Gherardi; Alessandra Locatelli, assessore regionale alla Famiglia, alla Solidarietà sociale, alla Disabilità e alle Pari Opportunità; e la parlamentare Erica Rivolta, vicesindaco in Comune a Erba. Le vere protagoniste del progetto saranno le

scuole, che dovranno occuparsi di “mappare” le barriere presenti sul territorio comunale e studiare delle soluzioni che verranno sottoposte al Comune. «È dai giovani che si comincia a capire cos'è l'abbattimento delle barriere architettoniche» è stato il commento iniziale del sindaco Pizzutto. «Il nostro orizzonte deve essere l'accessibilità universale. In Regione abbiamo stilato le linee guida



del bando, che si rivolge ai Comuni con una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti» ha precisato l'assessore Locatelli. Secondo le recenti statistiche solo il 5% dei comuni italiani ha adottato un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche. «Questo documento - il commento di Andrea Ferret-

ti, presidente della onlus Pebra (acronimo di “Per l'abbattimento delle barriere architettoniche”) - rappresenta un'alleanza tra noi, l'Amministrazione e le scuole del territorio. Coinvolgiamo i giovani studenti perché saranno i professionisti del futuro, e con intendiamo coinvolgere anche il mondo del privato». Per sensibilizzare al tema il 30 novembre è stato organizzato uno spettacolo, ad ingresso gratuito, ma a prenotazione obbligatoria, che vedrà sul palcoscenico dell'auditorium “Padre Arcangelo Zucchi”, alle 20.30, Nando Timoteo che proporrà “My life”, spettacolo in tournée, che gli organizzatori intendono proporre anche alla tv con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica al tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche e culturali nei confronti del mondo. Il ricavato delle date dei tour e delle puntate in tv verrà utilizzato per realizzare interventi concreti di abbattimento delle difficoltà di muoversi nei territori che la tournée toccherà. (l.o.)

Si rinnova la bella iniziativa di tre fratelli ristoratori

Cibo, bar e sorrisi di... solidarietà

Un esempio di integrazione nella comunità mandellese, per i fratelli Emile, Ezzat e Malak, egiziani. Legati alla Chiesa copto ortodossa, scendono ancora in campo per il terzo anno consecutivo a beneficio di una singolare iniziativa benefica. Sotto il nome di “Cibo, bar e... sorrisi” i fratelli che da anni gestiscono il ristorante bar Oro nero di piazza san Zeno è situata la sede della Caritas, realtà che abbraccia le necessità di singole persone e nuclei famigliari referenti al Comune di Mandello e dei limitrofi Abbazia e Lierna. L'altro soggetto prescelto dai fratelli Kellini si trova anch'esso a pochi metri di distanza da Oro nero ed è collegato alla sanità. Parliamo del Soccorso degli Alpini fondato e legato alla memoria del tenente Gildo Molteni. La struttura di via degli Alpini a Mandello, grazie ai suoi volontari impegnati 24 ore su 24, offre un servizio di autoambulanze, unito ad una assistenza medico sanitaria di alta professionalità tecnica e umana per i tre comuni rivieraschi. Quindi una scelta mirata, questa operata dai tre fratelli che merita da parte dei clienti



I FRATELLI EMILE, EZZAT E MALAK

avventori, grande attenzione e condivisione per un “Cibo, bar e...sorrisi” edizione 2021 tutto da sostenere. (al. bo.)

A Gravedona “Le sfumature dell’azzardo”

Il convegno tenutosi a Palazzo Gallio lo scorso 5 novembre ha concluso un percorso di approfondimento contro questa piaga



Un percorso nato all’interno di un progetto finanziato da Regione Lombardia.

di Fabrizio Zecca

Il convegno “Le sfumature dell’azzardo” ha concluso venerdì 5 novembre un percorso nato all’interno del progetto finanziato dalla Regione Lombardia e che ha visto come principali attori Ufficio di Piano di Bormio, Comunità montana Alta Valtellina, Ufficio di Piano di Dongo – Azienda Speciale Le Tre Pievi, Ufficio di Piano di Chiavenna, Comunità montana Valchiavenna, Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio, Centro Servizi Volontariato di Monza, Lecco e Sondrio e cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione di Sondrio quale ente attuatore. Il palazzo Gallio di Gravedona ed Uniti ha riunito i rappresentanti di questi soggetti e tante altre realtà che non vogliono chiudere gli occhi davanti al dilagare del gioco d’azzardo, una vera e propria malattia come è stato sottolineato più volte dai relatori. Terminato il progetto, ma pronti a una nuova partenza dopo i rallentamenti dovuti alla pandemia. I lavori sono stati aperti dai saluti istituzionali portati da **Mauro Robba**, presidente della Comunità montana Valli del Lario e Ceresio, **Elisabetta Gurini**, presidente dell’assemblea dei sindaci della Comunità montana Alta Valtellina, **Franco Milani**, direttore socio-sanitario dell’Ats della Montagna ed **Angelo Barindelli**, direttore dell’Ufficio di Piano di Dongo. Le tantissime possibilità offerte dal mercato hanno portato ad una normalizzazione del gioco d’azzardo nella società con ripercussioni rilevanti soprattutto per le categorie più fragili e in difficoltà economica che sono portate a riporre nel gioco la speranza di una svolta. Il convegno ha offerto ai partecipanti chiavi di lettura, ma anche informazioni sulla situazione territoriale in merito alla diffusione e alle azioni di contrasto messe in campo dai diversi enti. A livello italiano la chiusura delle sale da gioco per molti mesi del 2020 a causa della pandemia ha rallentato il “giocato”



cosiddetto fisico. D’altro canto però è aumentato notevolmente il ricorso al gioco on-line che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti e ancora meno controllabili. I primi contributi dei vari relatori che si sono succeduti al microfono sono arrivati da **Corrado Celata**, responsabile della Uos Prevenzione Specifica dell’Ats Città Metropolitana di Milano e **Filippo Torrigiani**, consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie. Ennio Ripamonti, psicosociologo e formatore, insieme a **Teresa Soldini** hanno presentato degli spaccati di vita tratti da interviste da loro effettuate a operatori del settore e giocatori abituali. Particolare attenzione è stata poi riservata all’impatto sulla salute delle persone e delle comunità locali dell’Alto Lario e della provincia di Sondrio, con gli interventi di **Giuditta Fregonese**, psicoterapeuta Asst Valtellina e Alto Lario e **Maria Novella**, psicologa della Cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione. L’Ufficio Scolastico Territoriale che di recente si è affiancato ai numerosi partner che hanno

portato avanti il progetto ha assicurato tutto il suo sostegno attraverso l’intervento di **Anna Rita Fumarola**, referente Area Salute e benessere. **Marco Duca**, della cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione ha snocciolato i dati relativi al territorio dell’Alto Lario confermando la tendenza negativa, con una media di giocate pro capite superiore a quella italiana. Dato da accomunare a quello della vicina provincia di Sondrio. A seguire sono stati presentati gli interventi che sono attivi sul territorio dell’Alto Lario e della Provincia di Sondrio con l’intento di evidenziare che le “comunità sono in movimento” e che solo attraverso azioni di sistema, risulta possibile aumentare il grado di consapevolezza delle singole persone e dei gruppi sociali circa le trappole insite nel mondo dell’azzardo. Per questo è stata promossa la “Carta dei valori” che le associazioni sono chiamate a sottoscrivere e che intende porre una linea di demarcazione ben netta, fatta di comportamenti virtuosi, informazione e promozione di azioni rispetto alla problematica.

S. Messa solenne il 14 novembre Pianello ricorda don Guanella

Centoquaranta anni fa, proprio in questo periodo (le fonti parlano di qualche giorno prima della festa di San Martino), don Luigi Guanella entrava come economo spirituale a Pianello del Lario. Era l’inizio... della fine di un lungo periodo di ricerca, di incomprensioni, di disillusioni. Qui, dopo un primo momento di difficoltà ed incomprensioni, scoccherà finalmente “l’ora della misericordia” e il futuro santo troverà finalmente la sua strada di fondatore e padre di una grande famiglia sparsa in tutto il mondo a portare “Pane e Signore” ai più poveri e bisognosi. Come ricorderà molti anni dopo nelle sue memorie autobiografiche, quella sera egli percorse circa trenta chilometri lungo la via Valeriana, il ponte del Passo e la via Regina, dopo aver provveduto a caricare “il povero letto e pochi mobili sulla carrettella”, e via “solo solo sino a Pianello Lario”. «Erasi alle 11 di sera e non si trovava modo di svegliare i dormienti dal primo sonno, finché il padre Mario Bosatta, ex francescano, vecchio ottuagenario, discese dalla sua casetta e levata una pietra di copertura del muro ivi, con questa batté così furiosamente che la vecchia Martina [la perpetua] di soprassalto corse ad aprire». All’indomani la perpetua «al mezzodì vuotava nel tagliere in cucina un’allegria polenta con un po’ di formaggio. Era il pranzo di ingresso del nuovo parroco. Nonostante, vennero a far visita il signor sindaco Giovanni Rocca, detto Giovanella, il signor assessore Giuseppe Mazzucchi, il signor prevosto viciniore di Musso, ai quali il don Guanella porse invito

L’arrivo, centoquaranta anni fa, segnava la fine di un lungo periodo di ricerca, incomprensioni, disillusioni, e l’avvio di un nuovo cammino

alla solennità del primo pranzo e così passò la prima giornata”. Si mise subito al lavoro: si alzava molto presto “per dar luogo ai filandieri e alle filandiere in maggior numero di ascoltare la santa Messa e di accostarsi ai santi Sacramenti avanti l’apertura dei lavori serici. Santa Messa e meditazione per conto proprio, più o meno della durata di mezzora [...]. Si poneva quindi allo studio di lettura e di scrittura [...]. Dopo il breve desinare, faceva le visite agli ammalati, insieme alle visite pastorali alle famiglie secondo le circostanze. [...] Ritornava poi allo studio fino alla recita del rosario in chiesa. Seguiva la cenuncola, dopo la quale iniziava la scuola serale agli adulti senza segnare le ore di durata. Nei giorni festivi cresceva il lavoro di confessioni e faceva per lo meno sette fervorini: ai confratelli, spiegazione del Vangelo, il catechismo ai fanciulli e al popolo, conferenza alle Figlie di Maria, ai Terziari, all’ospizio, il rosario con fervorino nella parrocchiale alla sera, e infine la scuola serale festiva”. La Comunità pastorale “San Luigi Guanella” ricorderà questo anniversario domenica 14 novembre



2021, alle ore 10.00, con una Santa Messa solenne nella parrocchiale di S. Martino di Pianello del Lario, presieduta dal parroco, don Luca Borsani. Durante la celebrazione suor Stefania Lungu, guanelliana, festeggerà il suo venticinquesimo anniversario di professione religiosa. Nella sala “Beata Chiara” sarà allestita un’esposizione di oggetti confezionati dagli ospiti della RSA “Sacro Cuore” e altre idee natalizie, che sarà visitabile domenica 14 e domenica 21 novembre dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Scrive suor Franca Vendramin, superiora della Casa guanelliana “Sacro Cuore” di Pianello del Lario: «In questi giorni vorrei ricordare con voi questa ricorrenza, evidenziando il fatto che anche il nostro Santo Fondatore non ha avuto una vita facile e neppure è vissuto in tempi idilliaci, lo sappiamo. Sentiamolo, dunque, specialmente “vicino” a noi, soprattutto nei momenti più duri e rivolgiamoci con fiducia a lui come potente intercessore presso il Padre».

SILVIA FASANA

La parrocchia di Marchirolo accoglie don Ziviani

Don Mario, già parroco di Cugliate e di Fabiasco da 7 anni, sarà referente della nuova Comunità Pastorale intitolata a San Paolo



La celebrazione della ricorrenza di San Martino vescovo, patrono della parrocchia di Marchirolo, darà l'avvio alle celebrazioni che porteranno all'ingresso del nuovo parroco del paese: **don Mario Ziviani**, che prenderà ufficialmente possesso della parrocchia nel pomeriggio di domenica 14 novembre. Don Mario già parroco delle confinanti parrocchie di Cugliate e di Fabiasco da sette anni, già da alcuni mesi segue anche la parrocchia di Marchirolo e assolve alle funzioni religiose, ma da domenica sarà investito anche canonicamente dell'incarico che si sommerà a quello che già svolge. Le tre parrocchie (appartenenti a due comuni amministrativi), dal 14 novembre formeranno insieme la nuova Comunità Pastorale San Paolo, titolazione che richiama alla mente la chiesetta dedicata proprio "all'Apostolo delle Genti" e che dall'alto delle pendici del monte La Nave, veglia su tutte e tre le comunità e che potrà, da oggi, essere considerata come punto di riferimento per tutti i parrocchiani. Tre sono i momenti che porteranno all'insediamento del nuovo pastore: la festa patronale di San Martino che sarà solennizzata l'11 novembre con la celebrazione - nella monumentale chiesa parrocchiale del paese - della S. Messa solenne alle ore 17.30; le confessioni per tutti i fedeli, programmate sabato dalle 15.00 alle 17.30, nella centralissima chiesa del Sacro Cuore (prima della S. Messa prefestiva delle 18.00); la presa di possesso della parrocchia domenica 14. Gli organizzatori hanno, infatti, previsto per le ore 15.00 l'accoglienza di don Mario presso la scuola media e da lì il corteo verso l'oratorio e la parrocchiale di S. Martino, dove si svolgeranno i riti



di immissione alla presenza del Vescovo, Mons. Cantoni, seguiti dalla celebrazione della S. Messa presieduta dal nuovo parroco. In questa fase ci sarà spazio per il saluto al novello parroco sia da parte del sindaco Busti, sia da parte di un membro della comunità cristiana. Al termine della celebrazione eucaristica ci sarà in oratorio un momento conviviale per i partecipanti. Il primo impegno ufficiale del nuovo pastore è fissata per le ore 20.30 di lunedì 15 novembre con la celebrazione nella chiesa di S. Pietro della S. Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia.

A.C.

La nuova Comunità pastorale

Primo segno legato alla nascita della nuova Comunità Pastorale S. Paolo è il bollettino parrocchiale "Comunità in cammino", che don Mario pubblica regolarmente ogni settimana. Già dal numero del 7 novembre ha, infatti, assunto una nuova veste - ma mantenendo il medesimo titolo - proponendo nel frontespizio le immagini a colori delle tre chiese parrocchiali di Fabiasco, Cugliate e Marchirolo e la nuova numerazione che parte con anno 1, numero 1, a segnare l'inizio di questa nuova esperienza ecclesiale, certamente impegnativa, ma anche arricchente e stimolante. Nelle parole che don Mario ha scritto ai fedeli della Comunità Pastorale appare la trepidazione per questo incarico, ma anche la fiducia nel sostegno che il Signore Gesù gli darà. Sotto il titolo "Si Parte!", che già denota l'entusiasmo per questa nuova missione, don Ziviani scrive: "Carissimi, con il mio ingresso di domenica 14 parte ufficialmente la mia avventura con voi tutti, costituiti nella Comunità Pastorale S. Paolo. Non vi nascondo che sto affidandomi completamente al Signore per poter essere all'altezza del compito che il Vescovo mi ha affidato. Il pastore della Chiesa Comense mi ha consegnato a voi e so che molti di voi ripongono in me tantissime speranze. Spero di poter essere il parroco di tutti ma, soprattutto, di poter rispondere appieno alla volontà del Signore e dei suoi progetti per la nostra Comunità Pastorale. La nostra è una comunità dalle potenzialità fantastiche, anche se in questo momento particolare di pandemia andranno, però, un po' risvegliate, e spero che la mia presenza possa essere strumento perché lo Spirito Santo soffi e faccia ardere il fuoco dell'amore di Gesù per tutti noi. Con la presa di possesso della parrocchia - conclude don Mario - le realtà che sono parte attiva di essa, ricevono dal parroco il mandato per poter essere veicolo di fede, speranza e carità verso tutti coloro che ne fanno parte o che si avvicinano ai nostri ambienti parrocchiali. Chiediamo l'intercessione di Maria, che ci aiuti a dire dei "sì" grandi, e dei Santi Martino e Giulio, nostri patroni, perché ci spronino a guardare anche a coloro che hanno più necessità di essere raggiunti, sia materialmente che spiritualmente.

Cittiglio



Alunni in visita agli scavi di San Biagio

Lo scorso 27 ottobre la classe terza della scuola primaria di Cittiglio ha visitato assieme alle sue maestre gli scavi della chiesa di San Biagio. I bambini hanno avuto modo di conoscere l'archeologa dottoressa Chiara Tesi che ha mostrato loro come si esegue uno scavo archeologico e come lavora un archeologo. Di particolare attrattiva per gli scolari la parte in cui l'archeologa - che svolge per conto dell'università dell'Insubria studi antropologici sui numerosi resti ossei rinvenuti con gli scavi - ha mostrato loro alcuni di tali reperti e ha spiegato quali sono gli elementi che vengono considerati per definire sesso ed età degli scheletri trovati. Numerose le domande generate dall'incontro e un entusiasmo alle stelle da parte degli scolari che hanno potuto dare concretezza agli insegnamenti ricevuti in classe. Un bel pomeriggio che - finalmente - si è potuto svolgere all'aperto dopo oltre un anno di limitazioni e vincoli imposti dalla pandemia. Un buon segno per la ripresa delle attività in maniera "normale". (a.c.)

Notizie in breve

Arcumeggia
Sabato 13 novembre la presentazione del libro di Sergio Melchiorre

Ad Arcumeggia, alle ore 15.30, di sabato 13 novembre, presso la sede della Pro Loco in via Nuvoloni, sarà presente Sergio Melchiorre, scrittore, scenografo e poeta di Cuveglio, che converserà con Walter Longobardi del suo libro "Il silenzio di mio Padre" - edizioni Youcanprint, 2021 - vincitore del primo premio Ex Equo del premio letterario "Livio De Carlo" per la letteratura edita. L'iniziativa è sostenuta dal comune di Casalzuigno.

A.C.

Notizie in breve

■ Sondrio

Un grosso contributo per “La Via dei Palazzi”



Un altro progetto, l'ennesimo, presentato su un bando, nello specifico quello per la riqualificazione dei borghi storici, che è stato premiato con un contributo: giovedì scorso la Regione Lombardia ha ufficializzato l'assegnazione di 898 mila euro per “La Via dei Palazzi” a Sondrio. Un ingente contributo per cambiare volto all'itinerario che si snoda da piazzetta Carbonera lungo via Romegialli, piazza Cavour, via Longoni, piazzetta Angelo Custode, via Angelo Custode, via Lavizzari e piazza Quadrivio, percorrendo quella che un tempo era la via Valeriana e permetteva l'attraversamento del borgo, delimitato dalle due porte principali, a est e a ovest. Poco meno di 1.500 quadrati di superficie sui quali si interverrà per rimuovere l'attuale pavimento in porfido trentino e sostituirlo con una pietra di pregio, affiancando una corsia lastricata in pietra che faciliterà il movimento delle persone con difficoltà motorie lungo le vie e con una lastricatura in pietra nelle piazze. In occasione degli scavi si interverrà anche sui sottoservizi per installare la fibra ottica. Il progetto include l'attivazione di un sistema di videosorveglianza e la realizzazione di un percorso interattivo sviluppato con la tecnologia della realtà aumentata. Un intervento del costo complessivo di 998 mila euro che prevede il cofinanziamento del Comune per 100 mila euro. I lavori inizieranno nel maggio del 2022 per concludersi entro la fine dell'anno. A completamento è prevista la realizzazione dell'illuminazione monumentale lungo tutto il percorso già inserita nel *Daie*, il Documento di analisi dell'illuminazione esterna.

«Sono particolarmente soddisfatto – sottolinea l'assessore comunale all'Urbanistica, **Carlo Mazza** –, abbiamo ottenuto altri contributi, ma questo è fondamentale per la realizzazione di un progetto nel quale crediamo molto: “La Via dei Palazzi” è una risorsa per Sondrio che intendiamo valorizzare. Per questo motivo ci siamo impegnati nella stesura del progetto e nella promozione di un evento dedicato che in sole due edizioni è stato ben accolto dal pubblico. Come Amministrazione comunale abbiamo fatto e continueremo a fare la nostra parte, ma ora tocca ai privati proprietari dei palazzi. Una via è fatta innanzitutto da chi la abita e ora, con la certezza dei lavori di riqualificazione, auspichiamo che grazie alle facilitazioni garantite possano intervenire sulle facciate. Noi ci siamo e continueremo a dare impulso alla zona promuovendo eventi e agevolando il collegamento con il Sentiero Rusca, Castello Masegra e la nuova passerella sulle Cassandre». In proposito, nel 2020, l'Amministrazione comunale aveva affidato un incarico per lo sviluppo di un'analisi tecnica ed economica sul recupero delle facciate, ora a disposizione dei proprietari, che aveva evidenziato davanzali, cornici e portali da ripulire, antichi archi coperti da intonaco da scoprire, cavi elettrici da riposizionare, oltre alle manifestazioni di degrado. Un'area buia e perlopiù deserta, isolata dai circuiti cittadini, si prepara ad essere riqualificata per tornare centrale nella vita città, proprio com'era nell'Ottocento.

La scorsa settimana, un tour di presentazione dei Giochi olimpici invernali che avranno sede a Milano e Cortina ha fatto tappa prima a Bormio e poi a Sondrio

La Valtellina protagonista ai giochi olimpici del 2026

«Una grande opportunità e una grande vetrina, per le quali è necessario dare un grande impulso sin da oggi. Il 2026 è molto più vicino di quello che si pensi ed è proprio in questa fase preparatoria che serve un'azione forte e coesa da parte di tutti i soggetti chiamati in campo». Si è espresso così il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, lo scorso mercoledì 3 novembre, incontrando a Sondrio la stampa in occasione del tour di presentazione dei Giochi olimpici invernali del 2026, che vedranno protagonista anche il territorio valtellinese.

«Da tempo – ha affermato Fontana – siamo al lavoro per migliorare il sistema infrastrutturale e della digitalizzazione, insistendo in maniera decisa sugli aspetti della sostenibilità. Tematiche che il futuro ci chiede e ci impone. Ciò deve accadere trovando anche qualche idea “in più”. E non a caso siamo qui per ascoltare idee nuove e proposte che giungono dal territorio, dai cittadini, dai portatori di interesse. Recepiamo i consigli di chi a vario titolo può dare input importanti, per seguirli e vincere insieme la scommessa di organizzare un evento che abbia effetti importanti anche e soprattutto dopo il 2026. Lavorando tutti insieme, nella stessa edizione, centeremo l'obiettivo. È una scommessa che dobbiamo vincere insieme».

Il presidente Fontana, infine, ha evidenziato «la necessità che vengano



dati poteri straordinari a una società partecipata dalle regioni interessate, che verrà istituita ufficialmente il 18 novembre. Un punto fondamentale per superare eventuali situazioni che potrebbero essere ingessate dal complesso normativo o dai laccioli della burocrazia». Il tour di presentazione dei territori olimpici che saranno protagonisti dei Giochi invernali del 2026, mercoledì scorso è cominciato a Bormio, con un momento di lavoro cui hanno partecipato l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, **Massimo Sertori**, e il sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega allo Sport, Olimpiadi 2026 e Grandi eventi, **Antonio Rossi**.



«Le Olimpiadi di Milano - Cortina – ha evidenziato l'assessore Sertori – avranno una portata dalle dimensioni colossali, come valtellinesi abbiamo una grande responsabilità. Sarà una vetrina globale per la quale si ipotizzano due miliardi di contatti, dovremo fare bella figura. Massimizzare le potenzialità che un evento del genere avrà sul territorio è uno dei nostri obiettivi. Noi oggi siamo qui per ascoltare i territori che saranno coinvolti».

Nei prossimi cinque anni bisognerà darsi da fare perché ci siano un adeguato numero di posti letto, collegamenti fisici e digitali funzionali e per il potenziamento dell'offerta turistica per chi verrà in Valtellina soprattutto dai paesi stranieri. «Come Regione stiamo lavorando, mettendo in campo risorse importanti – ha aggiunto Sertori –, L'asse Milano - Lario - Valtellina dovrà essere anche contaminazione e scambio culturale: è importante che, ad esempio, il grande piano organizzativo sia condiviso dal basso nei diversi incontri, fino al capoluogo di regione. Arriveremo a Milano con tutti i sindaci dei territori perché Milano, divenuta grande città turistica, la terza città italiana nel mondo, ha un potenziale importante da intercettare sotto il profilo turistico». L'assessore Sertori, infine, ha rimarcato che lo scambio di flussi turistici «dovrà interessare anche la Valtellina con i suoi prodotti. Porteremo a termine questo obiettivo solo se lo costruiremo insieme». Come? Facendo sì che vengano vissuti l'entusiasmo e la passione per i giochi olimpici, secondo il sottosegretario Rossi. «Ci saranno mille ore di diretta tv, 130 paesi collegati. Avremo gli occhi puntanti addosso. A Torino (sede dei Giochi olimpici invernali del 2006, *nda*), dal 2000 al 2016 si è registrata una crescita del 102 per cento nel turismo. Abbiamo una grande responsabilità, i fondi per i collegamenti arriveranno da fonti diverse, alcuni messi a disposizione dal ministero del Turismo oltre che da Regione Lombardia». Che ogni anno investe 1,4 milioni di euro per i grandi eventi e così proseguirà fino al 2026, ha spiegato Rossi, sottolineando che in vista dell'appuntamento olimpico «sarà importante coinvolgere le persone: chi lavorerà per i Giochi avrà un'opportunità occupazionale anche dopo l'evento, portando il nome della Valtellina e della Lombardia nel mondo. Sarà una delle eredità più importanti».

ALBERTO GIANOLI

L'elisoccorso ora c'è h24

Come annunciato in Consiglio regionale il 13 aprile, il servizio di elisoccorso h12 di Caiolo è diventato h24. Una novità di cui, da giovedì 4 novembre, beneficiano i cittadini della provincia di Sondrio e i numerosi turisti invernali ed estivi.

«Il via operativo all'elisoccorso, nel tardo pomeriggio e notturno, a Caiolo, è l'ennesima risposta alle sollecitazioni del territorio di Sondrio», sottolinea la vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, spiegando che, «dopo la visita dell'11 giugno con l'annuncio dello stanziamento di 120 milioni di euro per gli ospedali valtellinesi e il ritorno delle alte specialità chirurgiche nell'ospedale Morelli di Sondalo, questa è la prova che Regione Lombardia è attenta, concretamente e operativamente, alle segnalazioni e agli appelli di chi vive da vicino i problemi del territorio».

Secondo l'assessore Moratti, quella dell'elisoccorso è anche «la manifestazione della sensibilità verso le necessità economiche degli operatori della provincia di Sondrio, così legati al turismo e a tutto quanto ruota attorno al comparto sciistico. Contare su un simile servizio rappresenta anche un valore aggiunto che può contribuire alla ripartenza



concreta del settore». Ad esprimere soddisfazione per il potenziamento del servizio è anche il valtellinese **Massimo Sertori**, assessore regionale a Enti locali, Montagna e Piccoli comuni. «Grazie a un lavoro corale tra Regione Lombardia e territorio – rimarca –, il servizio di elisoccorso in Valtellina, con base a Caiolo, è operativo giorno e notte, 24 ore su 24. Un

servizio importante, che offrirà un'ulteriore sicurezza agli abitanti di tutta la provincia di Sondrio e dei territori di montagna lombardi che, spesso, per le caratteristiche morfologiche, hanno difficoltà nei collegamenti. Sappiamo tutti quanto sia importante, in condizioni di emergenza, il fattore tempo per giungere nei presidi ospedalieri».

Sabato 20 novembre, a Sondrio

Porte aperte all’Istituto Pio XII

Porte aperte sabato 20 novembre all’Istituto paritario Pio XII di Sondrio. Una scuola – come spiega al nostro giornale il rettore **Francesca Cannizzaro** – «che punta sempre di più sulla verticalità». Un obiettivo già da tempo a cuore ai docenti e che adesso, dopo due anni di pandemia, ha motivazioni ancora più sentite. Dopo l’esperienza, lo scorso anno, degli *open days* virtuali, questa volta ritorna la possibilità di effettuarli in sede, in via Carducci 12, così com’è stato per il primo incontro, lo scorso 22 ottobre. «La sala – spiega il rettore – è attrezzata per accogliere i genitori in completa sicurezza. Credo sia bello, adesso che si può, tornare a fare qualcosa in presenza. In ogni caso io e gli insegnanti siamo disponibili per un appuntamento personalizzato con quanti lo richiedessero». Per partecipare al momento di presentazione è necessario iscriversi compilando l’apposito modulo online disponibile sul sito *www.piododici.it* oppure contattando l’ufficio allo 0342.214131. Già da alcune settimane sono aperte le preiscrizioni alla scuola: i genitori avranno tempo fino al 3 dicembre per manifestare interesse. In ogni caso, «l’*open day* sarà l’occasione per presentare la scuola nella sua verticalità: siamo convinti che, specialmente in un tempo

Giovedì 18 novembre, alle 20.45, incontro con il sondriese padre Stefano Luca al cinema Excelsior sui bisogni giovanili

complesso come questo, un intervento sia significativo quando sfrutta, per l’intero percorso formativo, appositi spazi e tempi», continua Cannizzaro. «È una sfida impegnativa, su cui puntiamo molto: la scuola deve assolutamente sostenere questo cambiamento d’epoca che con il Covid è stato accelerato». Infatti, «è impensabile tornare a come si ragionava prima: sono saltati i parametri classici, bisogna ripartire proprio da quelle semplici regole condivise, affinché la scuola sia un luogo sereno e fatto di valori comuni, come il rispetto e la solidarietà reciproca», spiega il rettore. Punti di forza, ormai da tanti anni, del Pio XII rimangono «l’inglese potenziato su tutti gli ordini di scuola con il docente madrelingua e i laboratori: sono a nostro avviso attività fondamentali per suscitare la creatività e l’interesse dei bambini e dei ragazzi». Sono anche ripartite attività aggregative, come il coro, le lezioni di ukulele e lo sport, ma anche il momento dello studio insieme. «L’accompagnamento allo studio – prosegue Cannizzaro – a mio avviso è il momento per

attuare un vero e proprio intervento metodologico e per gettare le basi per l’acquisizione di un buon metodo di studio». Ma non solo. «Molto richiesto, per l’infanzia e per i primi anni della primaria, è il prolungamento pomeridiano dalle 16 alle 17.30: si tratta di un momento ludico più disteso, con la merenda e qualche gioco». Infine, è in programma per giovedì 18 novembre un incontro con **fra Stefano Luca**, frate cappuccino, già alunno delle scuole del Pio XII. Con il religioso – che relazionerà a partire dalle 20.45 al Cinema Excelsior del capoluogo – si cercherà di approfondire il tema della crisi e dei bisogni giovanili in una società che cambia a partire dal grande contributo dato dal Sinodo dei giovani. «Momenti come questi – conclude Cannizzaro – sono per noi preziose occasioni di riflessioni in merito a temi di scottante attualità che fanno del Pio XII una scuola da sempre aperta al confronto».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI



I primi passi del Polo liceale Città di Sondrio

Un liceo «nuovo, se consideriamo che è nato solo il 1° settembre, ma di grande tradizione». Parola di **Giovanna Bruno** (nella foto), dirigente del Polo liceale Città di Sondrio, assoluta novità nel panorama scolastico valtellinese, che vede riuniti i licei Piazzi - Lena Perpentini (con gli indirizzi umanistici classico, linguistico, scienze umane ed economico) e Donegani, sede dello scientifico che – oltre al ramo tradizionale – ha anche sezioni di scienze applicate e di liceo sportivo. «Parliamo in totale di più di 1200 studenti divisi su 59 classi: una vera sfida, che ho raccolto con piacere, dopo lo scorso anno di passaggio». E

ora, infatti, «il Polo liceale è realtà ed è per me la massima espressione di licealità». Per la dirigente, infatti, «tutti i nostri licei sono scuole di altissimo livello, che nell’intero quinquennio puntano a formare cittadini consapevoli, dotati di flessibilità e capacità di gestire la complessità del mondo attuale». La sfida, che inizia ora e che proseguirà negli anni a venire, vedrà dirigente e docenti coinvolti in un grande progetto «basato sulla qualità: a partire dall’implementazione della rete informativa, oltre ad una fitta rete di progetti per sviluppare le competenze trasversali». Tutto questo, però, «senza dimenticare le nostre radici e la classicità:

non si può, infatti, vivere in un eterno presente, bisogna innanzitutto essere consapevoli del passato per poter guardare avanti», sottolinea Bruno. Proprio per questo motivo, «tutti i progetti di eccellenza delle nostre scuole sono stati messi in rete, affinché diventino patrimonio comune degli studenti». E sono tanti, a partire dalle discipline sportive e dal teatro, fino ad arrivare alla biblioteca e all’apprezzatissima “Notte del Classico”. Insomma, «non manca la voglia di riappropriarsi della scuola a 360 gradi. Ma sempre, chiaramente, con la dovuta prudenza legata alla pandemia», conclude Bruno.

Sondrio. Tre ragazzi accolti in questo anno scolastico

Intercultura, un’occasione unica di crescita

C’è chi parte e c’è chi arriva. E la squadra dei volontari del centro locale di Sondrio di Intercultura è sempre attiva e disponibile a fare in modo che l’esperienza all’anno all’estero diventi davvero un’occasione unica di crescita. «Ci si accorge che qualcosa, rispetto all’anno scorso, è cambiato: nei ragazzi e nelle famiglie la voglia di partire per questa esperienza non è mai stata così tanta». È questo il pensiero di **Susanna Lauzi**, presidente del sodalizio sondriese, rappresentanza locale dell’associazione leader da decenni per la mobilità internazionale studentesca. Stando alle statistiche, nel periodo post Covid il 62% degli studenti delle superiori desidererebbe partire per un’esperienza – più o meno lunga: si parla di programmi della durata di qualche settimana fino a quelli più lunghi, di un anno intero – all’estero. E proprio agli studenti nati tra il 1° luglio 2004 e il 31 agosto 2007 sono rivolte le borse di studio di Intercultura: sono in totale più di cento – come si può approfondire sul sito *www.intercultura.it/bando-di-concorso* – e garantiranno una copertura parziale o totale della spesa per il viaggio. «La testimonianza più bella per noi – aggiunge Lauzi – è vedere la soddisfazione dei ragazzi, che tornano cambiati e cresciuti: nell’ultima presentazione è arrivato proprio da loro il monito di salire su questo treno. Impari infatti che certe occasioni vanno colte al volo, specialmente in un periodo come questo, dopo tanti mesi difficili». In questi mesi partiranno – alcuni sono già partiti nelle

settimane passate, altri sono in attesa che la situazione sanitaria consenta la partenza – in totale da tutta Italia oltre 1.300 studenti alla volta dei Paesi più diversi. Anche dalla nostra Valle c’è già chi è partito. «Abbiamo Rachele in Lettonia e Aurora in Germania per dei programmi semestrali, mentre sono in attesa di partire Anna e Alessandro per l’Argentina e Sofia per il Brasile». E, ancora una volta, la Valtellina si è rivelata meta ambita da tanti. «Per tutto l’anno – proseguono dal sodalizio valtellinese – ospiteremo a Sondrio tre ragazzi, che abbiamo accolto nelle scorse settimane con una festa di inizio. C’è Poom che proviene dalla Thailandia ed è ospitato da una famiglia di Mossini, mentre Kenzie dagli Stati Uniti e Fer dal Paraguay sono state accolte da altrettante famiglie in città». Tre studenti «che vengono da lontano, ma che, con tanta grinta, si sono già ambientati e sono felici di essere qui». Durante la settimana, poi, vanno a scuola, inseriti in classi di loro coetanei, al Polo liceale Città di Sondrio e all’Istituto tecnico De Simoni - Quadrio. «Da parte di entrambe le direnze – prosegue **Carmela Lepore**, responsabile dei programmi di ospitalità in Italia – abbiamo trovato tanta disponibilità e collaborazione, a riprova del fatto che avere uno studente straniero in classe non può che essere un’opportunità per tutti». E com’è vivere l’esperienza da *host family*? «Mi sembra che sia noi, sia lei ci stiamo muovendo nella direzione giusta e che ogni giorno si faccia un passo in più verso l’accettazione reciproca e l’integrazione nelle dinamiche



familiari», spiega **Daniela Zanella**, mamma italiana per un anno di Fer, la ragazza paraguaiana. «Le diffidenze e i normali blocchi iniziali, da entrambe le parti, pian piano vanno sciogliendosi e ci sentiamo tutti più tranquilli, rilassati e fiduciosi nel fatto che Fer possa davvero sentirsi un membro della nostra famiglia». Ancora, «credo che il valore di questa esperienza stia proprio nella maggiore attenzione che tutti poniamo alle relazioni, agli affetti e ai sentimenti che instauriamo reciprocamente, che troppe volte si danno per scontati», aggiunge mamma Daniela. Del resto, «Intercultura da sempre punta molto sul discorso di mettersi in discussione e in gioco: per ragazzi adolescenti si tratta di una vera e propria occasione unica» conclude Lauzi.

NOVITÀ

Diversi esercizi commerciali hanno aderito con soddisfazione

“Too good to go”: l'app contro lo spreco arriva in Valtellina

Finalmente è arrivata anche in Valtellina l'applicazione *Too Good To Go*, nata come strumento semplice e veloce di riduzione dello spreco alimentare. Diverse città della provincia, come Sondrio, Chiavenna, Morbegno e Tirano, si sono unite ufficialmente alla rete anti-spreco dell'applicazione che offre agli esercenti commerciali la possibilità di dare nuovo valore al proprio invenduto e agli utenti di acquistare, e dunque salvare, alimenti ancora freschi, che rischiano di essere sprecati, a un terzo del prezzo originale. «Siamo stati tra i primi ad aderire all'iniziativa qui a Sondrio, che è attiva da circa un mese e sta andando molto bene – riferisce **Monia Tressoldi**, titolare del Time Out Sport Café di Sondrio –. Le persone sono molto contente e soprattutto molto curiose di vedere che cosa ci sia nelle scatole, anche se alcuni non capiscono che non abbiamo l'obbligo di vendere ogni giorno delle scatole: il senso è quello di non sprecare il cibo avanzato, quindi può capitare che alcuni giorni non si avanzi nulla». L'applicazione permette infatti di vendere delle *Magic Box*, ossia dei sacchetti contenenti una selezione a sorpresa dei prodotti invenduti di fine giornata, per cui il fattore sorpresa in questo caso è determinante. I commercianti possono quotidianamente inserire sull'applicazione la disponibilità di box, senza specificare che tipo di prodotti saranno presenti all'interno, basandosi sugli invenduti della giornata e gli utenti, accedendo dal proprio smartphone e geolocalizzandosi per individuare i locali aderenti più vicini, possono acquistare il proprio sacchetto di prodotti invenduti a un terzo del prezzo originale pagando direttamente



tramite l'applicazione per evitare lo scambio di cartamoneta. «Nelle nostre *Magic Box* – prosegue la titolare del Time Out – si possono trovare brioches, focacce e pizza. Capita talvolta che si avanzino dei primi piatti di giornata, oppure del latte, dei dolci o delle birre artigianali che hanno scadenza a breve. Le persone che le acquistano sono nostri clienti, ma anche alcune persone nuove che conoscevano già l'applicazione perché magari hanno studiato a Milano ed erano abituate ad utilizzarla lì. In questo mese si sono rivolte a noi persone di tutte le età, spesso anche persone più anziane sotto il consiglio dei figli o dei nipoti».

Sono molti i locali sul territorio che hanno già aderito all'iniziativa di un'applicazione che è nata nel 2015 in Danimarca e che oggi è presente in quindici paesi europei oltre che negli Stati Uniti e in Canada. È il caso, ad esempio, della Pasticceria Ortelli di Sondrio che propone sull'applicazione una media di due o tre box al giorno. «Noi lavoriamo con materiali freschi – spiega **Alessandro Ortelli** –, quindi cerchiamo sempre di non avanzare nulla. Per questo proponiamo al massimo due o tre box al giorno, che contengono sempre le tortine alla frutta, le sfoglie o i cannoncini avanzati, così come i classici ritagli delle torte o dei

plumcake che non riusciamo a vendere perché sono brutti da vedere anche se buonissimi. Capita talvolta che si trovino nelle *Magic Box* anche delle pizzette». Anche in questo caso la tipologia di persone che vengono a ritirare i sacchetti è molto varia. «Per più della metà – spiega il titolare della Pasticceria Ortelli – si tratta di giovani di Sondrio, ma abbiamo anche molte persone adulte e di mezza età che passano in pasticceria per ritirare le loro box. Sono molto contento perché si tratta fondamentalmente di quegli avanzi che prima, a fine giornata, regalavo alla Croce Rossa in ospedale, o al turno dei pompieri, giusto per non buttare via delle cose ancora buone. Grazie all'applicazione ho sempre la sicurezza che non si sprechi il cibo e non devo più nemmeno regalarlo». Nel frattempo gli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa stanno aumentando in città. È il caso, ad esempio, della Casa della Pasta di Sondrio, che da meno di una settimana ha lanciato le sue box. «Noi siamo attivi da pochi giorni – racconta il titolare, **Thomas Urbani** –. Per questo, al momento, abbiamo venduto solo cinque o sei scatole. Il motivo per cui abbiamo scelto di aderire non è economico, perché non è il ricavo delle box che ci interessa, ma la lotta allo spreco alimentare che anche a Sondrio deve essere combattuta da tutti e quest'applicazione è un modo anche semplice per farlo». Il senso dell'applicazione infatti è proprio questo: coinvolgere, sensibilizzare e fornire a ogni cittadino uno strumento utile a contrastare lo spreco alimentare e i cambiamenti climatici ad esso associati. «Il nostro arrivo in Valtellina – sottolinea **Eugenio Saporà**, Country Manager Italia di *Too Good To Go* – conferma l'ambiziosa e precisa volontà di diffondere il nostro obiettivo in tutta Italia e di coinvolgere ciascun cittadino in questa battaglia contro gli sprechi di cibo».

SARA POZZI



Tirano: i cento anni di Anna Menghi

Domenica 31 ottobre, presso la Fondazione Casa di Riposo Città di Tirano, dove vive dal 2009, ha compiuto cento anni la signora **Anna Menghi**. Nel corso della mattinata ha ricevuto gli auguri, a nome del Consiglio d'amministrazione e del personale della Fondazione, portati dalla presidente **Francesca Zucchetti**, accompagnata dall'assessore alle Politiche sociali, **Doriana Natta**, che le ha portato gli auguri a nome della cittadinanza tiranese con la consegna dell'apposito attestato. Dopo aver festeggiato a pranzo con la torta del centenario nel suo nucleo, nel pomeriggio Anna ha proseguito i festeggiamenti incontrando,

nel rispetto delle norme anti Covid, i nipoti e il prevosto **don Paolo Busato**, che ha portato gli auguri da parte della Comunità pastorale. Anna appartiene a una numerosa famiglia, i cui antenati da Sostila (Forcola) si spostarono nel versante opposto a Maroggia di Berbenno. La sua famiglia era composta da 15 fratelli, di cui ancora vivente un'unica sorella del 1929, residente in Canada, che non ha mancato di farle giungere la torta e un omaggio floreale. I ricordi di Anna sono molti, legati in particolare all'aver vissuto fino al 1989 all'ombra del fratello prete don Gino Menghi, che è stato parroco di Baruffini dal 1939 al 1959 e, dopo un decennio trascorso a Chiesa

Valmalenco, prevosto di Tirano dal 1969 al 1986 e qui residente fino alla morte, il 15 febbraio 1989. Dei suoi cento anni, ben circa settanta li ha vissuti tra Tirano e Baruffini, instaurando rapporti con numerosissime persone e famiglie e pertanto molto conosciuta e stimata. Alla classica domanda su quale sia il segreto per aver raggiunto questo traguardo, Anna ha risposto con la pacatezza che l'ha sempre contraddistinta: «Vivendo giorno per giorno, anche se mai avrei pensato di arrivare a cento anni e di ricevere tutti gli omaggi floreali e i messaggi augurali che ho ricevuto oggi. Ringrazio il Signore di tutto ciò».

GIOVANNI MARCHESI

■ Nella struttura di Chirurgia toracica dell'Ospedale Morelli di Sondalo

Successo per un intervento eseguito rare volte



Una lunga storia che continua per la Chirurgia toracica dell'Ospedale Morelli, che da settembre ha quale primario il dottor **Paolo Scanagatta**, un'esperienza di

quasi vent'anni all'Istituto dei Tumori di Milano, che in poche settimane ha eseguito cinque interventi particolarmente complessi che si sono rivelati risolutivi per i pazienti. Uno di questi, **Mauro**, un sessantenne residente in provincia di Varese, sulla via del completo recupero, ha voluto raccontare pubblicamente la sua esperienza per ringraziare i medici e la struttura che lo hanno seguito. Affetto da un tumore al polmone, per il quale nessuno dei chirurghi che aveva consultato si era detto disponibile a intervenire, era stato preso in carico dal dottor Scanagatta che lo ha operato lo scorso 22 settembre. Un intervento di tipo conservativo che può dirsi eccezionale, poiché eseguito finora pochissime volte in tutto il mondo, per rimuovere la massa tumorale insorta a livello della carena di biforcazione bronchiale con due propaggini a livello del polmone di destra. Un intervento di salvataggio, in quanto lo sviluppo della neoplasia

avrebbe messo a rischio la vita del paziente. «Questi medici – spiega il paziente – mi hanno detto che c'erano buone possibilità quando altri prima di loro me le avevano negate e oggi sono qui a raccontarlo. Sono sempre stato ottimista e molto fiducioso sull'esito positivo dell'intervento perché con dei professionisti di questo livello non poteva che andare bene. Non posso che ringraziarli». La volontà espressa dal paziente di raccontare la sua vicenda ha reso evidente il legame che si è instaurato con i professionisti che l'hanno curato. «Questa vicenda – sottolinea il direttore sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Giuseppina Ardemagni** – conferma l'importanza del rapporto fiduciario tra paziente e medico: parliamo di un vero e proprio patto di salute. Abbiamo bisogno che i pazienti abbiano fiducia in noi perché i nostri medici sono davvero bravi

e hanno voglia di prendersi cura dei malati. L'Ospedale Morelli è da sempre riconosciuto per la qualità della sua chirurgia toracica e grazie al dottor Scanagatta intendiamo riportarlo alla ribalta: la storia del signor Mauro testimonia quanto i nostri medici e la nostra struttura siano stati determinanti». Un concetto che è stato ribadito dal dottor Scanagatta: «Il modo con cui questo caso è stato trattato non può prescindere da un approccio interdisciplinare alla patologia. Il valore aggiunto del nostro ospedale è quello di fornire una gestione completa dei vari problemi che inevitabilmente insorgono: grazie ai colleghi dell'anestesia e della sala operatoria e dei fisioterapisti il paziente è destinato a un recupero veloce». Dopo un ricovero di quasi un mese e mezzo, il signor Mauro si trasferirà presto in un centro più vicino alla sua zona di residenza per proseguire la riabilitazione.

Torna l'iniziativa che a Morbegno caratterizza novembre



Lotta ai tumori con "MOvember"

Con l'arrivo nei giorni scorsi delle magliette ufficiali, ha preso definitivamente il via la decima edizione di *MOvember in Morbegno*. Iniziativa nata a livello mondiale, fatta propria anche in Valtellina per sensibilizzare e informare sulla prevenzione alle malattie tumorali maschili. Le azioni messe in campo sono molteplici. Quelle più strettamente legate all'argomento si traducono nei prelievi del sangue gratuiti per tutti

gli uomini sopra i cinquant'anni per monitorare il valore del PsA (prima spia dell'insorgere di un possibile problema prostatico) e una raccolta fondi a favore della sezione della Lega Italiana Lotta contro i Tumori di Sondrio. Per ogni donazione verrà regalata la maglietta 2021 di *MOvember in Morbegno*, quest'anno con un'immagine speciale in occasione dei dieci anni dell'iniziativa. La grafica, firmata da **Marco Berton**, prosegue nel solco della collaborazione con i giovani artisti del territorio, dopo

quella realizzata da **Giulia Tassi** per l'edizione 2019. La maglietta si può acquistare sul sito internet dell'associazione oppure alla "Casetta MOvember" posizionata anche quest'anno in piazza Sant'Antonio a Morbegno e aperta tutti i sabati mattina del mese di novembre. Per i test del dosaggio PsA è obbligatorio prenotarsi direttamente tramite la Lilt di Sondrio. I prelievi del sangue verranno effettuati nella sede del comitato locale di Morbegno della Croce Rossa Italiana nei sabati di novembre, a partire dalle 8.30. *MOvember in Morbegno* è un'associazione nata da un gruppo di ragazzi con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla prevenzione circa le malattie tumorali prettamente maschili e raccogliere fondi da donare alla ricerca. Nel 2019 l'associazione ha raccolto e donato ottomila euro che hanno contribuito allo svolgimento di 211 esami di controllo per uomini over 50 e 18 visite urologiche per giovani under 30. Importantissimo è inoltre il protocollo nazionale firmato lo scorso anno tra Anci e Lilt che prevede un'adesione alla campagna da parte delle amministrazioni comunali. L'invito, già accolto nell'edizione 2020 dai Comuni di Ardenno, Albaredo per San Marco, Castione Andevenno, Chiuro, Piateda e Ponte in Valtellina per citarne alcuni della provincia, è quello di illuminare di azzurro i propri edifici simbolo.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Colico: Agraria al Marco Polo

L'ufficialità ormai sta per arrivare, con l'Istituto di istruzione superiore Marco Polo di Colico che introdurrà l'indirizzo di Agraria per l'anno scolastico 2022 - 2023. I primi passi sono stati mossi mesi fa attraverso un sondaggio che ha interessato oltre duecento famiglie con studenti e studentesse che prossimamente si sarebbero avvicinate agli studi superiori. La percentuale di adesioni uscita dal questionario ha convinto definitivamente l'Istituto presieduto da **Catia Caterina Baroncini** ad aggiungere l'Agrario ai già presenti indirizzi di Meccanica, Informatica e Turismo, per una nuova offerta formativa che va di pari passo con il notevole ritorno all'agricoltura che sta interessando tutto il nostro Paese. L'Amministrazione provinciale lecchese ha reperito i fondi per la progettazione della

nuova ala della struttura di via La Madoneta, per fornire un supporto sempre maggiore a chi sceglierà il Marco Polo per iniziare i suoi studi superiori. Un corposo avanzo di bilancio ha dato la possibilità di destinare circa 170 mila euro e di convogliarli nella realizzazione in una zona dell'istituto che attualmente è occupata da giochi ormai in disuso.



Nel territorio della provincia di Lecco esiste solamente una scuola che ha l'indirizzo agrario e che ha sede nel capoluogo e perciò per la sua collocazione geografica, punto strategico d'incontro tra tre province, l'Istituto colichese non potrà che portare un grosso beneficio in termini di offerta formativa anche alla vicina Valtellina e di attenzione da parte delle famiglie che

avranno ancora più scelta. Durante gli *open day* che verranno organizzati, sarà presentato il corso, cosicché da gennaio 2022 potranno partire le iscrizioni in vista dell'anno scolastico 2022 - 2023. L'istituto Marco Polo già da tempo ha stretto contatti con le realtà aziendali agricole del territorio circostante in modo che si possa creare una collaborazione.

In Val Masino

Diversi interventi di riqualificazione a Cataeggio

Un impegno costante quello dell'Amministrazione comunale di Val Masino, che prosegue l'opera di riqualificazione e ammodernamento delle strutture di proprietà comunale a beneficio di residenti e turisti che le utilizzano. Progettazione, ricerca delle risorse economiche e realizzazione procedono speditamente, com'è avvenuto per l'intervento attualmente in corso presso il Centro sportivo La Gera della frazione di Cataeggio, il primo centro abitato che si incontra inoltrandosi nella Valle. I lavori, iniziati a settembre, se le condizioni

meteorologiche lo consentiranno, termineranno verso la fine di novembre. Si tratta di strutture molto utilizzate che dopo vent'anni necessitavano di una serie di migliorie per la piena efficienza. Inoltre, con la sostituzione del vecchio fondo in resina e cemento nel più moderno sintetico per i campi ci saranno garanzie maggiori sul fronte della durata e meno problemi per la manutenzione. L'intervento si inserisce in un più ampio programma di riqualificazione del territorio, per garantire l'accessibilità e la fruizione a tutti. A breve si procederà con la sostituzione della passerella inagibile da tempo e con la

trasformazione di una parte del parcheggio per ricavare un giardino attorno al monumento degli alpini. Il progetto di riqualificazione del centro sportivo, a firma di **Lucia Gusmeroli**, geometra incaricata anche per la direzione lavori, ha comportato una spesa di 150 mila euro, coperta con un contributo della Provincia e con fondi comunali. L'intervento prevede per i due campi da bocce il rifacimento del fondo in sintetico, la sostituzione della rete che li delimita, con una ringhiera e la realizzazione di un accesso per i disabili.



Notizie in breve

Colico

Ripartono i centri di ascolto della Parola

Un'esperienza che da svariati anni viene portata avanti nelle parrocchie del Colichese quella dei centri di ascolto della Parola, che dopo lo stop dovuto alla pandemia ritornano in questo nuovo anno pastorale. Si svolgeranno non più nelle abitazioni, ma negli oratori delle quattro parrocchie che compongono la Comunità pastorale. Dopo il primo incontro di martedì 9 novembre a Curcio, il prossimo è in calendario mercoledì 17 a Villatico, per proseguire poi a Laghetto martedì 23 e concludere a Colico mercoledì 1 dicembre. Gli incontri sono aperti a tutti e hanno inizio alle ore 20.45 con la durata di poco più di un'ora.

Cosio

Festa per la patronale di San Martino di Tours

San Martino di Tours, patrono di Cosio, viene festeggiato solennemente nella Comunità pastorale dei Santi Martino e Ambrogio di Cosio Valtellino. In settimana, il triduo che si conclude venerdì 11 con la Messa serale nella chiesa di Cosio. Domenica 14, alle ore 10, la Messa solenne in cui verrà celebrata anche la Giornata nazionale del Ringraziamento. Al termine, sul sagrato, l'incanto dei canestri. Nel pomeriggio si proseguirà alle 14.30 con i vesperi e la processione, con l'accompagnamento della Filarmonica Santa Cecilia di Cosio Valtellino. Il momento di festa proseguirà in piazza con castagne per tutti e l'estrazione della sottoscrizione a premi per le necessità parrocchiali.

Traona

Donati cinquemila euro alla Piccola Opera

Lunedì 1 novembre, nel corso di una cerimonia in municipio, a Traona è stato consegnato un assegno di 5.000 euro al Centro Rita Tonoli - Piccola Opera. La direttrice, **suor Giuseppina Caspani**, lo ha ricevuto dalle mani del sindaco di Traona, **Maurizio Papini**, e da **Matteo Dell'Oca**, fondatore della squadra di calcio All Blacks-Vecchie Glorie. Artefici questi ultimi della manifestazione del 10 ottobre scorso al campo sportivo comunale. In quell'occasione gli All Blacks sfidarono una rappresentativa di Sondrio - Lecco - Como, composta da ex noti calciatori, con ospiti rappresentanti di politica e istituzioni e venne lanciata la raccolta fondi che ha permesso di raccogliere la somma.

Morbegno

Verso la riapertura dell'oratorio San Luigi

Mancano pochissimi mesi alla riapertura dell'Oratorio San Luigi Gonzaga, interessato in questi anni da lavori di ristrutturazione e la Parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno non vuole farsi trovare impreparata. Per questo sta promuovendo una serie di incontri dal titolo "Facciamo fuori l'Oratorio - Perché continui ad essere una bella storia". Strutturati come una sorta di laboratorio di lavoro e confronto, interesseranno la comunità tutta, che è invitata a partecipare al primo incontro di mercoledì 17 novembre, alle 20.30 in sala ipogea, al quale ne seguirà un altro giovedì 9 dicembre. Altri momenti in questi mesi saranno riservati ai singoli gruppi parrocchiali.



OPERAZIONE MATO GROSSO: ESPOSIZIONE A CHIAVENNA

Fino a domenica 21 novembre, a Palazzo Pretorio, opere di maglieria, ricamo e tessitura

Dopo la presentazione di mobili dalle Ande nel mese scorso, l'Operazione Mato Grosso invita all'esposizione di opere di maglieria, ricamo e tessitura realizzate in America Latina Alpaca e arte si intrecciano sulle Ande. Mani esperte e pazienti, intrecciando tanti fili colorati, creano piccole opere d'arte

che vengono da lontano e ci parlano di cime innevate, montagne maestose, paesi ricchi di storia, ma anche di povertà, sacrificio, duro lavoro. Dal 1967 l'Operazione Mato Grosso è presente con i suoi volontari in Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile; fra i tanti progetti di aiuto ai poveri, uno dei più importanti è la scuola professionale che ha lo scopo di insegnare un mestiere ai giovani più poveri delle comunità. Le ragazze imparano, in cinque anni di scuola gratuita, il lavoro a maglia, la

tessitura, il ricamo. Successivamente, riunite in piccole cooperative artigianali, possono lavorare rimanendo nel loro paese d'origine, stando a casa per dedicarsi anche alla cura della famiglia. L'esposizione è visitabile fino a domenica 21 novembre a Chiavenna, nel Palazzo Pretorio in piazza San Pietro, tutti i giorni dalle 15 alle 19; il sabato e la domenica anche con un'apertura al mattino dalle 10 alle 12.30.

■ L'iniziativa della Comunità montana con Skiarea Valchiavenna e scuole di sci

Ritorna in Valchiavenna "A scuola con gli sci"



vernali. Con *A scuola con gli sci*, la Comunità montana della Valchiavenna offre agli alunni delle scuole secondarie di primo grado degli istituti comprensivi della Valle, Garibaldi e Bertacchi di Chiavenna, Novate Mezzola e Samolaco, l'opportunità di sciare, seguiti dai maestri. Un esborso contenuto (70 euro a ragazzo) per poter usufruire del trasporto verso le piste, interamente finanziato dell'ente comprensoriale, del noleggio dei materiali, di sei lezioni per imparare a sciare o per migliorare la propria tecnica. Anche per questa edizione è stata garantita la collaborazione di Stps, Skiarea Valchiavenna, società di noleggio dei materiali e maestri di sci delle scuole di sci di Madesimo e di Campodolcino.

«C'è tanta voglia di tornare sulle piste da sci - sottolinea il vicepresidente **Michele Rossi** - e come Comunità montana siamo felici di offrire questa opportunità ai ragazzi. In questo

modo avviciniamo i ragazzi allo sci, favoriamo la pratica sportiva, la socializzazione, e la conoscenza del nostro territorio con l'auspicio che si appassionino e proseguano coinvolgendo anche i loro familiari e i loro amici». Gli istituti scolastici, che in questi giorni stanno presentando l'iniziativa nelle classi, hanno accolto con favore questa nuova edizione dopo l'annullamento dell'anno scorso a causa della chiusura degli impianti legata alla pandemia.

«I nostri ragazzi - evidenzia **Giovanna Panzeri**, referente per gli istituti scolastici - hanno bisogno di iniziative come questa che offrono l'opportunità di vivere esperienze all'aria aperta e di avvicinarsi alla montagna e alla pratica dello sci a condizioni economiche vantaggiose. Questi aspetti assumono una rilevanza ancora maggiore dopo le chiusure imposte dalla pandemia: per i ragazzi sarà un segnale di ripartenza».

Per cinque settimane consecutive, tra dicembre e gennaio, in giorni diversi per i singoli istituti comprensivi, i ragazzi verranno accompagnati dagli insegnanti in pullman sulle piste di Madesimo, suddivisi in gruppi a seconda del livello, e affidati ai maestri di sci per un pomeriggio sulla neve.

Un ruolo importante è svolto dai maestri di sci, anch'essi pronti ad accogliere gli alunni: «Sedici anni fa, ero al primo anno di direttore della scuola sci di Madesimo - afferma **Ezio Pilatti** - e da allora ho sempre seguito questa iniziativa. La collaborazione con gli enti locali è prevista dal nostro statuto e noi ci impegniamo volentieri nelle lezioni pratiche sulla neve che sono precedute da un'ora di teoria in classe per parlare della storia dello sci e per illustrare le regole di comportamento». L'auspicio è che anche quest'anno l'iniziativa possa riscuotere il successo che ha caratterizzato le edizioni precedenti.

Università

Il Bim premia le migliori tesi di laurea "locali"

Con il duplice obiettivo di premiare l'impegno e la bravura dei giovani che hanno concluso gli studi e di migliorare la conoscenza della Valtellina e della Valchiavenna, il Consorzio Bim dell'Adda ha lanciato il bando di concorso per l'assegnazione di borse di studio per le tesi di laurea. Sono ammessi a partecipare i residenti in provincia di Sondrio che al 31 dicembre 2021 non abbiano compiuto i 28 anni di età e che si siano laureati nell'anno accademico 2020/2021. Le tesi di laurea dovranno avere quale tema il nostro territorio, nelle sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economiche e socio culturali, delle acque e dell'energia. Sarà un'apposita commissione, nominata dal presidente **Alan Vaninetti**, a valutare i lavori di tesi e ad assegnare i premi per un valore complessivo di 7.500 euro. La cerimonia di consegna degli assegni si svolgerà nella sede del Bim. Per partecipare alla selezione è necessario presentare la domanda sull'apposito modulo insieme a una copia della tesi, al certificato di iscrizione o diploma di laurea e al curriculum vitae entro le ore 12 di venerdì 10 dicembre al Consorzio Bim dell'Adda. Informazioni al 0342.213358 e sul sito internet www.bimadda.it.



Morbegno: Dante per gli studenti

Divino Dante - percorso sonoro e visivo attraverso la lettura della "Divina Commedia" di Dante Alighieri. È questo il titolo dell'incontro musicale che si è svolto nei giorni scorsi nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Morbegno, al quale hanno partecipato oltre ottanta studenti degli istituti Balilla - Pinchetti di Tirano e Nervi - Ferrari di Morbegno. Il progetto, ideato dal maestro **Lorenzo Passerini**, in collaborazione con **Alex Elia** ed **Eugenio Salvino**, ha regalato ai giovani l'opportunità di vivere un percorso sonoro e visivo partendo dalla lettura della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, fornendo loro spunti di riflessione sul tema dell'inclusione sociale. La mattinata si è articolata in nove momenti poetico - musicali divisi in tre sezioni (dedicate rispettivamente a *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*), interpretati da tre musicisti e un narratore nell'ordine del viaggio dantesco.

«L'incontro ha rappresentato un affascinante connubio fra letteratura,

musica e arte ed ha riscosso grande successo fra i ragazzi - afferma il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, **Fabio Molinari** -. Inoltre, la mattinata si è aperta con un'interessante relazione circa il macrotema dell'inclusione sociale. La *Divina Commedia* ha rappresentato il perfetto espediente utilizzato al fine di trattare quest'importante



tematica in una veste nuova, quasi poetica. La stessa musica è sinonimo di inclusione: chiunque, anche in veste di semplice spettatore, può esserne affascinato. La musica non ha confini, come confini non ha il genio di Dante, ancora oggi, dopo 700 anni dalla sua morte, attuale e pronto stupire intere generazioni».

Colico. Il ricordo per l'uomo poliedrico, contadino, artigiano, professore e politico

Venti anni fa la morte di Martino Fattarelli



Non è fuori luogo pensare che diversi lettori, guardando la fotografia del compianto professor Martino Fattarelli, di cui lo scorso 20 settembre si è fatta memoria dei vent'anni dalla morte, manifestino gratitudine nel ricordare l'uomo che è stato nel corso della sua vita: contadino, artigiano, professore, storico, militante nelle file dell'Azione Cattolica. La morte non può cancellare il ricordo di colui che è stato: insigne maestro, testimone coerente e di forte tempra, cristiano che ha inteso e praticato, con immutata ed immutabile fedeltà, il suo credo. Martino nasce a Curcio di Colico il 26 novembre 1902 e in questa frazione si adoperò, tra l'altro, per la costruzione della chiesa. È stato un uomo di rilevante personalità: autodidatta, affidandosi alle sue energie e alla sua vivida intelligenza, pratica e aderente alle posizioni della realtà

sociale, è stato l'uomo che dopo una vita d'indomita fedeltà agli ideali cristiani e democratici ha lasciato un vasto contributo d'insegnamenti per le generazioni. I suoi ideali sono stati "seminati" a piene mani: in famiglia, a scuola, in politica e nella Chiesa. È stato una persona dal carattere docile e premuroso e, per un complesso di doti, consolidati dalla sua intelligenza, amava offrire ai giovani e, a tutti quelli che ha incontrato nell'ambito della sua professione: amicizia e generosa collaborazione del suo sapere. Conseguì due lauree: una in Scienze sociali e l'altra in Lettere, sostenendo la tesi *Da Nicolò Machiavelli a Tommaso Hobbes*. Per chi scrive, non solo parole elogiative (egli non l'avrebbe mai permesso perché persona schiva e riservata), bensì la testimonianza umana, nel senso più genuino, perché, nel suo stile, è stato conosciuto e apprezzato per le sue le qualità di "servi-

tore" del Vero e del Bene. A Como ha insegnato Filosofia al Collegio Gallio e Pedagogia alle scuole magistrali della Presentazione. È stato autore di diverse pubblicazioni, tra le quali: *L'Abbazia di Piona nella storia e nell'arte*, *Gli Alberti di Bormio* e la maestrale opera *La sepolta Olonio e la sua pieve*. È stato collaboratore alle riviste storiche di Como e di Sondrio. Dopo la liberazione dell'Italia, il Cnl lo volle sindaco di Colico e, per quindici anni, guidò l'Amministrazione comunale. Tra le altre opere sociali da lui sostenute vi è stata anche la costruzione della strada che da Olgasca porta all'Abbazia di Piona. Entrò a far parte del Consiglio provinciale di Como, ove, nella medesima città, fu nominato presidente della Coldiretti. Grazie professor Martino per i suoi insegnamenti che sono rimasti lezioni di vita.

PAOLO PIRRUCCIO

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Cosa ci fa la Madonna di Medjugorje coi no-vax?

Cosa ci fa il gonfalone della Madonna di Medjugorje a sfilare con i NoVax a Trieste? Caro don Angelo, ben sapendo tu come la penso io in tema di religione e affini, accolgo la tua sollecitazione di girare questa domanda ai lettori del tuo giornale. Durante la pandemia abbiamo dovuto ingoiare di tutto. Quelli sui balconi a salutare, cantare, sventolare bandiere, come se si trattasse della festa del paese. La falsa filantropia di Big Pharma che subito ha fiutato profitti a gogo. Le ingenuità di quelli che predicavano su come è bella la vita chiusi in casa, a riscoprire angoli inesplorati della cucina o del tinello, salvo poi accorgersi che dentro casa rischiavamo di accopparci l'uno con l'altro, marito contro moglie, genitori contro figli, umani contro animali domestici etc. Tutti instupiditi da internet o dalla televisione che mandava i cinepanettoni o i mondiali di calcio del 1970. Con il colesterolo che aumentava a vista d'occhio causa prolungata inattività. Abbiamo visto esplodere l'e-commerce e mandare a picco migliaia di piccole botteghe. Abbiamo applaudito alla sanità pubblica dopo che per decenni abbiamo fatto di tutto per azzopparla. Abbiamo dovuto sorbirci le uscite strampalate di qualche ecclesiastico e di qualche emittente radiofonica ultra-cattolica che parlavano del Covid come castigo di Dio mandato per fermare l'approvazione del ddl Zan. Insomma, in questi quasi due anni il mio stomaco ha dovuto digerire di tutto, e c'ero quasi riuscito a ingoiare anche gli elefanti. Ma adesso, vedere il gonfalone della Madonna di Medjugorje sfilare con i NoVax a Trieste, è troppo anche per me. Perdonatemi, ma non ce la faccio.

FRANCESCO

Caro Francesco, la prima reazione sarebbe di rispondere per filo e segno alle ragioni del tuo disagio (comprensibile ma, permetterai, forse un po' troppo acceso nei toni...). Ribadendo per esempio le ragioni che fanno della scelta di vaccinarsi la scelta più ragionevole e in linea con l'etica cristiana del rispetto di sé e degli altri (della propria salute e di quella degli altri). Puntualizzando che gli errori (soprattutto comunicativi) commessi da chi ci ha governato nella gestione della pandemia sono di gran lunga insufficienti a giustificare una reazione di disobbedienza e di ribellione. Rimarcando che i virus e le malattie si sconfiggono con la preghiera e con la medicina: ma in modo tale che, se tu colpevolmente ignori le evidenze della scienza e le possibilità curative messe a disposizione dalla medicina, la tua preghiera diventa falsa e non gradita a Dio. I virus non si scacciano con un Pater Noster. O meglio - se no mi accusano subito di essere un uomo di poca fede -: smentiremmo il Pater Noster se, mentre lo



preghiamo, trascuriamo colpevolmente di curarci. Noi possiamo e dobbiamo assolutamente pregare e chiedere a Dio il miracolo delle guarigioni, cioè la sospensione, che Dio Creatore Onnipotente può fare, delle «cause seconde» (direbbe san Tommaso d'Aquino): ma se io domando il miracolo della guarigione, dopo che colpevolmente mi sono buscato il Covid perché non ho voluto vaccinarci, sono uno stupido, non un uomo di fede. Ce ne sarebbe quindi abbastanza - dopo aver riepilogato per l'ennesima volta tutte queste ragioni - per dubitare sul senso della presenza dell'effigie e del gonfalone della Madonna di Medjugorje nel corteo dei NoVax. Secondo me la Madonna dice a tutti di vaccinarsi e di agire responsabilmente secondo le indicazioni date dall'autorità, ma purtroppo io non ricevo suoi messaggi in presa diretta. Resta comunque sempre valido il secondo comandamento: «non nominare il nome di Dio invano». Che non è solo il divieto di bestemmia, ma prim'ancora quello di trafficare il nome di Dio per mettere un sigillo sacrale su cose o opinioni che con Dio non c'entrano nulla. Detto questo, però, io sono moderatamente stufo di dover sempre ripetere le stesse cose. Mi pare un dialogo tra sordi. E' ormai evidente infatti che il dibattito non è più sui vaccini sì o no. La pandemia ha fatto da catalizzatore di paure inconse, di disagi sopiti, di spaesamenti tardo-moderni, che poco o nulla hanno a che vedere con le ragioni (mediche, economiche, politiche, culturali) del vaccinarsi o del non vaccinarsi. Sono in gioco più che altro dei riflessi inconsci, come tali quasi impossibili da stanare, men che meno attraverso la via del rigore logico e dell'argomentazione razionale. Per es. è ormai evidente

che il «complotismo», tanto diffuso fra i NoVax - quello che porta a dire che è tutto un complotto dei cinesi, anzi di Big Pharma, anzi dei «poteri forti» che «vogliono controllarci tutti» -, risponde a un ben preciso meccanismo psichico: per una coscienza già ansiogena per motivi suoi propri (l'incertezza del futuro, la paura sui figli, la precarietà del lavoro...), individuare e nominare un Nemico Assoluto, un Pozzo Nero della storia a cui ascrivere tutto il male del mondo, può risultare un sollievo. Almeno capisci (credi di capire...) da che parte arriva il pericolo, e questo funziona da ansiolitico delle tue turbe e delle tue più o meno inconfessate paure. Personalmente, dopo aver parlato con diversi NoVax, mi sono fatto questa convinzione: l'ostracismo alla vaccinazione obbedisce più a una pulsione (più o meno consapevole) che a una ragione. E' chiaro che, stando le cose così, tu puoi così cercare di persuadere e di tranquillizzare i dubbiosi e gli scettici, puoi così dire che la strategia vaccinale è solo emergenziale, che ha dei rischi calcolatissimi e dei benefici evidenti, e che, se proprio il problema è di finire tutti schedati e controllati, beh - vivaddio - controllati e schedati lo siamo già da parecchio tempo, nell'era di Internet... Fiato sprecato: se a confrontarsi sono una ragione e una pulsione, c'è poco da argomentare o da cimentarsi in un dibattito. E in tutta onestà mi preoccupa il fatto che la fede cristiana cattolica - che ha sempre avuto un punto d'onore nel suo rapportarsi alla ragione umana - finisca per impastarsi e confondersi con posizioni che hanno forte sapore di spiritualismo e di fideismo. Mi si risponderà che ci sono fior di filosofi (Cacciari, Agamben, Scarselli...) che storcono il naso di fronte al green pass: ma la loro è più che altro un'obiezione di carattere filosofico e socio-politico, temono cioè che prenda troppo piede la «democrazia» emergenziale dei DPCM che comprime gli spazi della democrazia parlamentare. Opinione altamente rispettabile, ma del tutto insufficiente a fondare una posizione di rifiuto e di resistenza alle vaccinazioni. A questo punto mi resta una domanda. C'è stata indubbiamente dell'ipocrisia nel non porre esplicitamente l'obbligo vaccinale, e poi farlo passare surrettiziamente, subordinando al possesso del green pass l'accesso ai luoghi di lavoro e di svago. Non si voleva angariare la libertà dei cittadini con un obbligo vaccinale simile a quello del morbillo o della poliomielite, e si faceva affidamento sul senso di responsabilità dei cittadini. Ma, visti i risultati, le tensioni che si sono scatenate, e soprattutto l'obiettivo difficoltà a raggiungere la tanto agognata meta dell'«immunità di gregge», non sarebbe stato meglio (e di certo più coerente) un obbligo vaccinale tondo tondo ed esplicito per tutti?

■ Ricordi

Le tante domande del nostro tempo

Oltre cinquant'anni fa, in un convegno giovanile a Rimini a cui partecipai, emersero nel corso delle discussioni alcuni problemi circa la fuga e l'abbandono della pratica religiosa e della Chiesa. Era da poco finito il Concilio Vaticano II che, nelle intenzioni di papa Giovanni XXIII, doveva aggiornare salutarmente la vita della Chiesa. Il post-concilio vide un po' di tutto: dalla Comunità di Econe a quella di San Paolo di Roma, dalle «Messe beat» al Panis Angelicum, dalla teologia olandese ai provvedimenti disciplinari contro i preti che «correvano troppo» e che furono poi riscattati, come don Milani. In Diocesi di Como, inizi anni '70, si iniziò il cammino per attuare i dettami conciliari, non solo la riforma liturgica, ma anche i Consigli Pastoral. Il cammino non fu facile, e compiuto tra innovatori, conserva-

tori e chi semplicemente cercava di adeguarsi. Le parole d'ordine erano comunione, partecipazione e corresponsabilità. Gli istituti missionari suggerirono anche missionarietà: la pastorale è missionaria o non è! Negli anni, in diocesi, seguirono convegni, congressi, i 1600 anni della stessa, i piani pastorali dei Vescovi, accanto ai programmi pluriennali della CEI. Una vera valanga di documenti, idee, proposte e disposizioni, che trovarono sì terreno buono, ma anche arido o irto di rovi. Mentre le cose mutavano velocemente e le chiese si andavano svuotando, con una differenza sempre più evidente tra la parola scritta e la vita reale! Anch'io, come altri, di tutto questo sono stato e sono non solo testimone, ma anche partecipe a diversi livelli, talora come incendiario, talora come pompiere. In questi ultimi tempi la Chiesa

cattolica con papa Francesco sta iniziando il Sinodo sulla sinodalità, ovvero su «come» e «se» si cammina assieme verso Dio e verso Cristo. Avendo come parole d'ordine comunione, partecipazione e missione: guarda un po'! In Diocesi di Como, dal 2018, Covid permettendo, è in atto il Sinodo su «Testimoni della misericordia»... Sbaglierò, ma la mia impressione è che una volta in più ci sia una frattura tra ciò che viene scritto e quello che si vive, che talora si passi sopra le teste delle persone, in tema di pastorale. Per non parlare che qua e là venga banalizzata la «sinodalità»: tutto è sinodo? Le domande su questa «Chiesa che brucia» si affollano, cause e ragioni si intersecano, la «libreria» propone una vasta gamma di titoli al proposito. Ma allora perché il deserto avanza? Mi pare che alla radice ci siano ragioni di fede: cosa

credere e cosa vuol dire credere? Basta solo l'affermazione di una verità teologica? Quale rapporto per un cristiano con la Sacra Scrittura, la Parola di Dio? Scienza, fede e ragione sono messe in gioco? I segni e i linguaggi del culto: quanto danno sapore e sostanza alla vita? Ci sono vuote ripetitività? Senza dimenticare le dimensioni morali, il senso del peccato, il primato della coscienza.... Quanto vale tutto questo soprattutto per le nuove generazioni, immerse in una molteplicità di messaggi e di rapporti personali plurali? Infine un dubbio: talora non si parla troppo dei problemi della Chiesa o poco delle «cose di Dio»? Ben vengano il Papa, i santi anche quelli della porta accanto, ma non c'è il rischio che nascondano l'Unico indispensabile? Non ho risposte...

ROBERTO RIGHI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT1370521610901000000052054 su Credito Valtellinese - Ag. 1 Como

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

IL PERCORSO
EDUCATIVO
E' UN VIAGGIO

E TU
SEI IL VERO
PROTAGONISTA
DELLA
STORIA



ISTITUTO
MATILDE DI CANOSSA
SCUOLA PARITARIA



OPEN
DAY

IL CANOSSA
È APERTO PER TE

PRENOTATI:
www.canossianecomodo.it